

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
27.10.2007

Alle ore 09,45 inizia la seduta del Consiglio Comunale.

Viene fatto l'appello.

Sono presenti in aula n.17 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Possiamo iniziare i lavori del consiglio comunale, sono presenti in aula 17 consiglieri comunali. Do lettura delle giustificazioni dei consiglieri non presenti. Il collega Tittarelli Giuliano mi ha comunicato telefonicamente ieri sera l'impossibilità di poter essere presente fin dall'inizio alla seduta di questo consiglio comunale. L'assessore Romagnoli, assessore all'urbanistica, mi ha inviato un fax pregandomi di darne lettura ai colleghi consiglieri "Carissimo Presidente, come sai fuori per lavoro e non potrà presenziare al Consiglio comunale programmato in questi giorni. Il mio grande rispetto per l'organo consigliare mi impone di giustificare formalmente l'assenza per la seduta ove si illustrerà il programma di mandato del Governo della città. Ti prego di scusarmi con i consiglieri e di dare lettura di questa mia, pur sapendo che il Sindaco ben illustrerà e presenterà l'elaborato di programma. Firmato l'Assessore Romagnoli, assessore all'urbanistica". A questo punto devo nominare gli scrutatori, i consiglieri scrutatori, Bezzeccheri, Alberici e Santinelli. Ora procediamo con la surroga del consigliere comunale Zagaglia che verrà sostituito in Consiglio comunale dal consigliere Pentericci.

PUNTO N.1 - DELIBERA N.109 DEL 27.10.2007

PRESA D'ATTO DELLE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE ZAGAGLIA VINCENZO DEL GRUPPO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA – SURROGA E CONVALIDA – SURROGA IN SENA ALLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Entrano: Polita, Montali, Belcecchi, Fratesi, Santoni, Bucci, Negozi e Lombardi

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Do lettura solamente della delibera "Il consigliere Zagaglia ha presentato formalmente le dimissioni in data 17 ottobre, la surroga deve avvenire entro 10 giorni dalla presentazione. Delibera: la premessa narrativa forma parte integrante sostanziale del presente atto di surrogare alla carica di consigliere comunale in sostituzione del consigliere signor Vincenzo Zagaglia dimessosi, il signor Marcello Pentericci che segue immediatamente l'ultimo candidato eletto nella lista n. 11 avente il contrassegno Democrazia Cristiana, convalidando la suddetta surrogazione e dando atto che il subentrante ha tutti i requisiti di eleggibilità stabiliti dalla legge e che per lo stesso non esistono condizioni di incompatibilità. Di surrogare il consigliere dimissionario nelle Commissioni consiliari permanenti 1, 2 e 3, di procedere alla modifica della deliberazione di consiglio comunale 68/2007 in premessa richiamata, dando atto che le Commissioni consiliari permanenti risultano costituite come di seguito indicato. Di dare atto che resta fermo ed invariato quanto altro contenuto nella citata deliberazione di consiglio comunale n. 68/2007, di dare atto che ai sensi della legge 241 del '90 il responsabile del procedimento è la signora Daniela Dottori, istruttore direttivo della segreteria generale". Prego il consigliere Pentericci di prendere posto in aula, grazie. (*applauso*). In qualità di Presidente del Consiglio formulo i miei migliori auguri al nuovo consigliere che, come dire, non è nuovo ai lavori dell'aula consiliare dopo quindi un periodo ritorno a discutere insieme con la sua dialettica nota politica sulle questioni della città. Ricorre l'obbligo anche di fare in quest'aula un saluto, un augurio, al Consigliere dimissionario Zagaglia con il quale io personalmente ho fatto un percorso, un periodo della mia vita politica, quando militavamo nello stesso partito. Auguri avvocato Pentericci di buon lavoro.

Entra: Pentericci

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Senz'altro mi associo anch'io non solo all'augurio per il lavoro futuro che potrà svolgere e svolgerà così come ha fatto in passato, con rigore e con competenza il Consigliere Pentericci. E volevo anche cogliere l'occasione per, non solo per ringraziare, la pur breve esperienza, almeno per questa legislatura, del consigliere Zagaglia, anche lui un consigliere che ha svolto e è seduto per molto tempo in questo Consiglio comunale, soprattutto rivolgendo a lui, non solo il ringraziamento per l'impegno e il lavoro che ha fatto in questi pochi mesi ma anche augurandogli di poter riprendere al più presto possibile quella lena e quella verve che aveva e che ha avuto nell'espletamento delle sue funzioni di personaggio sicuramente politico riconosciuto e serio nella nostra città. Un buon lavoro quindi e un in bocca al lupo al Consigliere Pentericci.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Sono stato in questo Consiglio per 25 anni, troppi, e ho accettato oggi questo incarico con un unico motivo, quello di fare ancora qualche cosa per la città di Jesi. Non so se ci riuscirò, io mi auguro di sì, perché anche da posizioni diverse tutti noi dobbiamo contribuire per il bene dei nostri concittadini e della città. E io credo che ce ne sia molto bisogno in questi momenti in cui spesso la demagogia e le divisioni la fanno da padrone. È con questo spirito che ho accettato. E quindi ringrazio i colleghi per l'applauso e il Sindaco e il Presidente del Consiglio per le parole che hanno detto. Aggiungo un ringraziamento sentito per l'amico Zagaglia, una persona che voi avete conosciuto, generosa, onesta, creativa. Forse ha fatto troppo nel campo politico e sociale e oggi ne risente un pochetto. Però posso assicurare che la sua situazione va migliorando, ci vuole un po' di tempo e quindi lo rivedremo in azione quanto prima, e ce ne abbiamo la necessità. Quindi ringrazio tutti e auguro un inizio sereno e fattivo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie. Massaccesi.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Sì grazie, sarò brevissimo. Solo per salutare a nome del gruppo di Alleanza Nazionale l'avvocato Pentericci come nuovo consigliere, sicuro che per la competenza, la professionalità, la serietà darà un grande contributo a tutto il Consiglio Comunale. In questa fase ci vede in qualche modo alleati dell'Opposizione, ma credo che conti poco perché quando una persona della sua esperienza, della sua capacità dà un aiuto, un contributo alla città, è sempre positivo. Saluto anche, ovviamente, il consigliere Zagaglia, io l'ho conosciuto diciamo su questi banchi per poco tempo, ma so che la sua passione politica in qualche modo continuerà anche oltre questa esperienza. Quindi ancora auguri di buon lavoro all'avvocato Pentericci.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie Massaccesi. Consigliere Lillini.

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: Sì, grazie Presidente. Come ho fatto all'insediamento del Consiglio comunale che ho salutato tutti e in maniera particolare il collega Zagaglia. Il collega Consigliere Zagaglia è stato, come dicevo in quella occasione, mio maestro e quindi lo voglio salutare da questi banchi come ho fatto in quell'occasione augurandogli tanta salute. Altrettanto faccio un augurio di buon lavoro al collega Pentericci. Grazie.

CONS. POLITA MARCO - M.D. JESI E' JESI: Brevemente. Anche io porgo il saluto di commiato da questi scranni a Zagaglia con espressioni di gratitudine per l'impegno che ha profuso in questi anni a favore della collettività. Nello stesso tempo saluto anche Pentericci per questo lavoro che si accinge a fare, per lui non è una novità, ma forte dell'esperienza che ha accumulato in anni di attività politica sicuramente sarà utile per la comunità. C'è un'esigenza di rinnovamento nel nostro

paese per quanto riguarda gli impegni politici e la assunzione di responsabilità. Tuttavia la coptazione di persone esperte che possono dare contributi significativi ai lavori in questo caso consiliari è sempre utile e quindi il ritorno di Pentericci su questi scranni è sicuramente gradito per tutti noi. Buon lavoro Marcello, con i migliori auspici per una fattiva collaborazione per i lavori consiliari.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Mi rendo conto che può sembrare un rituale questo qui, però vi assicuro che per quanto riguarda il discorso dell'augurio che faccio all'amico Pentericci e il saluto per il suo ingresso in Consiglio Comunale e il saluto veramente affettuoso nei confronti di Vincenzo Zagaglia vi assicuro che questo non lo è. Zagaglia l'ho visto all'opera durante la campagna elettorale e vi assicuro che è stato un punto di riferimento non solo per quanto riguarda il suo partito ma anche per altri che vista la sua annosa esperienza sono ricorsi ai suoi consigli e alla sua opera. Mi auguro che quel processo di miglioramento che l'amico Pentericci stava già comunicando sia veloce e che quanto prima possa tornare a un'attività che indubbiamente può essere senz'altro opportuna e produttiva. Auguri a Marcello.

CONS. FANCELLO DANIELE - C.I.: Anche a nome dei Comunisti Italiani volevamo fare un caldo augurio intanto a Vincenzo Zagaglia che purtroppo si è dovuto dimettere per motivi di salute un grande augurio di buon lavoro all'avvocato Pentericci, che entra a far parte di questo Consiglio Comunale. Grazie.

CONS. MONTALI GIANNI MARIA - F.I.: Un saluto carissimo a nome di tutto il gruppo di Forza Italia all'ex Consigliere Zagaglia che io ho avuto modo di conoscere ma non profondamente e invece un caro saluto e un buon arrivo all'avvocato Pentericci, il quale conosco, e noi abbiamo bisogno di persone come l'avvocato Pentericci, siccome ci troviamo all'opposizione in modo diverso, ma abbiamo bisogno di persone valide per contrastare la maggioranza. Grazie.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Mi associo per un saluto proprio telegrafico che è doppio visto poi la vicinanza fisica con la quale sediamo qui in Consiglio e quindi faccio gli auguri di un buon lavoro e un saluto a Vincenzo, anche io mi associo come tutti gli altri. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non è una forma retorica, siamo contenti di poter ringraziare tutti. Allora pongo in votazione la delibera.

PRESENTI	N.26
VOTANTI	N.25
ASTENUTI	N.01 (Pentericci per D.C.)
FAVOREVOLI	N.25
CONTRARI	N.00

VOTAZIONE immediata esecutività

PRESENTI	N.26
VOTANTI	N.25
ASTENUTI	N.01 (Pentericci per D.C.)
FAVOREVOLI	N.25
CONTRARI	N.00

PUNTO N.2 - DELIBERA N.110 DEL 27.10.2007

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI CONTROLLO E GARANZIA. MODIFICA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 100 DEL 28/09/2007 A SEGUITO DELLE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE ZAGAGLIA VINCENZO

Sono presenti in aula n.26 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Pratica n. 2: commissione consiliare permanente di controllo e garanzia. Modifica deliberazione di Consiglio Comunale n. 100 del 28/09/2007 a seguito delle dimissioni del Consigliere Comunale Zagaglia Vincenzo. Andiamo a sostituire nella commissione di garanzia il Consigliere Zagaglia con il nuovo Consigliere Pentericci. Si va a votare. Votazione aperta.

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.25	
ASTENUTI	N.01	(Pentericci per D.C.)
FAVOREVOLI	N.25	
CONTRARI	N.00	

VOTAZIONE immediata esecutività

PRESENTI	N.26	
VOTANTI	N.25	
ASTENUTI	N.01	(Pentericci per D.C.)
FAVOREVOLI	N.25	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.3 - DELIBERA N.111 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE D'ONOFRIO MARCO DI A.N. SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA DELLE SCUOLE CITTADINE NONCHÉ SUI PROVVEDIMENTI ASSUNTI PER UNA DISTRIBUZIONE PROPORZIONATA TRA GLI ALUNNI FIGLI DI CITTADINI ED IMMIGRATI NEI PLESSI SCOLASTICI DELLA CITTÀ

Escono: Montali, Santoni e Santarelli

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ora il Consiglio Comunale procede nel modo seguente: abbiamo tempo tre ore per discutere interrogazioni, mozioni e ordini del giorno. Come deciso in conferenza dei capigruppo da questo momento iniziano le interrogazioni per un tempo di un'ora, come previsto dal regolamento. Allo scadere di questa ora alle 11.10 si inizieranno le discussioni degli ordini del giorno e delle mozioni. Nel caso in cui dovesse rimanere un tempo entro le tre ore verranno riprese le interrogazioni. Tenuto conto né il Sindaco né il sottoscritto devono fare comunicazioni particolari all'aula consiliare iniziamo con le interrogazioni. Prima interrogazione, oggetto n. 3: interrogazione presentata dal Consigliere Comunale D'Onofrio Marco di A.N. sulle condizioni di sicurezza delle scuole cittadine nonché sui provvedimenti assunti per una distribuzione proporzionata tra gli alunni figli di cittadini ed immigrati nei plessi scolastici della città. Ricordo che per regolamento l'interrogante ha tempo 5 minuti per rispondere, chi risponde altri 5 minuti e non sono ammessi altri tipi di intervento da parte degli altri Consiglieri. Prego, D'Onofrio.

CONS. D'ONOFRIO MARCO - A.N.: Grazie, Presidente. Sarò brevissimo onde evitare di superare i tempi che lei ci ha indicato. L'interrogazione che pongo alla vostra attenzione si pone l'obiettivo di avere due tipi di informazioni. La prima è relativa alle condizioni strutturali dei plessi scolastici di pertinenza comunale in termini di agibilità e sicurezza, anche viste le non gratificanti notizie che abbiamo avuto modo di leggere negli organi di stampa. L'altra è relativa a come e se si è provveduto a un'equa distribuzione dei bambini stranieri per evitare che da classe a classe si sviluppino livelli formativi non fisiologici ma dipendenti da altri fattori. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Risponde l'Assessore Tonelli.

ASS. TONELLI STEFANO: Sì, per la parte che riguarda gli impianti e le scuole. Io ho un elenco abbastanza lungo e lo fornirò al Consigliere D'Onofrio perché altrimenti non lo potrei fare nel tempo necessario. Faccio due considerazioni politiche, nella scorsa legislatura si è investito molto nel mettere in sicurezza le scuole dal punto di vista delle normative in quanto le normative antincendio, soprattutto le scale di emergenza e tutto ciò che ci vuole per la normativa antincendio era un tema molto difficile in questa città e quindi che è stato oggetto di un investimento forte nella scorsa legislatura al punto che ci sono una decina di plessi scolastici che hanno fatto tutte le opere che hanno la richiesta in corso ai vigili del fuoco. Ci sono le materne Sbriscia, Casali Santa e le elementari Mazzini che sono al di sotto delle cento presenze e non c'è richiesta di certificazione dei vigili del fuoco. Ci sono alcune strutture in cui non abbiamo ancora la certificazione: sono la elementare Conti, sulla quale però abbiamo predisposto un progetto preliminare per adeguamento dei due plessi, Conti plesso A e Conti plesso B e con la successiva richiesta di fondi ai sensi della legge 23/1996 sulla edilizia scolastica che è stata rifinanziata dopo che per alcuni anni il governo nazionale, fino all'anno scorso, non l'aveva più finanziata e quindi gli interventi che sono stati fatti a Jesi sono stati fatti quasi a totale carico del Comune dando poi delle sofferenze in altri punti della manutenzione e della vita di questa città. Adesso questo governo ha rifinanziato la legge e quindi

speriamo che la continui a finanziare anche negli anni prossimi. Con questo cofinanziamento che arriva fino a 200.000 euro contiamo l'anno prossimo di sistemare dal punto di vista antincendio l'elementare Conti. Ci rimane scoperto da questo punto di vista ancora il Cappannini e la media Gola della Rossa è scaduto e da rinnovare e bisogna fare una scala antincendio. C'è una scala antincendio da finanziare alla Monte Tabor e alla scuola elementare Mestica. Alla scuola elementare Mestica le opere da completare sono finanziate. Per la media Lorenzini anche qui siamo senza certificato antincendio, stiamo facendo il progetto per chiedere il certificato per la prevenzione incendi. In linea di massima il 70% delle scuole (dopo le darò l'elenco) hanno già visto i lavori fatti per adeguarsi all'incendio in una situazione in cui fino a pochi anni fa c'era una difficoltà generale nelle scuole jesine. Manca ancora qualche plesso da mettere a posto. Il Conti lo faremo con il cofinanziamento della legge regionale e per quanto riguarda invece gli altri plessi vediamo nelle poste di bilancio quello che possiamo intervenire e per me adesso è prematuro dirlo adesso. Sicuramente le scuole hanno una priorità importante e quindi vedremo sulla base anche delle disponibilità che avremo la disponibilità di intervenire in tutte le strutture per dotare la scala antincendio in tutte le strutture in cui ancora attualmente manca.

ASS. AGUZZI BRUNA: Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione del Consigliere D'Onofrio, gli interventi di questa Amministrazione negli scorsi anni a favore delle realtà dove c'è la più alta concentrazione di bambini e di studenti stranieri sono stati interventi volti a favorire l'effettuazione di attività ulteriori intensive di insegnamento della lingua italiana sia attraverso la fornitura di finanziamenti, sia attraverso l'attivazione di corsi e laboratori. Per quanto riguarda la questione generale, la normativa attuale, le linee guida per l'inserimento degli stranieri nelle diverse scuole della città prevede: "si ritiene proficua una equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali", avendo come riferimento normativo l'articolo 7 del DPR 275/99 che è la norma generale sulla autonomia scolastica. Con questa normativa generale e in base alla situazione attuale che vede a Jesi la presenza di bacini di utenza e di stradari in base ai quali si iscrivono gli alunni nelle scuole di pertinenza e sulla base del quale stradario poi avvengono generalmente anche i trasporti scolastici, l'intenzione di questa Amministrazione che è già stata comunicata in più occasioni ai dirigenti scolastici in diversi incontri che abbiamo avuto, non ultimo l'incontro del 20 settembre 2007, nel quale tra le numerose questioni affrontate c'è stata una attenzione specifica proprio alla parte relativa alla presenza degli studenti stranieri. Leggo, sono soltanto 10 righe del verbale: "in merito alla specifica problematica rappresentata dalla concentrazione di studenti immigrati, in particolare in alcune scuole della città, si fa notare che la questione è estremamente complessa ed attiene soprattutto a risposte ad interventi di natura urbanistica, edilizia, sociale, oltre che scolastica, e che richiedono anche tempi lunghi. L'Assessore informa che intende fornire una risposta di ulteriore sostegno ai piani della offerta formativa attraverso supporti di tipo progettuale, economico e di fornitura di servizi integrativi ed aggiuntivi e in prospettiva" e credo che sia questa la parte della risposta che più può interessare il Consigliere D'Onofrio "attraverso la revisione dei bacini di utenza e degli stradari al fine di incoraggiare una diversa e più equa distribuzione nei plessi e indirizzare gli alunni immigrati, laddove possibile, anche con servizi di trasporto in più scuole della città". Naturalmente queste proposte saranno costruite insieme agli organi collegiali della scuola e agli organismi dell'ente locale. Io non mi illudo che sia un percorso facile, anche perché la concentrazione di stranieri, di famiglie di stranieri avviene in determinate zone della città e quindi credo che realisticamente dobbiamo operare su due fronti. Il primo fronte è quello di arricchire la qualità dei servizi e dell'offerta formativa per le scuole che hanno più bisogno di interventi perequativi. La seconda è quella di andare a rivedere gli stradari con degli slittamenti progressivi, cercando di raggiungere laddove è possibile l'obiettivo di indirizzare gruppi di vie, quindi non bambini stranieri, gruppi di studenti anche stranieri in scuole che al momento non sono di pertinenza. È un'operazione complessa, credo che con il contributo delle scuole che già mi hanno dato la loro disponibilità possiamo riuscire progressivamente a contenere ad invertire la tendenza,

ma senza una soluzione immediata che sarebbe demagogico annunciare, sapendo che, come ho detto all'inizio della risposta e come è scritto nel verbale, la soluzione passa attraverso altri strumenti, che sono strumenti urbanistici, che sono strumenti di edilizia sociale, che sono strumenti di redistribuzione della popolazione immigrata in parti diverse della città.

CONS. D'ONOFRIO MARCO: - A.N.: Grazie, io mi dichiaro formalmente soddisfatto soprattutto in quei tempi in cui la teoria troverà praticità. Ringrazio l'Assessore Tonelli per avermi consegnato questo elenco di interventi da attivare e come minimo le garantirò che, tempo sei-sette mesi, le chiederò notizie rispetto l'andamento e quanto è riuscito veramente ad ottemperare rispetto a quanto preventivato. Rispetto invece all'assessore Aguzzi, l'obiettivo è condivisibile, gli strumenti che lei vuole utilizzare sono anch'essi oggettivi e quindi non criticabili, può contare sul nostro contributo perché da parte nostra riteniamo essere importante un'equa distribuzione dei bambini, per i bambini stessi per una integrazione più efficace, più possibile e più reale. Sono d'accordo con lei nell'evitare la demagogia e che non si possono ottenere cose così importanti dall'oggi al domani; però ecco terremo alta l'attenzione rispetto a quanto veramente vorrete fare e riuscirete a fare. Grazie.

PUNTO N.4 - DELIBERA N.112 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MATTEO MARASCA DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI È JESI IN MERITO ALLA SEGNALETICA STRADALE IN VIA ROMA

Esce: Bucci

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interrogazione numero 4 presentata dal Consigliere Matteo Marasca del Movimento Democratico Jesi è Jesi in merito alla segnaletica stradale in via Roma. Marasca.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Sì, grazie Presidente. Credo che devo fare solo un breve riassunto in quanto l'interrogazione è abbastanza chiara. Si tratta del problema creato nella zona che va dall'intermezzo di via Roma con via Berlinguer fino alla rotatoria successiva. In questo tratto di strada sono stati posizionati due semafori che non incidono a tutelare la popolazione che vive nella zona del Bar Parò, in quanto questi due semafori, uno è stato posizionato a 10 metri da uno stop, quindi gli autoveicoli sono impossibilitati dall'accelerare e dal percorrere quel tratto di strada in maniera sopra i limiti previsti. Quindi io qui propongo anche una soluzione dico che sostanzialmente i semafori andrebbero contenuti e messi più vicino al centro abitato proprio per impedire che gli autoveicoli sfreccino a tutta velocità e per garantire, quindi, un minimo di sicurezza ai cittadini che vivono in quella parte residenziale. Grazie.

ASS. TONELLI STEFANO: Ho chiesto una relazione ai miei uffici su questa interrogazione, che fondamentalmente io la conosco abbastanza quella zona, ci sono anche andato. Il semaforo deve stare lì, il semaforo a chiamata pedonale, non si può muovere da lì per due motivi: primo perché proprio io l'ho visto personalmente, dovevo andare a parlare con quella signora che era arrabbiata per quel semaforo, una signora era arrabbiata che le si era messo il semaforo sulla sua proprietà, allora mi sono tolto la curiosità un giorno, passavo da quelle parti, sono andato a cercarla. Quando ho trovato quella casa ho tentato di raggiungerla e se non c'era quel semaforo pedonale, avevo parcheggiato dove c'è la fermata dell'autobus, non si può passare da quella parte. Vi assicuro poi che quando ho azionato il semaforo pedonale il risentimento degli automobilisti che hanno dovuto fermarsi per farmi passare per attraversare la strada in via Roma, perché è vero che c'è il problema delle automobili che sfrecciano veloci, ma c'è il problema delle inciviltà di chi guida l'automobile, perché io ho visto veramente persone mandarmi a quel paese perché avevo pigiato il pulsante e l'avevo costretto a fermarsi. E se il semaforo non sta lì quelle abitazioni, due o tre abitazioni di fronte, non hanno possibilità di attraversare la strada, quindi inevitabilmente a mio giudizio deve stare lì. Tra le altre cose c'è anche l'immissione della via Berlinguer e l'incrocio con via Roma. Se tu in quel momento, dato che è un semaforo legato alla velocità delle macchine che vengono in via Berlinguer, se non ce l'hai lì e blocchi un po' la velocità delle macchine che vanno in via Berlinguer in quel punto, c'è rischio forte di collisioni di incidenti dalle macchine che contemporaneamente escono via Roma. Sicuramente è una situazione poco bella dal punto di vista della viabilità e il consigliere Marasca ha fatto bene a segnalarla, perché sicuramente pensandoci anche come poter mettere le mani. Lì c'è un problema enorme sulla pedonalità, non è soltanto di cui abita dalle parti di Parò, che anche chi abita nel quartierino sopra, vicino all'istituto d'arte, che per andare a prendere l'autobus devono andare ad attraversare la strada in quel punto, io insieme a loro ho fatto quel pezzo di strada e ho visto che è praticamente impossibile andare a prendere l'autobus, perché devono fare 30 metri e costeggiare quelle case sperando che nessuno sbandi e li falci mentre costeggiano le case. Quindi il problema della pedonalità in quella zona da Parò, fino a quel punto è

un problema grosso. Non so come si possa affrontare perché dopo la strada c'è subito una scarpata, quindi non lo so quello che si potrà fare, ma adesso ci si pensa. Il problema è che dopo quel semaforo si riprende la velocità, ed è stato rilevato, lì si può pensare a mettere dei rallentatori di traffico. Sono stati messi già dei lampeggiatori, no? Quando un automobilista vede un lampeggiatore, venendo da Moie, dovrebbe capire, non è che un'Amministrazione spende dei soldi per mettere un lampeggiante e ti dice va piano. Dopo il livello di inciviltà degli automobilisti, evidentemente anche Jesi non ci sono degli sconti, forse ci può anche far ponderare di mettere un rallentatore di quelli a 30 cm di altezza che prendi il volo quando ci arrivi a 130 all'ora, adesso valutiamolo si può pure fare questo, però francamente c'è in quella zona un semaforo che se tu arrivi troppo veloce da via Bellinguer ti obbliga a fermarti perché ti scatta il rosso, dall'altro lato un altro semaforo, un lampeggiatore che ti dice va piano, se poi dopo la gente va a 130 dobbiamo prendere mezzi diversi per convincere a non andare e quindi un pattugliamento più presente dei vigili. Credo che si possa affrontare in quei termini lì, ma per me quel semaforo sta lì, c'è un grosso problema sulla pedonalizzazione, sulla sicurezza pedonale in quel transito, in quel tratto di strada, che veramente fa paura a doverlo percorrere a piedi e nient'altro. Così la penso.

CONS. MARASCA MATTEO: Sì, grazie Presidente. Ma parzialmente soddisfatto, in parte perché sono soddisfatto dell'interesse dell'assessore e questo gli va riconosciuto, però non ho trovato risposta al problema che in realtà esiste. Anche i segnalatori, per me, è una soluzione poco incisiva; visto il caso che quei due semafori non si possono spostare, di costituirne altri due per tutelare le attività commerciali e i residenti di quella zona che comunque sia, come ha detto anche lei, il problema esiste si trovano a disagio per l'alta velocità delle auto che percorrono quel tratto. Quindi ci si pensa, sì, però io visto che questa interrogazione aveva dei punti precisi, volevo magari qualche soluzione più incisiva e non delle proposte a tu per tu. Quindi ecco se venisse valutata magari, i segnalatori secondo me non sono una soluzione efficace, perché sono alti, ma visto che il costo dei segnalatori potrebbe essere coperto da due successivi semafori, si potrebbe pensare anche a questa soluzione. Quindi se l'Assessore si impegnerà in questo senso, io mi posso ritenere totalmente soddisfatto di questa risposta. Grazie.

PUNTO N.5 - DELIBERA N.113 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA SUI
DISAGI DEI RESIDENTI ADIACENTI AL TNT DI VIA POLITI

Entra: Agnetti

Escono: Coltorti, Fratesi e Lombardi

Sono presenti in aula n.20 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interrogazione n. 5 presentata dal Consigliere Comunale Marasca sui disagi dei residenti adiacenti al TNT di via Politi. Marasca.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Sì, grazie Presidente. Questa interrogazione innanzitutto vorrei fare una premessa non è stata istituita in maniera punitiva nei confronti del TNT, del centro autogestito, in quanto io per primo riconosco a questa associazione meriti per le attività culturali che organizza, meriti che oggi ancor di più gli vanno riconosciuti, visto e considerato che a Jesi la situazione politico-culturale è assolutamente insufficiente. Noi chiediamo, visto e considerato qui ho anche delle petizioni, la prima è di 53 firme, la seconda di 100 firme con successivi anche confronti con l'Amministrazione comunale e i cittadini, non si è mai cercato di risolvere il problema, un problema che esiste visto e considerato che questi residenti che lì vivono, che lì comunque sia portano avanti la loro vita, siano costretti a subire dei costi in più rispetto alle altre famiglie che vivono in città. Costi in più che derivano da cosa? Derivano dal fatto che alcuni, non si vuole assolutamente condannare il TNT, ma alcuni frequentatori di quelle zone forse per abuso di sostanze alcoliche, forse per abuso di qualcos'altro vanno a danneggiare gli autoveicoli delle persone che lì risiedono, vanno a danneggiare, imbrattano le mura di quegli edifici, vanno a disturbare la quiete notturna di questi residenti in quanto suonano la campanella a tutte le ore, fanno feste improvvisate con musica a tutto volume, quindi creando anche un inquinamento acustico non indifferente. Quindi si chiede all'Amministrazione comunale, e quindi vedo qui l'assessore Aguzzi, come valuta l'ipotesi di intavolare con l'associazione residenti un tavolo di confronto per trovare una prospettiva diversa al centro autogestito e in particolare un confronto se c'è proprio la volontà di aprire questo confronto per identificare nuove soluzioni che potrebbero essere anche trovate grazie a una monitoraggio delle sedi pubbliche che il Comune affida alle associazioni, quindi su una redistribuzione delle sedi pubbliche che il Comune ha fatto in merito a questa questione. Quindi se noi, comunque sia, cominciamo a impegnarci seriamente sul fatto che oggi abbiamo associazioni che hanno pochissimi frequentatori ma hanno sedi immense, se noi attuiamo una buona redistribuzione forse troveremo un posto, lontano magari dai centri abitati, anche per il TNT. Grazie.

ASS. AGUZZI BRUNA: Comincio a rispondere dall'ultima parte. La Giunta ha già attivato da qualche mese la verifica, la ricognizione, di tutti i beni immobiliari che sono stati assegnati alle associazioni, alle varie tipologie di associazioni, con l'obiettivo duplice da un lato di verificare le caratteristiche, la consistenza del patrimonio e anche il livello e l'adeguatezza dell'utilizzo. Questo proprio per arrivare attraverso una analisi, anche una progettazione integrata tra i diversi assessori, ad un utilizzo il più possibile completo anche non dando ad una singola associazione uno stabile, ma cercando di promuovere forme di utilizzo che consentano di avere una gestione economica e una gestione anche migliore anche da un punto di vista della fruibilità da parte dell'associazionismo, da parte dei gruppi e di conseguenza anche con ricadute positive rispetto alle numerosissime richieste che all'Amministrazione comunale vengono da gruppi diversi per poter avere dei locali in concessione o in affitto. Questo naturalmente richiede un po' di tempo, ma già l'assessorato ai servizi sociali da un lato, l'assessorato alla cultura dall'altro hanno cominciato a fare una ricognizione, non solo dell'esistente di come viene utilizzato questo patrimonio, ma anche di quelle che sono le richieste e le necessità delle varie associazioni. Proprio con l'obiettivo di

arrivare ad un'ottimizzazione dell'utilizzo di questo patrimonio immobiliare. E questa è la premessa. Per quanto riguarda il TNT, io prendo atto e lo dico senza polemica con soddisfazione della precisazione di questi giorni sulla stampa, perché nel testo iniziale dell'interrogazione non mi sembrava che fosse stato sufficientemente colto quello che è il valore, a mio avviso, ormai da un punto di vista storico dobbiamo riconoscere a questo gruppo al di là di tutto quello che in questi anni, perché il gruppo nasce nell'87, era un altro mondo anche da un punto di vista culturale, da un punto di vista politico, da un punto di vista ideologico, era un'altra realtà. Il TNT nasce nell'87, ha attraversato una serie di fasi e di passaggi, sia di tipo culturale, sia di tipo gestionale, sia anche di collocazione nella città, perché inizia con via Agraria, problemi in via Agraria, si sposta nel 94 in via Politi e allora doveva essere una sistemazione temporanea, perché già nel momento in cui venne spostato in via Politi si diceva che questa non era una sistemazione adeguata per la vicinanza con il quartiere, inizia una trattativa che si avvia nel 94 e prosegue fino al 2000 proprio perché c'erano questi problemi. La soluzione non si individua, io non sto qui a dare responsabilità, dico che la questione è estremamente complessa. Devo però anche rilevare da un lato che il TNT di allora, non è il TNT di oggi che stanno iniziando i fruitori di questo spazio, questo collettivo, stanno iniziando da tempo a cercare di farsi conoscere dal quartiere attorno, non soltanto per quello che di loro si sa sulla base di una memoria storica, ma sulla base di quello che sono oggi. Mi risulta, ma credo che risulti anche al consigliere Marasca, che si sono iniziate una serie ... (*fine lato A – cassetta 1*) di attività con il quartiere, attività di tipo interculturale, giocolerie, ma che si stanno anche facendo iniziative di autoregolamentazione che riescano a tenere al massimo sotto controllo tutta una serie di difficoltà (rumore, comportamenti scorretti), che per carità io non escludo che ci siano stati, ma che mi risulta siano molto sotto controllo rispetto a qualche tempo fa. Soprattutto c'è la volontà da parte dei ragazzi del TNT di accrescere ulteriormente questa loro capacità di autoregolamentazione e di costruire rapporti positivi con il quartiere. Devo aggiungere che al TNT va dato quello che è giusto, cioè riconoscimento che seppure con difficoltà, seppure in un rapporto che non è stato sempre un rapporto semplice e facile con il quartiere ha rappresentato una fucina di sensibilizzazione e di formazione culturale e io dico anche politica di una larga fetta di generazioni e di gruppi giovanili. Sono passati lì molti dei gruppi musicali che poi hanno avuto una rilevanza anche extracittadina. Cosa abbiamo fatto? Il Consigliere Marasca sicuramente sa che il tavolo si è aperto già nel novembre 2006, anche su richiesta del TNT stesso. Questo tavolo non si è mai interrotto, ho ripreso un confronto con esponenti del TNT con i quali abbiamo concordato un interesse comune, un interesse che trovi una soluzione positiva sia per il TNT che per gli abitanti del quartiere che è quello di procedere in due direzioni.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Assessore, scusi, vada verso la conclusione, è al settimo minuto.

ASS. AGUZZI BRUNA: Posso chiudere qua. Se mi date trenta secondi, concludo dicendo che la soluzione è sia l'autoregolamentazione, e poi semmai con il Consigliere l'affronterò in un altro momento, sia l'individuazione di una sede diversa nell'ambito del ragionamento che facevo all'inizio che tenga conto però di un'esigenza che è l'esigenza che questa sede sia decentrata rispetto al quartiere, ma che sia una sede facilmente raggiungibile anche dai ragazzi che non sono in grado di prendere la macchina per poter arrivare là dove il TNT funziona. Grazie.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Non sono molto soddisfatto di questa risposta. Innanzitutto ringrazio l'Assessore per la risposta precisa e puntuale, io so che questo tavolo era aperto e so anche che l'Amministrazione Comunale si era impegnata a realizzare una serie di punti come l'insonorizzazione completa del centro sociale, la manutenzione del verde e la pulizia quotidiana della strada e dell'area limitrofa al centro, la sospensione a data da riconcordare delle feste settimanali, l'apertura del centro sociale al quartiere e organizzazioni dei pomeriggi domenicali per la terza età, cosa che non è stata mai fatta. L'unica cosa che è stata parzialmente fatta è la promozione di attività estive per i bambini, tornando a dire che siamo perfettamente d'accordo sulla valenza culturale e l'importanza di questa associazione, soprattutto che questa associazione anche in un panorama del centro Italia si sia ricavata, su questo nessuno ha detto il contrario, però mi sarebbe piaciuto che l'Assessore avesse anche guardato, oltre alle esigenze e ai valori dell'autogestione alle esigenze e ai valori della famiglia, in quanto quelle persone lì una casa se la sono comprata e meritano le stesse garanzie e le stesse tutele di un altro residente che sta di casa magari su via Paradiso. Questa serie di impegni che con un comunicato stampa diffuso dall'Amministrazione Comunale di Jesi non sono stati adempiuti, mi piacerebbe spronare in questa sede e poi magari anche privatamente l'Assessore e tutta la Giunta municipale e fare in modo che questi impegni vengano mantenuti, perlomeno questi impegni. Poi è importante costituire tavoli di confronto, ma è anche importante istituire tavoli di confronto finalizzati alla realizzazione poi di soluzioni. Se questo tavolo di confronto, aperto ormai da tanto tempo, non si è mai giunti a una soluzione, vuoi per motivi tecnici, vuoi per motivi di altra natura, però sostanzialmente nel frattempo chi ci va di mezzo non sono i ragazzi del TNT che ringrazio per il compito che svolgono nella città sussidiario a quello che dovrebbe essere del Comune e quindi diciamo l'attività politico-culturale della nostra città, però mi piacerebbe e io qui volevo che l'Assessore prendesse anche una posizione per tutte quelle famiglie, per tutte quelle 153 persone che hanno firmato petizioni e hanno spronato attraverso esposti al Comune, ... trovi una soluzione comune che a parere mio in questa interrogazione non mi è stata data risposta. Comunque prendo atto e ringrazio.

PUNTO N.6 - DELIBERA N.114 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE D'ONOFRIO MARCO DI A.N. SULL'OPERATO DEL DELEGATO DEL COMUNE DI JESI QUALE COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO INTERCOMUNALE VALLESINA MISA – CIR33

Entrano: Fratesi, Coltorti, Lombardi, Melappioni, Montali
Esce: Marasca

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interrogazione n. 6 presentata dal Consigliere Comunale D'Onofrio Marco di A.N. sull'operato del delegato del Comune di Jesi quale componente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Intercomunale Vallesina Misa – CIR33.

CONS. D'ONOFRIO MARCO - A.N.: Grazie, Presidente. Una breve premessa. Jesi insieme ad altri 32 Comuni compone il Consorzio Intercomunale Vallesina Misa. Questo consorzio ha lo scopo di organizzare politiche ambientali e promuovere soprattutto gestioni più efficaci ed efficienti rispetto ai rifiuti. Jesi ha la fortuna, anzi penso il merito, di occupare all'interno del Consiglio di Amministrazione con un suo delegato, il signor Romagnoli, la poltrona di Vice Presidenza. Questa interrogazione si pone l'obiettivo di avere informazioni rispetto alla qualità e quantità di presenze del suddetto, non in termini tanto personali, ma quanto insomma Jesi all'interno di questa struttura importante sia riuscita a promuovere politiche ambientali e di gestione dei rifiuti vantaggiose per l'intera Vallesina, soprattutto nel rispetto degli operatori di settore già presenti nel nostro ambito di cui potremo secondo me andare fieri. Grazie.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io, rispetto a questa interrogazione che pone l'attenzione sul ruolo e la funzione del Consorzio Intercomunale Vallesina Misa per il servizio dei rifiuti e che al suo interno pone l'attenzione sulla rappresentatività del nostro Comune, posso dire che il Vice Presidente che è il nostro rappresentante in virtù di un accordo sottoscritto con le altre realtà che fanno parte del consorzio, ha avuto ed ha alcune difficoltà indubbiamente di presenza per motivi diversi che sono legati fondamentalmente a un lavoro che spesso lo porta ad essere fuori dalla città. Di questo ho avuto anche modo di parlare direttamente con lo stesso nostro rappresentante, da un lato facendo sì che a prescindere dai problemi di presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ma che in ogni caso non facesse venir meno quelle che sono le indicazioni, le volontà e gli obiettivi che il Comune di Jesi ha rispetto ai programmi del CIR33. In questo senso io credo che sia stato anche importante il ruolo svolto dal nostro rappresentante e Vice Presidente del consorzio nel momento in cui con lo stesso CIR33 si è impostato e si è messo in atto un percorso che ha tutte le caratteristiche per poter vedere Jesi e in prospettiva anche il resto della Vallesina con quella ipotesi progettuale a cui abbiamo fatto riferimento più volte in questo Consiglio Comunale di aggregazione tra Jesi e il CIS per gestire e organizzare questo servizio e che vede anche una differenza tra il lavoro e l'impostazione data dallo stesso consorzio in altro ambito rispetto a quella che può concretamente essere realizzata in questa parte dell'ambito. Mi riferisco a tutta l'area della Valle del Misa per cui in sostanza si è proceduto ad effettuare una gara di appalto che consentirà a un soggetto privato di gestire questo servizio che noi riteniamo invece importante riuscire a garantire e mantenere in mano pubblica. La discussione, il confronto con il nostro rappresentante è stato anche alla necessità di garantire una maggiore presenza nel Consiglio di Amministrazione almeno fino alla durata del suo mandato che scade il 15 settembre 2008. Come sapete in questa situazione così come in altre la nomina è svincolata anche in termini di durata o di conferma dal

mandato della Amministrazione e quindi dal mandato del Sindaco, la durata è prevista nei tre anni dallo statuto del CIR33, però credo che almeno da quello che mi risulta ultimamente, dopo anche questo confronto che c'è stato tra me e lui, ha garantito e così risulta che sia una maggiore e quasi costante presenza alle riunioni e ai lavori del Consiglio di Amministrazione dello stesso consorzio.

CONS. D'ONOFRIO MARCO - A.N.: Diciamo che mi dichiaro soddisfatto dell'interessamento che il Sindaco ha profuso di fronte a questa interrogazione. Resta il fatto che questa interrogazione ha sollevato e ha portato in evidenza alcune mancanze rispetto al mandato che il nostro rappresentante aveva. Detto questo io credo che all'interno di questo consorzio sia importante avere un rappresentante che sia capace di promuovere e difendere gli interessi della Vallesina e degli operatori che lavorano in quell'ambito di pertinenza. Sinceramente terrò alta la soglia di attenzione rispetto all'operato del nostro rappresentante perché credo che sia un posto strategico di cui Jesi ha estremo bisogno, perché rischiamo di rimanere ancora una volta indietro rispetto all'attivazione di servizi che in altri ambiti, quello della Valle del Misa, sono già partiti. Detto questo io rinnovo l'invito a prendere fortemente in considerazione l'eventuale sostituzione del nostro rappresentante con lo scopo di riuscire ad avere una persona con più possibilità a rappresentare i nostri interessi. Grazie.

PUNTO N.7 - DELIBERA N.115 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE SANTINELLI CESARE DI A.N. SULLO STATO DI DEGRADO NEL TRATTO FERROVIARIO DI VIA SPINA - PANTIERE

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interrogazione presentata dal Consigliere Santinelli Cesare sullo stato di degrado del tratto ferroviario di Via Spina.

CONS. SANTINELLI CESARE - A.N.: Il tratto ferroviario di Via Spina, direzione Jesi Pantiere, dal numero civico 25 fino all'ex casa cantoniera delle Ferrovie dello Stato, è oramai da tempo abbandonato. È in condizioni di assoluto degrado e carente di qualsiasi manutenzione ordinaria e straordinaria; che il suddetto tratto ferroviario confina inoltre con il percorso ciclabile di Via Spina e che i troppi mesi di incuria da parte delle Ferrovie dello Stato hanno fatto sì che sterpaglie, rovi e canne attraversassero la recinzione confinante invadendo buona parte della già stretta carreggiata, peraltro transitabile da automobili e trattori agricoli con possibili rischi per l'incolumità dei ciclisti e dei pedoni; che dal mese di maggio del 2007 i residenti e i ciclisti che percorrono questa strada avrebbero effettuato numerose richieste di intervento di manutenzione nei confronti delle Ferrovie dello Stato e che a tutt'oggi non ha adempiuto ai propri doveri di ripulitura non ottemperando ad ogni elementare regola di rispetto nei confronti dei cittadini contribuenti. Io chiedo che nel caso l'Amministrazione solleciti al più presto le Ferrovie dello Stato per la relativa doverosa manutenzione, oppure che sia la stessa Amministrazione Comunale a farsene carico. Io però vorrei cogliere questa occasione, fuori dalla interrogazione, per conoscere la classificazione della strada. Dico questo perché la mia conoscenza di quel tratto di strada è che è nata come strada privata. Prendo come esempio il caso di Belluno, del bambino purtroppo accidentalmente morto su una pista ciclabile e poi si è scoperto che non era una pista ciclabile ma era una strada annessa a dei lotti di terra adibiti all'agricoltura. La domanda è questa fuori dalla interrogazione: se è una strada privata, oppure comunale, o privata con diritto di pubblico passaggio. Grazie.

ASS. TONELLI STEFANO: Ringrazio il Consigliere Santinelli di aver fatto questa interrogazione. Lo ringrazio tranquillamente perché non ero a conoscenza di questa situazione, non ne avevo avuto nessun riscontro da parte della cittadinanza, ho fatto fare una verifica dagli uffici e mi hanno detto che era vero e quindi ho fatto pulire l'area sfrondando le eccedenze arboree che venivano dall'area della Stazione e ho scritto alle Ferrovie dello Stato. Per quanto possa essere, che non lo sono, pieno di me ho dei forti dubbi che una mia lettera al dirigente regionale delle Ferrovie dello Stato possa avere chissà quali effetti, visto che basta guardare la Stazione nostra che è stata depauperata continuamente di servizi nonostante interventi ripetuti in Consiglio Regionale, compreso l'ultimo di questa settimana, ma ormai è dieci anni che in Consiglio Regionale si dibatte e si chiedono interventi alle Ferrovie dello Stato. Quindi io reputo difficile che le Ferrovie dello Stato si preoccupino di tenerci quello spazio in modo decente. Io ho fatto formalmente quello che dovevo fare, però credo che sarà difficile che le Ferrovie dello Stato abbiano la sensibilità di darci una mano per cui bisognerà che ce la risolveremo in proprio come abbiamo fatto questa volta. Per quanto riguarda la parte fuori sacco della interrogazione, cioè se è una strada privata, quando finisco di rispondere alla prossima interrogazione chiamo gli uffici direttamente e penso in mattinata di poterle dare una risposta, facendo fare una verifica immediatamente agli uffici che sono in servizio. Se c'è un transito veicolare su quella pista ciclabile sarà oggetto di analisi nel momento in cui a breve prenderò in mano la questione della pista ciclabile lungo tutta l'asta del fiume Esino, dalla via della Barchetta fino a via Spina, quindi in quella considerazione complessiva che anticipa un po' la

risposta che darò all'interrogazione che mi ha fatto il Consigliere di Forza Italia, la signora Pennoni, anche lì dopo bisogna vedere anche che tipo di regolamentazione c'è su quella strada, se è compatibile con quello che ho in testa io da fare lungo la pista ciclabile del fiume Esino.

CONS. SANTINELLI CESARE - A.N.: È vero quello che dice l'Assessore, ho visto che il Comune ha fatto la ripulitura però la mia intenzione non era quella diretta al Comune che se ne faccia carico, era solo per metterla in sicurezza. Credevo che almeno come forza del Comune di Jesi a confronto dei cittadini avesse più autorità nel farsi sentire nei confronti di una istituzione come le Ferrovie dello Stato. Se questo non basta ci sarebbero anche le vie legali, questa è una mia opinione perché comunque si fa tra singoli cittadini e non vedo come mai non si possa intraprendere una strada, quella legale. Al di là di questo, il riferimento che facevo alla strada come classificazione è perché concludendo l'intervento che avevo fatto prima, il bambino che purtroppo è caduto in quella disgrazia e gli altri due ragazzini poveri disgraziati anche loro si è scoperto che quella strada non era un percorso ciclabile né tanto meno una pista ciclabile, ma era utilizzata in quanto tale. Il che significa che questo bambino non doveva essere lì. Allora io non vorrei che accadesse un qualcosa del genere anche nella nostra realtà. Per il resto sono soddisfatto dell'intervento che ha preso l'Assessore. Ripeto, non vorrei però ritornare tra sei mesi o a primavera prossima a ripresentare la stessa interrogazione che sarebbe tempo perso, nel senso che avremo altri problemi senz'altro da discutere. Per questo io adesso ringrazio.

PUNTO N.8

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA MATTEO PER IL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI RELATIVA ALLA IMPLEMENTAZIONE CORSE PER IL TRASPORTO PUBBLICO URBANO DURANTE IL PERIODO ESTIVO LUNGO VIA DEL VERZIERE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Interpellanza presentata dal Consigliere Marasca relativa alla implementazione delle corse per il trasporto pubblico urbano durante il periodo estivo lungo Via del Verziere. Non c'è Marasca. È considerata ritirata.

PUNTO N.9 - DELIBERA N.116 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. IN RELAZIONE ALLO STATO DI VETUSTA' DEGLI SCUOLABUS

Entra: Cherubini

Escono: Binci e Belcecchi

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Oggetto n. 9: interrogazione presentata dal Consigliere Comunale Pennoni Maria Celeste di Forza Italia in relazione allo stato di vetustà degli scuolabus.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Preso atto dello stato di vetustà degli scuolabus di proprietà del Comune di Jesi, adibiti al trasporto degli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo; premesso che quando si parla di sicurezza ci si riferisce quasi esclusivamente all'attività criminale esperita da soggetti abituati a delinquere, oggi purtroppo in forte aumento, tanto che per combatterla si chiede l'intervento delle istituzioni dello Stato, più controlli e una maggiore attività di prevenzione; tenuto conto che occorre essere anche attenti alle responsabilità dirette che siamo chiamati ad assumerci in tutte quelle attività che dobbiamo assicurare come amministratori ai cittadini, esercitandole in modo corretto, garantendo cioè l'efficienza, la sicurezza, specialmente quando esse riguardano le categorie più esposte ed indifese, come i bambini e gli anziani; interroga l'Amministrazione Comunale sulle misure urgenti che la stessa intende adottare al fine di rinnovare il proprio parco mezzi scolastici; fa presente in proposito che alcuni scuolabus attualmente in uso risultano immatricolati da oltre un ventennio, uno addirittura nel 1974, sono quindi dei mezzi obsoleti che anche se idonei alla circolazione non rispondono più alle norme in materia di sicurezza stradale, mettendo perciò a rischio l'incolumità di chi viaggia, autisti e bambini. Da una indagine effettuata sembrerebbe che il parco scuolabus del Comune di Jesi sia il più anziano rispetto a quelli degli altri comuni della Provincia di Ancona e ciò è veramente preoccupante, vista l'esistenza di incentivi regionali e statali in materia di trasporto scolastico e trasporto pubblico. È evidente che essendo già iniziato il nuovo anno scolastico la presente interrogazione riveste un carattere di assoluta urgenza.

ASS. AGUZZI BRUNA: Cerco di stare nei tempi, forse non sarà molto articolata la risposta. Il 2 marzo 2007 c'è stato un evento tragico a Osimo e a seguito di quell'evento gli autisti del servizio hanno rivolto al Sindaco un appello per segnalare le problematiche relative alla precarietà del parco mezzi. Il 31 luglio la nuova Giunta si attiva invitando gli uffici ad operare in una triplice direzione: mediante l'acquisizione di un preventivo per l'acquisto di scuolabus, la verifica della possibilità di esternalizzazione del servizio scuolabus alla società Jesi Servizi srl e la verifica della possibilità di esternalizzazione del servizio scuolabus alla società Conerobus. Il 2 agosto la ragioneria ci ha trasmesso un preventivo per l'acquisto di uno scuolabus standard a metano. Il 3 agosto ci comunica la ragioneria l'impossibilità di accendere nuovi mutui per l'anno 2007, pena la violazione del patto di stabilità e quindi l'assoggettamento alle sanzioni. Nello stesso tempo il servizio valuta inopportuna la locazione finanziaria e il leasing in quanto i vantaggi fiscali e finanziari non sarebbero acquisibili da una Pubblica Amministrazione. Il primo settembre la società Jesi Servizi ci segnala una esigenza pregiudiziale di modificare lo statuto in quanto l'attività di trasporto scolastico non è contemplata dallo stesso e che attualmente la società stessa è impegnata in una serie di progetti e non avrebbe risorse sufficienti per attuare il nuovo servizio. Il 2 ottobre il direttore di Conerobus, con cui c'erano stati già numerosi contatti informali e telefonici con il direttore e con il presidente, chiede un incontro per analizzare l'attuale assetto gestionale del servizio, perché la

società vuole verificare la possibilità di inserire il servizio di scuolabus all'interno del contratto di servizio di trasporto pubblico locale 2007-2013 sottoscritto con il Comune il 29 giugno 2007. Questo comporterebbe l'impiego del personale comunale da trasferire allo scuolabus anche per la guida degli autobus adibiti al servizio urbano. Siamo a questo punto, perché la società Jesi Servizi il 5 ottobre ha presentato una proposta di acquisto in leasing con finalità di sublocazione senza ricarico al Comune di sei mezzi, tre mezzi da 40 posti e tre mezzi da 35 posti. L'8 ottobre abbiamo mandato la documentazione integrativa che ci aveva richiesto la società Conerobus, con un invito a fissare un ulteriore incontro il 23 ottobre. Intanto il servizio ragioneria ha evidenziato che la sublocazione proposta da Jesi Servizi non è vantaggiosa per il Comune perché a parità di capitale finanziario e di durata dell'operazione il leasing è più costoso rispetto all'accensione di un mutuo. Infine, il Conerobus ci comunica che il 31 ottobre avremo l'incontro suppletivo necessario per andare alla definizione eventuale di accordi. Quindi ricapitolando la questione è stata affrontata non appena l'Amministrazione nuova si è insediata, sono stati esperiti tentativi in molteplici direzioni, sia acquisto interno, sia Jesi Servizi, sia affidamento a Conerobus. A questo punto siamo in grado di dire che non è fattibile la proposta interna per ragioni finanziarie, richiede una modifica dello statuto l'affidamento a Jesi Servizi, stiamo valutando l'offerta che il 31 ottobre ci farà Conerobus. L'obiettivo è quello di rinnovare il parco e rendere al massimo sicuro questo servizio.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Ringrazio l'Assessore della risposta e prendo atto che la nuova Giunta appena insediata si è interessata a questo problema urgente. Dobbiamo riconoscere che è un problema che si trascina anche dalla Giunta precedente, perché già dal 2002-2004 ci sono richieste urgenti di questa risoluzione di questo problema. Sono parzialmente soddisfatta della risposta in quanto invito ad approfondire meglio quale sarà la soluzione da prendere per vedere quale è la soluzione per un maggiore risparmio che da quanto risulta non mi sembra essere quello del Conerobus. Ringrazio.

PUNTO N.10 - DELIBERA N.117 DEL 27.10.2007

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO MARASCA MATTEO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI SU PROBABILI TRATTAMENTI DI FAVORE NEI CONFRONTI DI ASSOCIAZIONI POLITICO-CULTURALI

Entrano: Marasca, Belcecchi, Binci, Bucci e Santarelli
Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ultima interrogazione prevista nell'ora, abbiamo ancora i 10 minuti previsti. Interrogazione n. 10 presentata dal capogruppo Matteo Marasca su probabili trattamenti di favore nei confronti di associazioni politico-culturali.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Mi scuso per prima, mi sono assentato, casomai la ripresenterò la prossima volta. Questa interrogazione nasce da un dibattito che è nato sul web cittadino, dove alcuni ragazzi anche in forma anonima, ma soprattutto in forma sostanziale, hanno lamentato un eventuale trattamento di favore nei confronti di determinate associazioni politico-culturali. In particolare oggetto di questa contestazione è l'Associazione Collarte, che tutti noi sappiamo la sfortunata organizzatrice dell'evento Jesi Estate 2007. Sulle colonne di questi siti si legge chiaramente che i responsabili di Collarte scaricano le responsabilità (giusto o no noi non lo possiamo sapere perché su questa vicenda c'è sempre stato il segreto di stato) sul Comune che li avrebbe abbandonati nella gestione di questi eventi. L'interrogazione verte sulle dichiarazioni fatte anche sul sito di questa associazione dove sembrerebbe che i responsabili, chi dirige questa organizzazione nella struttura direttiva il Presidente di questa Collarte sia un membro della Segreteria dei DS, Segretario della Sinistra Giovanile di Jesi DS. Inoltre sempre in questo direttivo c'è anche – e questo mi dispiace perché forse era opportuno che non ci stesse – il figlio del Sindaco, Francesco Belcecchi, e altri esponenti di forze politiche cittadine. Non basta, l'associazione inoltre nel vedere come si fornisce il materiale dice qui un certo Valerio, riconducibile penso a Valerio Lasca, che la Giunta non solo risponde a questa associazione come risponderebbe a tutte le altre associazioni, ma consiglia di presentare entro martedì, giorno in cui si riunirà la Giunta municipale, un progetto perché poi l'Amministrazione Comunale si impegnerebbe a girare questo progetto alla Confcommercio, alla Confesercenti perché così facendo gli artigiani del centro potrebbero tenere aperto, tenendo aperto la Giunta potrebbe incamerare alcuni finanziamenti che poi girerebbe alla associazione Collarte per svolgere eventi. Innanzitutto chiedo con questa interrogazione le spiegazioni e in particolare con quali metodi questa associazione entra in possesso dei fondi e anche se si sono create delibere di Giunta ad hoc per questa associazione. È ovvio non si vuole colpevolizzare nessuno.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Marasca, si avvii alla conclusione.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Sì. Concludo chiedendo che mi vengano fornite garanzie in merito alla procedura con la quale vengono deliberati questi atti e cosa c'è eventualmente dietro. Grazie.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Ritorniamo nuovamente su questa vicenda, nonostante io credo che nelle diverse occasioni che ci sono state in questo Consiglio Comunale di confronto e di discussione su questa iniziativa che è stata portata avanti da questa associazione ci sia stato modo, almeno per quanto mi riguarda, di aver chiarito come sono andate le cose, chiarito quali sono stati i livelli e i rapporti che sono intercorsi tra l'Amministrazione e l'associazione stessa. Ora se poi da qui si vuole arrivare a delle affermazioni che io ritengo anche un po' gravi perché parlare di forte

commistione tra potere politico e interessi privati mi sembra che questa sia un'affermazione davvero pesante e per la quale io invito il proponente a rivolgersi alla Procura della Repubblica se ha gli estremi, perché altrimenti non credo che sia costruttivo ragionare in questi termini di sospetti o di messa in discussione di quella che è la correttezza e la trasparenza amministrativa. Le questioni che sono state riportate, probabilmente anche in alcune discussioni via web, che non conosco e che non ho visto, però credo che debbano rimanere nell'ambito di questo livello di discussione, nel senso che non c'è assolutamente nessun trattamento di favore nei confronti di questa organizzazione o associazione rispetto a tutte le altre. A tutte le altre che nell'arco di anni hanno prospettato e presentato alla Amministrazione questa come anche alle precedenti progetti e iniziative che potevano vedere l'accoglimento in termini progettuali di idea da parte della Amministrazione. Così come ci si è comportati con tutti e con tutte le associazioni che propongono realizzazioni di momenti, di eventi eccetera, il Comune ha fatto esattamente le stesse cose: ha messo a disposizione dei servizi per l'espletamento di quelle iniziative e ha chiesto, proprio per la massima trasparenza e correttezza, così come chiede ad ogni soggetto singolo o in forma associata che nel momento in cui propone una iniziativa questa proposta sia formalizzata in un progetto e non semplicemente con una lettera di richiesta o con una telefonata, anche perché quella proposta viene poi portata alla valutazione dell'Amministrazione nel suo complesso e quindi anche della Giunta. Non esiste nessun tipo di azione o attività svolta dalla Amministrazione Comunale come intermediario tra le associazioni e i soggetti economici per la possibilità di avere finanziamenti o sponsorizzazioni. Anzi, avviene esattamente il contrario e cioè che spesso così come anche in questo caso le associazioni o le organizzazioni che propongono la realizzazione di eventi o iniziative chiedono il patrocinio da parte dell'Amministrazione Comunale perché questo dà una forma di "autorevolezza" in più nel presentarsi a possibili soggetti che possono sponsorizzare un'iniziativa. Il rapporto con i commercianti o gli artigiani non è compito della Amministrazione farlo, non lo ha fatto e non lo farà se non per iniziative che è l'Amministrazione stessa che organizza, gestisce e promuove. Il lavoro tra l'altro, mi riconduco all'ultimo punto della interrogazione, che si è già avviato da parte sia dell'Assessore ai servizi sociali e alle politiche giovanili che dall'Assessore alla cultura è proprio quello di organizzare una sorta di consulta con le associazioni in modo tale da poter avere una possibilità di programmazione omogenea e organica delle varie iniziative che vengono di volta in volta proposte alla Amministrazione Comunale.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Innanzitutto io non sono soddisfatto per il semplice motivo che credo che in questa interrogazione ci siano molti condizionali messi lì non a caso, per il semplice motivo che io chiedevo conferma o meno di quello che c'era scritto su determinati web. Il Sindaco ha risposto in maniera un po' vaga e sostanzialmente su questo punto di vista non mi dichiaro soddisfatto. D'altro canto però qui c'è un'opportunità di fondo che vorrei consigliare alla Giunta: credo che quando ci sia l'interesse generale da tutelare non sia opportuno che determinati esponenti politici di primo livello ed eventuali parenti diretti di esponenti politici di primo livello si mettano, tra parentesi Collarte è stata anche costituita in brevissimo tempo e quindi sembra quasi fatta apposta per organizzare Jesi Estate 2007. Quello che voglio dire è che credo che lei, Sindaco, con questa operazione abbia messo anche in imbarazzo colleghi di Giunta e tutti i Consiglieri Comunali qui presenti, soprattutto perché alcuni colleghi della sua Giunta io li conosco, so che sono seri e responsabili. Non posso però essere preso in giro quando nei siti si scrivono determinate cose e mi vengono date spiegazioni vaghe. Lei ad esempio come valuta, lei doveva prendere posizione in merito alle dichiarazioni che io faccio nella interrogazione, il fatto che in questa associazione il direttivo è completamente composto da persone riconducibili in primis alla sua persona e in secondo luogo ad altri esponenti politici? Come lo valuta? La vogliamo prendere una posizione nei confronti di questa associazione anche pubblica? Perché il fatto non è tra l'opposizione, la maggioranza e il Sindaco; qui il fatto è tra i cittadini e la Amministrazione Comunale. Il Sindaco deve prendere una posizione pubblica se si vuole distanziare in primo luogo da quelle affermazioni che ci sono sui siti web, che invito a leggere, alcune sono anche allegate. In

secondo luogo invito il Sindaco a consigliare caldamente, in particolare i propri parenti diretti, che forse è il caso di evitare per opportunità, non certo perché qualcuno vuole vietare ai parenti diretti di svolgere qualsiasi attività, ma per questioni di opportunità di non svolgere determinati ruoli. Ora sono contento e chiudo che l'Assessore Conti, che è persona che io stimo, perché sui giornali sembra aver sposato in pieno il nostro progetto di consulta delle associazioni e quel famoso monitoraggio che noi chiediamo, in particolare io da quando stavo in Sinistra Giovanile di tutte le sedi delle associazioni, per una redistribuzione equa perché oggi giorno ci sono 10 persone che hanno 10 associazioni riconducibili tutte alla stessa sovra-associazione e questa è una situazione che pesa soprattutto a quelle persone che fanno associazionismo credendoci e oggi non hanno sede e avendo anche un bacino di utenza più largo di queste dieci persone di cui parlavo prima. Quindi non mi dichiaro soddisfatto e mi dispiace, torno a dire, per i suoi colleghi di Giunta e vedo l'Aguzzi che conosco personalmente, ma anche altri, che secondo me con questa operazione essendo loro seri, perché io le conosco come persone serie e competenti, lei ha messo in difficoltà con questa operazione che francamente se era confermata da lei avrebbe fatto pensare me, ma credo come ogni altra persona con un po' di buonsenso a una forte commistione tra potere politico e privati. Grazie.

MOZIONE D'ORDINE

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: È concluso il tempo per le interrogazioni, quindi io ascolto un attimo la mozione di Massaccesi, prego.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: La mozione è ai sensi dell'art. 79 del regolamento, cioè vorrei capire e quindi è il richiamo che faccio se quando vengono presentate interrogazioni e interpellanze noi dobbiamo sentire delle disquisizioni generiche, vaghe e senza in realtà rispondenza a verità e delle risposte parziali. Richiamo a me stesso e devo complimentarmi con il Consigliere Marasca, ha fatto un ottimo lavoro, mi dispiace non aver fatto altrettanto ma io mi ero fidato di una risposta che mi era stata data in una precedente interrogazione da parte del Sindaco. Mi ero fidato un po' ingenuamente devo dire nonostante l'età. Non ci sono state date tutte quelle informazioni che il Sindaco già aveva quando è stata fatta la mia interrogazione. Il problema non è solo quello perché uno può tacere e magari pensando o se ne può dimenticare o pensando che non sia relevantissimo questo piccolo conflitto di interessi. Il conflitto di interessi è un pochino più grande nel momento in cui c'era da parte mia anche una richiesta diversa, quella di decidere un'eventuale azione di responsabilità nei confronti di Collarte e quindi chiedere un risarcimento danni. Non so se questa richiesta è passata mai in Giunta, se ci sono delibere in tal senso, ma ovviamente di questa richiesta nessuno prende atto perché viene accantonata, ma viene accantonata da chi in realtà mi dispiace è il padre di uno di quelli che forse come associazione dovrebbe rispondere. Mi dispiace l'aspetto personale perché a volte è molto antipatico, però sono venuti dei fuori, è venuto fuori un nome che chiama in qualche modo direttamente in causa il Sindaco. Quindi il Sindaco su questo mi dispiace doveva e dovrebbe essere molto più preciso. Quindi io chiedo che almeno su questo punto si infranga il regolamento e il Sindaco ci risponda, perché non può essere lasciato nel nulla. È vero che abbiamo un regolamento che dobbiamo rispettare, in qualche caso credo anche il regolamento può essere superato e quindi io chiedo ufficialmente una risposta del Sindaco su dei rilievi precisi che ha fatto il Consigliere Marasca. Già mi aspettavo che venisse data a me una risposta, però su questo cioè se sono veri i fatti che il Consigliere Marasca ha detto e che cosa intende fare l'Amministrazione di fronte a delle inadempienze da parte dell'associazione Collarte.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La mozione è prevista dal regolamento. Essendo fatti personali, se il Sindaco intende rispondere io dispongo la seduta segreta. Il Sindaco intende risponde, essendo fatti personali con nomi e cognomi il pubblico è pregato di lasciare l'aula, verrà richiamato non appena questa mozione... (*fine lato B - cassetta 1*) Bisogna spegnere i

microfoni. Bisogna che parliamo senza microfoni accesi, perché ci sono altoparlanti. Scusate, vi chiedo un attimo di attenzione per il recupero della procedura. La mozione d'ordine presentata dal Consigliere Massaccesi è ammissibile. Io a fronte di questa mozione ho chiesto al Sindaco se era disponibile a rispondere e ho disposto d'ufficio, cioè mi assumo la responsabilità, della seduta segreta trattandosi di fatti personali. Secondo il regolamento nella seduta segreta devono essere presenti solo i Consiglieri, il personale, non il personale addetto e non sarebbe ammessa neanche la presenza degli Assessori ma il Sindaco dispone tranquillamente la loro presenza. Quindi noi siamo ora nelle condizioni di dare la parola al Sindaco per una risposta. Prego.

LA DISCUSSIONE DELL'ARGOMENTO CONTINUA IN SEDUTA SEGRETA.
IL NASTRO MAGNETICO CONTENENTE LA REGISTRAZIONE DEL PRESENTE PUNTO E'
DEPOSITATO E SECRETATO PRESSO L'UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE

PUNTO N.11

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. SULLA SITUAZIONE DELLE PISTE CICLABILI E PEDONALI CITTADINE

Rinviata

PUNTO N.12

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE DI F.I. SULLE PROBLEMATICHE INERENTI L'ENTRATA IN FUNZIONE DEL CENTRO INTERMODALE IN LOCALITA' COPPETELLA (INTERPORTO)

Rinviata

PUNTO N.13

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DI A.N. IN MERITO ALLA TARGA DEDICATA A "CARLO GIULIANI" AFFISSA NEL PIAZZALE INTERNO DEL COMPLESSO S. MARTINO

Rinviata

PUNTO N.14

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI COMUNALI ROSSETTI SIRO E MARASCA MATTEO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI E' JESI SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI "PROGETTI SPECIALI" DI CUI ALLA VARIANTE GENERALE DEL P.R.G. -COSTI DI PROGETTAZIONE ED ATTRIBUZIONE DI INCARICHI

Rinviata

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: ... riprendere i lavori da questo momento in poi partono le due ore per la discussione di mozioni e ordini del giorno. Riprendiamo la discussione con l'oggetto n. 15 mozione presentata dal capogruppo consiliare dei Verdi Brecciaroli Luca per utilizzare acqua del consorzio Gorgovivo nel corso delle attività comunali e mense scolastiche.

PUNTO N.15 - DELIBERA N.118 DEL 27.10.2007

MOZIONE PRESENTATA DAL CAPOGRUPPO CONSILIARE DEI VERDI BRECCIAROLI LUCA PER UTILIZZARE ACQUA DEL CONSORZIO GORGOVIVO NEL CORSO DELLE ATTIVITÀ COMUNALI E MENSE SCOLASTICHE

Escono: Montali e Agnetti

Entra: Santoni

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Per una breve illustrazione della proposta, che consiste in pratica nell'utilizzare acqua pubblica nel corso delle attività pubbliche. Non mi voglio dilungare su tutta la premessa che è alla base di questa proposta perché tutti ormai conosciamo l'emergenza acqua potabile che è un bene di valore inestimabile, però purtroppo esauribile e facilmente inquinabile verso il quale tutti dobbiamo cambiare un pochino i nostri atteggiamenti ed essere un pochino più responsabili. Queste sono un po' le considerazioni, ossia il nostro Comune fruisce di un ottimo servizio di fornitura di acqua potabile, le caratteristiche di quest'acqua, caratteristiche fisiche e chimiche, rientrano ampiamente nei parametri stabiliti dalla legge; anzi talvolta i valori dell'acqua che arriva nelle nostre case sono anche migliori rispetto alle acque in commercio, le acque imbottigliate, per i quali tra l'altro è bene sapere che la legge prevede dei requisiti e delle tolleranze molto più alte dell'acqua che viene distribuita nelle nostre case, e questa è una cosa molto importante. L'acqua che ci arriva a casa, come dicevo, è molto più garantita perché i controlli che vengono effettuati sono molto più frequenti e la distribuzione avviene in modo più che capillare, perché praticamente tutti noi abbiamo accesso a questo tipo di acqua che tra l'altro ha un costo enormemente inferiore alle pari grado acque imbottigliate. Un altro fattore molto importante che predilige l'utilizzo di questo tipo di acqua è che l'acqua imbottigliata comporta costi ambientali e industriali enormi per la produzione, la distribuzione e soprattutto lo smaltimento dei contenitori. Sappiamo le condizioni catastrofiche in cui versano le nostre discariche, sappiamo che la raccolta differenziata avviene, aimè, molto trascurata da buona parte dei cittadini. Quindi troviamo quantità enormi di contenitori di acqua in plastica nelle nostre discariche, questo, dobbiamo saper tutti che è un costo molto forte che ricade su tutta la comunità, oltretutto. Tenuto conto che nel corso delle attività comunali, ivi compreso il Consiglio comunale, si fa utilizzo ovviamente di acqua imbottigliata e per attività comunali pubbliche intendo quindi il Consiglio, la Giunta, ma non solo anche le mense scolastiche e tutte le attività che ruotano attorno alle cosiddette attività pubbliche, la proposta è quella, peraltro non nuova, nel senso che insomma è una proposta che ho mutuato da altri enti che hanno già attuato questo provvedimento in primis la regione Marche, la proposta è quella di prevedere dei punti di erogazione di acqua che proviene dall'acquedotto pubblico, esistono degli appositi erogatori, presso gli uffici della Regione Marche mi risulta ce ne siano cinque, che permettono di ricevere acqua fresca, potabile direttamente dal nostro acquedotto insomma, permettendo anche, come dicevo prima, un notevole ma veramente notevole risparmio dal punto di vista ambientale, perché non rifaccio il discorso sui contenitori. Ripeto che questo tipo di proposta non è "originale" perché già la Regione Marche, altre regioni, alcuni importanti Comuni come Firenze, Ferrara e sono in procinto anche Roma e Milano utilizzano già acqua dell'acquedotto e quindi acqua pubblica anche nelle mense scolastiche. Questa è la proposta che faccio, grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si è prenotato Marasca, prego.

CONS. MARASCA MATTEO - M-D- JESI E' JESI: Grazie Presidente. Ammirevole questa iniziativa del consigliere dei Verdi, Brecciaroli, condivido sia nei fini, sia nella sostanza quello che lui propone e sostanzialmente mi crea soltanto una remora il fatto che sia distribuibile attraverso brocche di acqua, quindi penso acqua presa attraverso il rubinetto messa nelle brocche, se questo possa creare dei problemi in materia di prevenzione e quindi di controlli Asl, soltanto questo. Se questo è possibile, io chiedo quindi una verifica, noi non abbiamo nessun motivo di votare contrari a questa proposta, anzi ne diamo merito a chi l'ha proposta. Tutto qui.

CONS. NEGOZI LEONELLO - L'ULIVO: Come Gruppo dell'Ulivo anche noi accettiamo la mozione presentata dal consigliere Brecciaroli in considerazione del fatto che scorre nei nostri rubinetti dell'acqua buona e quindi l'utilizzo dell'acqua in bottiglia non è giustificato.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Sì anche io per associarmi alla proposta del collega Brecciaroli una iniziativa sicuramente interessante e meritevole chiaramente di approvazione. Rilancio ancora dicendo che non solo sicuramente a partire da quello che propone il collega Brecciaroli, però secondo me, anche nella città probabilmente l'utilizzo dell'acqua e quindi magari una ristallazione delle fontanelle, eccetera, nella città probabilmente e la manutenzione di quelle esistenti molto probabilmente sarebbe utile e gradita dai cittadini. Detto questo mi associo alla mozione di Brecciaroli e la voterò favorevolmente.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Mi pare che la proposta potrebbe essere votata a unanimità, perché ha un grande pregio. L'acqua imbottigliata oggi ha raggiunto un costo notevolissimo, è diventato un grande affare, per cui se si potesse invece utilizzare l'acqua del nostro acquedotto, ovviamente con tutte le garanzie possibili e immaginabili, io credo che si debba fare. Se poi c'è la necessità di impiantare qualche macchina per non mettere quest'acqua nelle bottiglie aperte, oppure in altri contenitori aperti, ecco io credo che si debba fare questo investimento per cui voterò a favore.

CONS. FANCELLO DANIELE - C.I.: Grazie Presidente. Anche noi come Comunisti Italiani condividiamo questa mozione proposta dai Verdi. Riteniamo però importantissimo mantenere alto il controllo sulla qualità dell'acqua erogata soprattutto per quanto riguarda i bambini, però sappiamo dell'ottima qualità dell'acqua di Gorgovivo e quindi condividiamo questa proposta. Grazie.

CONS. SANTINELLI CESARE - A.N.: Grazie Presidente. Entrando nel merito della qualità dell'acqua, io condivido che Gorgovivo ha della buona acqua a confronto di altre zone d'Italia, il problema però, secondo me, è che Gorgovivo non ha più quella quantità d'acqua di qualità sufficiente per accontentare tutti i fabbisogni delle città e paesi attorno a Jesi, perché non serve solo a Jesi il Gorgovivo, arriva a Senigallia, arriva in Ancona. Quello che io ho scoperto è che l'acqua di Gorgovivo viene alimentata da pozzi artesiani. Allora io dico questo, la rete idrica, purtroppo, è obsoleta e non ha quella qualità di tubature che permettono la massima sicurezza e sono convinto che nel sottosuolo ci sono anche dei tratti di tubazioni d'amianto. Se qualcuno mi può dare una risposta su questo, grazie.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Io credo che sia da accogliere la mozione presentata dal Consigliere dei Verdi Brecciaroli, perché in realtà offre un servizio di qualità nelle scuole e nelle strutture pubbliche. Noi abbiamo qui nel nostro territorio, quindi a Jesi, ma anche in tutti i Comuni limitrofi una ricchezza che molti non conoscono che secondo me viene sottostimata. Abbiamo l'acqua di Gorgovivo, una sorgente naturale, le cui caratteristiche chimico-fisiche sono pari e migliori dell'acqua minerale e questa purtroppo è una ricchezza che noi non pubblicizziamo a sufficienza secondo me, a differenza dei Comuni vicini come Pesaro che ha un contenuto di nitrati eccessivi oppure anche come gli acquedotti del Piemonte dove bisogna arrivare fino a 200-300 metri di profondità per trovare l'acqua potabile. Quindi la proposta fatta dal Consigliere dei Verdi Brecciaroli di utilizzare acqua nelle scuole pubbliche, ma anche in tutte le strutture pubbliche, perché poi ci sono dei punti di distribuzione che garantiscono le condizioni igienico-sanitarie sia una proposta di accettare, non solo per la qualità dell'acqua che bevono i bambini ma anche per tutto il discorso della gestione dei rifiuti che in questo caso sarebbe uguale a zero.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Noi vorremmo tanto votare la mozione, siamo d'accordo con la mozione, però vorremmo fare una richiesta preliminare e quindi chiedere un differimento della stessa per poterla poi votare in modo credo più che condivisibile. Richiedere una certificazione da parte degli organi competenti sull'assoluta qualità dell'acqua, cioè prima di prendere un impegno del genere acquisiamo un parere tecnico da parte dell'ufficio competente, avuto questo anche alla luce di alcune osservazioni che sono state fatte quando siamo assolutamente certi allora votiamo con la massima tranquillità. Votare una mozione senza un documento, essendo una questione tecnica, credo che meriti almeno l'approfondimento tecnico, se poi c'è ben volentieri, però io nel fascicolo non ho visto niente, ho visto solo questa mozione, non accompagnata da indicazioni tecniche precise e quindi gradirei avere queste indicazioni per poi poterla votare tranquillamente.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo a Massaccesi se per differire nel tempo chiede il rinvio. Quindi diciamo siccome non ho altri interventi, faccio un intervento, posso farlo? Sono un Consigliere. Io ritengo che la richiesta di sicurezza da parte di Massaccesi sulla qualità dell'acqua ci sia tutta perché gli organi competenti, che sono quelli sanitari, penso che quotidianamente dovrebbero saggiare se l'acqua che beviamo dal rubinetto di Gorgovivo risponda a tutti i criteri organolettici ecc. ecc. Quindi, personalmente ritengo la richiesta di rinvio con questa motivazione, è un intervento da Consigliere Comunale, non dico inutile, ma io sono certo che gli organi competenti sanitari tutti i giorni fanno i controlli. Comunque, preso atto della richiesta con tale motivazione devo mettere in votazione la richiesta di rinvio della pratica, quindi prima di passare alla votazione della pratica dobbiamo votare la richiesta di rinvio di Massaccesi. Votazione aperta.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Dicevo, prima di passare alla votazione secondo me chi ha presentato la mozione deve dare...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Brecciaroli per dire se accetta o meno il rinvio.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Per quanto mi riguarda mi sento di non accettare il rinvio, perché come ha già in parte risposto il Presidente del Consiglio la qualità dell'acqua che arriva a casa è quotidianamente monitorata altrimenti non la berremmo, il sottoscritto la beve da anni, di conseguenza è implicito che esista un controllo dell'acqua che beviamo nelle nostre case altrimenti è tentato omicidio credo, mi sembra veramente fuori luogo. Pertanto, secondo me non c'è necessità di un rinvio. Grazie.

CONS. SANTINELLI CESARE - A.N.: Visto che il dibattito si è acceso su acqua buona o cattiva, minerali o di rubinetto, una domanda che voglio fare a tutti: quella bottiglia che è sopra al banco del Sindaco è minerale o di rubinetto dell'acquedotto di Jesi? Vogliamo per forza far bere l'acqua del rubinetto ai nostri figli. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Massaccesi ha chiesto il rinvio della pratica, un rinvio che mi pare non sia accolto da parte del proponente, quindi non posso mettere in votazione questo rinvio. Si mette in votazione la pratica così come è stata proposta dal Consigliere Brecciaroli. Votazione aperta.

PRESENTI	N.27	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.03	(Pennoni per F.I. - D'Onofrio e Massaccesi per A.N.)
FAVOREVOLI	N.23	
CONTRARI	N.01	(Santinelli per A.N.)

PUNTO N.16 - DELIBERA N.120 DEL 27.10.2007

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE ROSSETTI SIRO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI È JESI SULLA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI IN SERVIZIO PRESSO IL COMUNE DI JESI

Sono presenti in aula n.27 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo alla mozione n. 16, mozione del Consigliere Comunale Rossetti Siro del Movimento Democratico Jesi è Jesi sulla stabilizzazione dei precari in servizio presso il Comune di Jesi.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Grazie, signor Presidente. Noi come movimento prima di tutto volevamo esprimere solidarietà nei confronti dei dipendenti comunali di ruolo che ieri hanno sostenuto lo sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro, come credo che sia doveroso pure dare la nostra solidarietà al Segretario Generale per il rinnovo del suo contratto di lavoro, come quello dei Segretari generali che dal 2001 non viene più rinnovato. Detto questo la mozione che noi presentiamo come movimento Jesi è Jesi è quella sulla situazione di precariato, o meglio del rapporto di lavoro atipico esistente all'interno del Comune. È uno dei problemi sicuramente più dibattuti oggi in Italia, oltre alle esternazioni più o meno colorite dei nostri politici e dei nostri ministri. Su questo argomento sono scesi in campo le autorità dello Stato, quindi il Presidente della Repubblica Napolitano, anche lo stesso Papa, evidentemente è un problema sentito da tutti, è un problema importante perché la precarietà e l'insicurezza mina le basi della nostra società, le basi della democrazia, dello stato sociale e la famiglia in se stessa perché non dà più certezze e più garanzie per il futuro. Esprimiamo anche apprezzamento agli interventi che hanno fatto anche altre forze politiche come Rifondazione Comunista, ma gli stessi Comunisti Italiani sull'argomento della precarietà, e anche tutte le organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL, che in questi giorni hanno trattato sulle pagine locali questo argomento in maniera molto precisa e anche molto sentita. Mi ricordo ancora, Consigliere Fancello, quell'incontro che io considero memorabile che è stato fatto da parte dei Comunisti Italiani alla sede dell'ANPI di Ancona, dove relazionava l'On. Rosalba Cesini proprio su questo problema. Lì erano presenti moltissimi precari, eri presente tu, anche il Consigliere Procaccini Cesare, ed è stato trattato questo problema e da lì sono iniziati i percorsi di stabilizzazione che molte Amministrazioni hanno già consolidato. Il Comune di Jesi purtroppo ancora è in ritardo su questo versante. Io spero e auspico che possa essere recuperato il terreno che fino ad oggi abbiamo perso. Quello che si chiede è che entro la fine dell'anno, così come prevede la finanziaria, vengano messi in atto tutte quelle azioni di stabilizzazioni annuali e triennali, quindi con un piano specifico di assunzione, sia a carattere annuale e sia a carattere triennale così come prevede la finanziaria. Noi chiediamo quindi al Sindaco e alla Giunta Comunale di essere operativa e di essere chiara in questo versante, perché dall'altra parte ci sono molti lavoratori che aspettano una risposta che vivono nell'incertezza, che vogliono conoscere il loro destino, il loro futuro lavorativo. Professionalità a cui l'Amministrazione ha fatto riferimento anche in settori strategici quale quello dei servizi sociali e della Polizia Municipale e anche quello dei tributi, dove servivano delle professionalità ben definite anche per il recupero di evasione tributaria che ancora persiste in certi settori della Amministrazione. Quindi quello che noi chiediamo come movimento è di dare una risposta concreta, molte Amministrazioni l'hanno fatto e quindi è una procedura già avanzata in questo senso. Quindi si chiede al Sindaco e alla Giunta di fare un passo deciso in questo senso. Nella mozione che abbiamo presentato è stato fatto riferimento ad alcune figure, sono 12-13 le posizioni di rapporto atipico instaurato dalla Amministrazione. Con questa mozione presento contestualmente anche un emendamento, anche in applicazione, comunque era già sottintesa la nostra mozione degli articoli 558 e 560 della legge finanziaria in cui prevede la stabilizzazione a

due tipologie di figure ben precise: quelle che hanno il lavoro a tempo determinato da almeno tre anni e quindi antecedenti al 29 settembre 2006 ed anche quelle che hanno rapporto di collaborazione continuativa e coordinata con almeno un anno di servizio. Poi mi hanno detto che ci sono anche altre figure con mobilità esterna nelle aziende consorziate dal Comune; eventualmente quindi di fare una ricognizione accurata in modo che nessuna di queste figure con un rapporto ancora instabile possa rimanere esclusa dal processo di regolarizzazione. Precariato oggi significa molte cose, significa un lavoro in cui non c'è più sicurezza, non ci sono delle speranze, un lavoro fatto da giovani e meno giovani che hanno l'aspirazione di costruire la propria vita e il proprio stato sociale. Noi come governo cittadino dobbiamo dare a questi una risposta seria. Quello che io dal mio punto di vista chiedo è che coloro che verranno stabilizzate siano le professionalità giuste, abbiano un elevato senso di appartenenza verso l'Amministrazione Comunale e diano una svolta vera, concreta e propositiva a quel processo di riorganizzazione che ancora deve fare i suoi passi iniziali. Quello che chiediamo è l'approvazione di questa mozione emendata con gli articoli 558 e 560 della legge finanziaria 2007 in modo tale che tutte le figure in essa previste possano trovare soddisfazione nel percorso di stabilizzazione, così come prevede la legge.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Cosa Rifondazione pensa sul precariato penso che sia abbastanza chiaro. Non più di una settimana fa, sabato scorso, eravamo a Roma, eravamo in tanti, Rifondazione e altri partiti della sinistra, proprio per manifestare tra le altre cose contro il precariato e per la introduzione di meccanismi che garantiscano il lavoro certo e continuativo e sicuro, in particolare per i giovani, ma in generale per tutti gli italiani. Detto questo, quindi penso che non serva ulteriormente - il collega Rossetti l'ha già fatto - dire quanto il precariato sia negativo per i lavoratori, per i giovani e per la società. Io penso che vada anche portato un altro contributo a questa cosa, il precariato è anche negativo per il Comune che investe sul personale e poi dopo un anno, due anni e tre anni questo personale va via ... (*fine lato A - cassetta 2*) nessuna impresa, nessuna ditta fa questo perché il personale è un investimento importante e rilevante. Allora addestrare il personale è un impegno rilevante. Assumere del personale per un anno, per due anni o per brevi periodi significa vanificare questo investimento e quindi significa non spendere bene il denaro pubblico. Questa è una questione che secondo me il Comune di Jesi ma tutta la Pubblica Amministrazione, perché la Pubblica Amministrazione è quella che ha utilizzato lo strumento del precariato e continua ad utilizzarlo, in virtù di blocchi di legge alle assunzioni, più per necessità che per scelta politica, però è un fare miope che non ottimizza il denaro pubblico. L'altra questione che invece nello specifico, secondo me va fatta una ricognizione, va fatto in modo che tutte quelle figure che sono numerose perché da un quadro che mi è stato dato sembrerebbe che siano anche in numero superiore a quello che diceva il collega Rossetti, adesso non so se poi 16 o 20, ma l'Amministrazione avrà fatto l'esatta ricognizione di questo, quindi trovare i meccanismi per attivare un percorso che porti alla stabilizzazione di tutte queste figure presenti nella Amministrazione. Su questo chiederei un impegno proprio del Sindaco e della Giunta. L'altra questione è i tempi., i tempi sono stretti. Visto che questa possibilità che ci viene offerta dalla finanziaria è ormai vigente, secondo me i provvedimenti vanno fatti nel più breve tempo possibile anche per evitare questa situazione di incertezza nel personale che in qualche maniera potrebbe avere un messaggio, tra l'altro non vero, che l'Amministrazione, che il Consiglio Comunale, che il Comune di Jesi non sia interessata ai problemi della stabilizzazione dei precari. L'ulteriore cosa, poi concludo, è che secondo me comunque visto che è un dettato costituzionale, la stabilizzazione non può che passare attraverso comunque un procedimento di verifica, di selezione, di verifica della idoneità dei candidati perché questo è un principio costituzionale per l'ingresso nell'impiego nella Pubblica Amministrazione e secondo me va rispettato anche nel caso delle stabilizzazioni, cioè comunque il personale che viene stabilizzato e viene assunto dovrà essere personale idoneo a svolgere il lavoro. Lo sarà sicuramente perché lo sta già facendo, però siccome questo è un principio costituzionale, io ritengo che debba essere rispettato. Suggesto e sollecito l'Amministrazione Comunale, il Sindaco e la Giunta a far sì che questa stabilizzazione passi

attraverso un percorso che è quello previsto dalla Costituzione che è un percorso di verifica della idoneità, verifica delle capacità e quindi un percorso concorsuale, questa è la cosa, anche se pur riservato a questa categoria del precariato presente all'interno della Amministrazione. Grazie.

CONS. PENTERICCI MARCELLO - D.C.: Io voterò a favore di questa mozione non perché sono un papista, che anche lo sono, ma perché ritengo che sia una cosa giusta stabilizzare i precari. Il contratto a tempo determinato ha degli aspetti anche positivi, perché è un contratto che può essere applicato benissimo per periodi brevi in via eccezionale per supplire mancanze di dipendenti e per tutte queste cose, però quando poi invece l'attività lavorativa si protrae nel tempo a me pare giusto che il contratto a tempo determinato si trasformi in contratto a tempo indeterminato. Io dico se nella fattispecie in questa situazione del Comune non ci sono problemi ostativi di carattere normativo non vedo perché non si debba procedere alla trasformazione del contratto a tempo determinato in quello indeterminato. Certo dovranno essere valutati tutti i requisiti soggettivi e oggettivi perché questo personale possa essere assunto in via indeterminata. Io non mi dilungo sulle questioni di carattere sociale, del tempo determinato e indeterminato, perché sui giornali, in televisione, in questo periodo si parla sempre di tempo determinato e indeterminato, la sinistra ne ha fatto una battaglia. Quindi non riesco neppure a capire perché questa Amministrazione che è di sinistra non voglia in qualche modo attuare questa trasformazione ma continui a portare avanti queste situazioni. Mi pare che sia giunto il momento invece di aderire proprio alle richieste di questi dipendenti del Comune. Si raggiungeranno vari obiettivi, ivi compreso quello di rendere più tranquillo tutti i dipendenti della Amministrazione Comunale.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Punto fondamentale, credo, non bisogna procedere in modo confuso e convulso, cioè andando avanti a strattoni. Ricordo a me stesso che il Consiglio Comunale aveva respinto una mia mozione, devo dire senza sorpresa ma l'ha respinta, che in realtà era la riproposizione sotto forma di mozione di quello che aveva detto il collegio dei revisori e cioè la necessità di predisporre anche un piano triennale per quanto riguarda i dipendenti. Ricordo a me stesso che c'era stata una sorta di quasi impegno formale, come una sorta di zuccherino che addolciva la bocciatura da parte dell'Assessore Sorana, che se non sbaglio si era impegnato a fare anche questo fra le tante cose, se non ricordo male. Io non so se questo impegno verrà mantenuto, però se fosse vero che si è bocciata una certa cosa disinteressandosi a quel piano invece necessario ora non vedo come si debba invece in modo confuso arrivare, prescindendo da quel piano a regolarizzare il precariato, fermo restando che la stabilizzazione del precariato ci trova d'accordo, perché ovviamente dobbiamo dare delle certezze a chi vive in modo assolutamente privo di certezza almeno all'interno del Comune di Jesi. Fermo restando che in linea di principio non si può essere contrari e non si è contrari, anche perché si gioca sulla pelle dei dipendenti, di quelli che lavorano, credo che una decisione seria e ponderata non può prescindere da un esame più generale. Andare a vedere nell'ottica di un piano del fabbisogno del personale quanti effettivamente necessitano o meno perché è inutile che in modo populistico diciamo riduciamo spese, conteniamo le spese e poi procediamo in modo diametralmente opposto. Allora d'accordissimo sulla regolarizzazione o stabilizzazione del precariato, ma in un quadro complessivo. Il quadro che per quanto ne so manca, nel senso che nulla è stato fatto. Quel discorso se fatto in modo serio da parte della Amministrazione non dovrebbe prescindere anche da un altro discorso nell'ottica di un esame della pianta organica del Comune anche esaminare quello che si vuol fare per quanto riguarda il discorso dirigenziale che è un altro aspetto molto importante e che leggo oggi sulla stampa, per esempio, una posizione diametralmente opposta, invece sarebbe meglio che la Giunta parlasse all'unisono, dell'Assessore competente rispetto al Sindaco per quanto riguarda la necessità o meno di un direttore generale. Allora un'Amministrazione seria ed efficiente dovrebbe esaminare tutti i vari aspetti e soprattutto fare un piano, decidere che cosa vuol fare, senza queste decisioni a strattoni, perché questa sarebbe purtroppo, anche se seria, anche se la mozione è seria, costringerebbe l'Amministrazione Comunale a muoversi a strattoni, nel senso fare adesso qualcosa senza aver

deciso quello che bisogna e necessita fare da qui a tre anni. Inviterei l'Consigliere Rossetti (chiedo scusa perché so che non devo rivolgermi direttamente al Consigliere) a ritirare semmai questa mozione, fermo restando che altrimenti ci sarebbe l'accordo di Alleanza Nazionale subordinando alla presentazione di questo piano del fabbisogno del personale dipendente per i prossimi tre anni, perché sennò sono tutte promesse che rimangono generiche e ci vengono date tutte assicurazioni poi non mantenute. Il piano che possa essere fatto in tempi assolutamente brevi dando una scadenza all'Assessore Sorana, credo che sia l'Assessore competente, o comunque l'Assessore competente verrà individuato.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io intervengo anche e soprattutto sulla base di quello che adesso diceva il Consigliere Massaccesi perché credo che in linea generale il suo ragionamento non faccia una piega ed è quello che noi dovremo fare, nel senso che il ragionamento sulla stabilizzazione dei precari non può prescindere dalla definizione della dotazione organica da un piano annuale e triennale delle assunzioni perché comunque anche questo sistema, anche questo meccanismo di stabilizzazione fa riferimento non solo alla norma della finanziaria che prevede questa possibilità, ma fa riferimento all'altra norma della finanziaria che impone il rispetto del patto di stabilità in termini di spesa per il personale. Quindi è evidente che nel momento in cui noi dovremo affrontare la questione e affronteremo, questo è l'obiettivo che ci siamo dati che entro il mese di novembre definiremo, anche con il confronto delle organizzazioni sindacali, la dotazione organica e il piano delle assunzioni in quella occasione verranno realizzate e definite le procedure per la stabilizzazione del personale precario che attualmente opera nel nostro Comune. Io volevo fare però un'ulteriore considerazione rispetto sia al problema in sé che anche sulla base di alcune considerazioni che ho sentito in questo dibattito sia rispetto proprio alle regole che determinano questa opportunità. Intanto io penso che il problema nella Pubblica Amministrazione, se vogliamo al Comune di Jesi, della presenza di personale con rapporti di lavoro a tempo determinato o comunque precario non dipende da una scelta prettamente di convenienza, così come magari avviene nel settore privato se vogliamo con una logica che è quella di avere flessibilità nella gestione della manodopera del personale e quindi a questo in sostanza in gran parte si ispira tutta la produzione legislativa che sta intorno alla famosa legge 30. Il problema quindi non è quello della volontà o meno di un'Amministrazione, e di un'Amministrazione di sinistra o di centrosinistra, di rispondere a questo bisogno, questa esigenza di stabilità nel lavoro e nell'occupazione. Il fatto è che questa opportunità si apre oggi perché oggi per la prima volta con la finanziaria del 2006 è terminata quella lunga fase di blocco per le Amministrazioni pubbliche di possibilità e spazi di assunzione. Nel momento in cui gli enti avevano e hanno necessità di personale, di figure anche professionali che lavorassero e portassero avanti progetti di una Amministrazione o di un Comune altra strada non esisteva se non quella dei contratti di questa natura. Ora oggi si apre questa opportunità, è un'opportunità che per quanto ci riguarda il Comune di Jesi e l'Amministrazione Comunale non intende perdere ma vuole sfruttarla pienamente per tutto quello che le regole e le norme ci consentono di poter fare, tenendo conto che noi ci muoviamo in questa situazione all'interno di un recinto che non è così ampio, esteso e largo così come inizialmente questa operazione era anche stata presentata, che ha senz'altro creato anche nella cittadinanza, ma credo in generale in queste persone che lavorano con queste forme di lavoro precario nelle Pubbliche Amministrazioni una grande aspettativa e che oggi però con gli aggiustamenti successivi, con le precisazioni a cosa poter fare e come sicuramente non ci consentono di dare risposte esaustive a tutte le situazioni che sono presenti anche in termini di precarietà, di rapporti di lavoro precario nel nostro Comune, perché già i valori e i limiti temporali, le forme di lavoro esistenti a cui si fa riferimento per la eventuale stabilizzazione non sono e non permettono una generalizzazione della stabilizzazione dei precari del Comune. Ovviamente tutti quelli che sono gli atti formali per stabilizzare quanti hanno ad oggi le condizioni e il rispetto nei criteri previsti dalle norme e dalle leggi per poter essere stabilizzati, anche qui probabilmente in un'ottica pluriennale, tenuto conto della necessità di rispettare i parametri legati ai patti di stabilità che non stati modificati da questa

normativa (la normativa sulla stabilizzazione dei precari non ha modificato parametri e limiti imposti dalla finanziaria in altri capitoli, come quello a cui facevo riferimento per esempio della spesa complessiva del personale) e tenuto anche conto che non tutte le assunzioni o non tutte le coperture dei posti in pianta organica possono essere fatte esclusivamente tramite stabilizzazione o altre forme che prescindano dalla apertura e dall'espletamento di pubblici concorsi per l'assunzione a tempo indeterminato di persone per lavorare in Comune. Questo anche per una logica di equità di trattamento. Non è un caso che la stabilizzazione il Governo l'ha decisa e l'ha resa possibile per tutti coloro che hanno comunque espletato una procedura di selezione pubblica, anche per i conferimenti dei rapporti di lavoro non stabili, proprio perché altrimenti il rischio è che attraverso queste forme si possa aggirare la regola generale e principio che è quella del concorso pubblico per le assunzioni in un ente. Tutto questo che cosa significa? Significa che le situazioni sono articolate all'interno del nostro Comune così come in tutti gli altri enti perché ci sono situazioni che si trascinano anche da molto tempo considerando il fatto che gli enti erano impossibilitati a svolgere procedure per assunzioni di personale fino a questo anno. Quindi le situazioni vanno anche valutate in molti casi caso per caso per trovare le giuste soluzioni alla risoluzione e alla risposta in questo senso. Noi pensiamo che entro il mese di novembre concorderemo e definiremo come Amministrazione e nel confronto con le organizzazioni sindacali la dotazione organica, che è quello strumento che stabilisce i posti vacanti scoperti o da coprire, perché se ne possono anche creare di nuovi di posti in dotazione organica rispetto alle vecchie posizioni, individuare quindi il piano del fabbisogno annuale e triennale e tenendo conto di quelli che sono i limiti e i parametri previsti dalla finanziaria nel suo complesso per quanto riguarda la gestione del personale, attivare tutte quelle procedure per la copertura di questi posti primo fra questi quello della stabilizzazione delle figure e dei dipendenti precari che hanno ad oggi le condizioni per poter essere stabilizzati. Così come attueremo tutte quelle possibili azioni e metteremo in campo anche atti formali per poter mettere coloro che oggi non sono nelle condizioni di poter essere stabilizzati in un percorso che possa prefigurare, salvo nuovi interventi di blocco da parte delle finanziarie, processi che abbiano come obiettivo finale quello della stabilizzazione di queste figure che sono figure che necessitano al Comune. In questo senso volevo chiudere con una risposta veloce, il problema non è tanto quello di capire se ci sono margini anche dal punto di vista finanziario per coprire questa spesa perché il Comune questa spesa la copre, sia che queste persone lavorino con contratti a tempo indeterminato che con le varie tipologie di contratto. In alcuni casi ci sono costi leggermente inferiori, però sono costi che per l'ente coprono i 12 mesi dell'anno perché queste figure poi a vario titolo e anche se a rotazione lavorano e coprono determinati posti per tutto l'anno. Noi abbiamo un obiettivo posto dalla finanziaria che è quello della riduzione del costo del personale e quindi rispetto a questo del mantenimento dei parametri e dei limiti della spesa e con questi dovremmo fare i conti e valutare attentamente tutte le possibili soluzioni.

CONS. SANTONI MARTA - L'ULIVO: Al nome del gruppo dell'Ulivo presento un emendamento alla mozione presentata dal Consigliere Rossetti. Prima di dare lettura della intera mozione con l'emendamento volevo solo precisare un concetto: si parla di precariato e di precari ma questa definizione, questo concetto ha dei significati diversi, sicuramente dal punto di vista professionale e anche dal punto di vista tecnico come conseguenze. Per quel che concerne il punto di vista professionale e quindi anche tecnico precario può essere considerato come comune elemento denominatore la durata limitata nel tempo del rapporto di lavoro, precario può essere considerato sia un tempo determinato che un lavoratore atipico. Un lavoratore atipico non è il tempo determinato, cioè il titolare di un rapporto di lavoro a tempo determinato; il lavoratore atipico è il titolare di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, sintetizzabile nella espressione piuttosto infelice del CO.CO.CO. Questa è una distinzione perché bisogna stare attenti quando si parla di queste nozioni. Quindi precario può essere un titolare di un valido rapporto di lavoro dipendente a tempo determinato con tutti i requisiti precisi del lavoro subordinato, ma precario può essere anche un collaboratore coordinato e continuativo che non ha gli elementi caratteristici del lavoro

subordinato perché segue la prestazione in maniera del tutto autonoma e senza neanche volendo il vincolo dell'orario di lavoro. Faccio questa precisazione perché sono a queste due figure che si riferiscono i due commi dell'art. 1 della finanziaria 2007 in maniera precisa. L'articolo 558 si riferisce ai tempi determinati, l'articolo 560 ai lavoratori titolari di collaborazioni coordinate e continuative. Vado a leggere la mozione con l'emendamento presentato.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: È stato distribuito a tutti i Consiglieri l'emendamento per cui tutti potete, senza che poi ne ridò lettura. L'emendamento è stato presentato al tavolo della presidenza, dato in copia ad ogni Consigliere, per cui, Santoni, puoi andare avanti. Grazie.

CONS. SANTONI MARTA - L'ULIVO: Mozione presentata dal Consigliere Rossetti Siro del gruppo consiliare del Movimento Democratico Jesi è Jesi. Oggetto: stabilizzazione dei precari in servizio presso il Comune di Jesi. Il sottoscritto Consigliere Comunale premesso che la legge n. 296/2006, legge finanziaria 2007, ha previsto la possibilità per le Pubbliche Amministrazioni di procedere alla stabilizzazione del personale precario; visto che gli enti nell'ambito della loro autonomia regolamentare ai sensi della legge finanziaria 2007, legge 296/2006, comma 558 dell'articolo unico che dispone: "a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli enti di cui al comma 557, fermo restando il rispetto delle regole del patto di stabilità interno, possono precedere nei limiti dei posti disponibili in organico alla stabilizzazione del personale non dirigenziale in servizio a tempo determinato da almeno tre anni anche non continuativi o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 29.9.2006 o che sia stato in servizio per almeno tre anni anche non continuativi nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge, ancorché del personale di cui al comma 1156 lettera f), purché sia stato assunto mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge. Alle iniziative di stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato mediante procedure diverse si provvede previo espletamento di prove selettive"; che lo stesso articolo unico comma 560 prevede per il triennio 2007-2009: "le Amministrazioni di cui al comma 557 che procedono all'assunzione di persone a tempo determinato nei limiti e alle condizioni previste dal comma 1 bis dell'art. 36 del decreto legislativo 2001 n. 165, nel bandire le relative prove selettive riservano una quota non inferiore al 60% del totale dei posti programmati ai soggetti con i quali hanno stipulato uno o più contratti di collaborazione coordinata e continuativa, esclusi gli incarichi di nomina politica, per la durata complessiva di almeno un anno raggiunta la data del 29 settembre 2006; visti in ordine alla tematica gestionale della cosiddetta stabilizzazione del personale precario delle Pubbliche Amministrazioni i seguenti dati: l'accordo di governo del 18.1.2007 intitolato "per una nuova qualità dei servizi e delle funzioni pubbliche, memorandum di intesa sul lavoro pubblico e organizzazione delle Amministrazioni pubbliche", la direttiva tecnica interpretativa ANCI diramata in data 30 marzo 2007 del Segretario generale ANCI ai Sindaci con nota accompagnatoria prot. n. 686 avente ad oggetto: modalità applicative delle procedure di stabilizzazione del personale precario di cui al comma 558 della legge 296/2006, ambito e modalità di applicazione del comma 559 della medesima legge, il personale con contratto di collaborazione coordinata e continuativa; atteso [e qui inizia l'emendamento da noi presentato] che dai dati giacenti negli uffici risultano n. 12 unità che possiedono i requisiti di legge per la stabilizzazione (ex art. 1 comma 558) con conseguente trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Le 12 unità sono composte da: n. 7 unità con rapporto di lavoro a tempo determinato e attualmente in servizio; n. 1 unità titolare di collaborazione coordinata e continuativa con precedente lavoro dipendente a tempo determinato di almeno tre anni presso questa Amministrazione; n. 4 unità che hanno svolto almeno tre anni di lavoro dipendente a tempo determinato e attualmente non più dipendenti della Amministrazione. Tra questi 4 una unità è stata assunta da Jesi Servizi, previa regolare selezione dell'1 ottobre 2007 con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (articolo 560), n. 3 unità che possiedono i requisiti di legge per la trasformazione del rapporto da collaborazione

coordinata e continuativa al lavoro dipendente a tempo determinato (ex art. 1 comma 560). Dato atto alla precedente Amministrazione di aver fatto ricordo ai contratti atipici, tutto ciò premesso chiede al Consiglio Comunale di impegnare il Sindaco e la Giunta Municipale ad attivare entro la fine dell'anno corrente le procedure di stabilizzazione del personale non dirigenziale precario secondo le condizioni previste dalla legge finanziaria 2007, in relazione ai fabbisogni permanenti della Amministrazione nel triennio 2007-2009 così come previsto nel redigendo piano del reclutamento del personale 2007 e triennale 2007/2009 che provvederà ad una indicazione analitica di posti distinti per categorie, per profili professionali e unità operative interessate. Una precisazione, se è possibile, attualmente i tempi determinati, parlo di lavoro subordinato a tutti gli effetti, in essere presso l'Amministrazione Comunale sono 16, di cui 7 possiedono i requisiti della stabilizzazione ex comma 558, art. 1, finanziaria e nove non possiedono questi requisiti. Per quanto riguarda invece le collaborazioni coordinate e continuative attualmente in essere sono 16 di cui 9 presso l'Ambito territoriale sociale 9, un rapporto di collaborazione coordinata rientra nella stabilizzazione dell'art. 558, perché si tratta di un soggetto che ha avuto in precedenza un rapporto di lavoro a tempo determinato almeno fino a tre anni; tre di queste collaborazioni hanno i requisiti per la stabilizzazione prevista per le collaborazioni dal comma 560, altre tre collaborazioni non hanno i requisiti per la stabilizzazione prevista dal comma 560.

CONS. FANCELLO DANIELE - C.I.: Come già diceva prima il Consigliere Rossetti, la tematica della precarietà del lavoro è una tematica che sta molto a cuore ai Comunisti Italiani, abbiamo fatto numerose iniziative nei mesi scorsi e lo scorso 20 ottobre abbiamo partecipato anche alla manifestazione che si è tenuta a Roma proprio sui temi della precarietà. Proprio per questo riteniamo che questa mozione sia molto importante, però chiediamo a Rossetti se accetta o meno l'emendamento proposto dal gruppo dell'Ulivo appena elencato. Particolare attenzione dovrà essere anche fatta nell'attuazione con cui viene selezionato il personale. Sono importanti i bandi, ma nel momento in cui viene fatto un bando e quindi un concorso nelle nomine che vengono fatte bisogna fare attenzione al rispetto della procedura che purtroppo sono a conoscenza non è sempre avvenuto nel passato e quindi di fare questa verifica nel momento in cui vengono dati definitivamente i posti di ruolo. Grazie.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - F.I.: Noi possiamo essere d'accordo ai principi e favorevoli di stabilizzare i precari, però quello che vorremmo far presente è che questo nostro accordo dovrebbe essere secondario al piano di fattibilità della pianta organica del Comune e cioè vedere se effettivamente sono necessarie queste figure e quindi dopo che il Comune ha provveduto a quanto ha detto il Sindaco, ha provveduto a fare la pianta organica, a fare la valutazione e la rilevazione del fabbisogno e non il contrario. A questo anche aggiungere che fatta questa operazione, valutare se ancora c'è la necessità di usufruire di consulenze esterne. Grazie.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Non sto qui a dire che il precariato è un problema che oggi angoscia la nostra società perché l'avete detto a più riprese sono tendenzialmente d'accordo con tutti voi. Io intervengo soltanto per capire, forse anche dalla mia inesperienza non riesco a capire il metodo col quale stiamo arrivando alla approvazione di questa mozione. Siccome il problema è generale, coinvolge maggioranza e almeno questa parte della opposizione è d'accordo, non c'è nessun problema ad accogliere questo emendamento, credo che anche Siro sia d'accordo con me, però è un emendamento che poteva anche essere superato dal semplice riferimento alla legge finanziaria senza andare a specificare i commi, per il semplice motivo che si andrebbe a trasformare una mozione non in un impegno di intenti, come invece la mozione dovrebbe essere, ma in una delibera di Giunta da approvare. Io non ho nessun problema ad accogliere l'emendamento, andiamo pure a votare e soprattutto con la mozione si avvia un processo che poi impegna la Giunta a fare quelle cose che voi dicevate in maniera più tecnica e in maniera più precisa. Visto che la legge è richiamata, senza i commi, però è richiamata, dato atto che volevamo impegnare il Sindaco e la Giunta in questa possibilità di regolarizzare i precari ,

attualmente noi accettiamo l'emendamento. L'importante è che, al di là delle questioni politiche, tutti noi oggi impegniamo il Sindaco a fare quello che non ha fatto fino ad oggi. Grazie.

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: L'intervento di Marasca mi ha stimolato a intervenire. Marasca, noi abbiamo lavorato su un vostro emendamento stravolgendolo per dirla senza nascondersi per il 95%. Questo vuol dire che secondo noi quando si presenta un emendamento va pure richiamata la legge. Non si può presentare una mozione in senso generalizzato, va chiarito e va evidenziato che alla fine del problema tutti siamo d'accordo nello stabilizzare i precari, ma tutti quelli che la legge indica che hanno i requisiti. Ti do un consiglio come figlio, possibilmente accettalo, quando uno parla se puoi non ti devi mettere a piangere, ma neanche a ridere, perché uno può pretendere un minimo di rispetto e siccome non è la prima volta, sono sei mesi che continui a fare questo atteggiamento dimostriamo di essere grandi, io te lo dico pubblicamente. Quindi torno all'emendamento. L'emendamento che il gruppo dell'Ulivo ha presentato e che la Consigliera Santoni ha letto alla fine nella sostanza e nell'atto conclusivo è ovvio che vogliamo tutti questo, ma vogliamo questo specificando in maniera da chiarire chi ha tutti quegli obiettivi, chi ha tutte quelle caratteristiche di essere stabilizzati. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io rispetto le intenzioni di tutti, però in fase di dibattito sarebbe opportuno astenersi da considerazioni personali a meno che non ci si appelli al fatto personale.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Quindi senza ribadire temi che ormai diamo per scontati, io volevo fare una considerazione di critica purtroppo al nostro governo nazionale perché in questa fase e per questo problema del precariato ritengo che avrebbe potuto quanto meno portandolo ai livelli previsti dalla Comunità Europea, ridurre il periodo del precariato almeno ai 24 mesi previsti in Europa. Detto questo per quanto riguarda il problema che ci occupa io ritengo che qui non dobbiamo andare a fare, proprio perché credo che siamo tutti d'accordo su questo tema, il problema delle differenze e delle sottigliezze. Io credo che se l'emendamento che è stato proposto contribuisca a specificare meglio il numero delle unità che potrebbero essere interessate a questa eventuale azione della Amministrazione è accettabile l'emendamento. Ritengo altresì che la formulazione che era stata fatta nella mozione del collega Rossetti, citando la legge, potesse essere da questo punto di vista esaustiva per quanto riguardava l'inquadramento del problema. Quindi io sarei del parere eventualmente di accettare l'emendamento e per quanto riguarda il discorso delle unità se questo contribuisce a specificare meglio i soggetti che possono usufruire di questa azione. Grazie.

CONS. MELAPPIONI AUGUSTO - M.D. JESI E' JESI: La mia è una ripetizione di quello che diceva Sardella e quindi penso che quello che c'è da aggiungere è soltanto che è l'applicazione della legge. Noi stiamo eccessivamente a dettagliare, mi sembra improprio e mi sembra improprio pure che in un emendamento ci sia la legge, ma soprattutto mi sembra improprio che un Consigliere Comunale si permetta di dare giudizi pubblici rispetto a un altro e quindi accolgo volentieri la sua proposta, Presidente. Su questo chiedo a tutto il Consiglio di mantenersi su un certo stile. Comunque se c'è da aggiungere una integrazione pigliamo le tre parole di riferimento che mancano e ce le aggiungiamo, l'emendamento è fatto così, si è fatto sempre così da tutte le parti. Questo credo che sia il contributo che il Consiglio dà rispetto a una proposta e poi si vota.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Molto brevemente per una dichiarazione di voto. Ovviamente questo è un tema che sta a cuore un pochino a tutti, non dico cose retoriche ma viviamo in una repubblica fondata sul lavoro e pertanto mi sembra abbastanza ovvio aderire a questa proposta effettuata oggi. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Il regolamento prevede all'art. 77 punto 9 che sia il proponente eventualmente ad accogliere o meno l'emendamento, prima da accogliere o meno la proposta di rinvio chiesta dal Consigliere Massacesi e poi eventualmente ad accogliere gli emendamenti. Se questi emendamenti non sono accettati dal proponente così come formulati il proponente può chiedere la votazione nel testo originario della sua mozione e poi si va alla votazione del testo emendato.

CONS. MELAPPIONI AUGUSTO - M.D. JESI E' JESI: Io chiedevo ai colleghi se riallineavano l'emendamento, perché mi sembra anche sbagliato di rischiare di bocciare una cosa che è un contributo positivo ma che formalmente è difficile accettare perché è una sovrapposizione di quello che già si è proposto e quindi chiedevo ai colleghi di fare una definizione precisa, specifica di quello che c'è da aggiungere, le parole che mancano e non il commento complessivo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Se Rossetti è d'accordo e gli altri sono d'accordo, propongo 5 minuti di conferenza dei capigruppo per venire a capo di questa situazione e arrivare alla redazione di un emendamento condiviso. Quindi i capigruppo si riuniscono nella sala del Consiglio. Siro, sei disposto al rinvio? Non la rinvia. I capigruppo nell'ufficio del segretario e non in aula consiliare perché c'è troppo chiasso.

ALLE ORE 12,55 SI SOSPENDE LA SEDUTA DEL C.C. PER CONSENTIRE LA RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO PER DEFINIRE L'ORDINE DEL GIORNO

ALLE ORE 13,25 SI RIPRENDE LA SEDUTA DEL C.C.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Tenuto conto che in conferenza dei capigruppo sulla pratica in oggetto, che è la pratica n. 16, si è trovato un accordo su una riformulazione o su una emendazione del testo presentato che possa trovare l'accordo di gran parte dell'aula, in questo momento si va a discutere l'ordine del giorno successivo e il sottoscritto, se gentilmente la dottoressa Pennoni mi sostituisce in questo momento, provvede alla redazione del nuovo testo. Siamo d'accordo? Quindi si procede con l'ordine del giorno n. 17: ordine del giorno del Consigliere Comunale Massacesi Daniele di A.N. su questioni inerenti "l'istituzione centro servizi sociali" di Jesi.

IL PRESIDENTE DEL C.C. CINGOLANI PAOLO ESCE DALL'AULA E PERTANTO PRESIEDE LA SEDUTA IL VICE PRESIDENTE DEL C.C. PENNONI MARIA CELESTE

PUNTO N.17 - DELIBERA N.119 DEL 27.10.2007

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIERE COMUNALE MASSACCESI DANIELE DI A.N. SU QUESTIONI INERENTI "L'ISTITUZIONE CENTRO SERVIZI SOCIALI" DI JESI - RESPINTO -

Entra: Montali

Escono: Fratesi, Pentericci e Coltorti

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Intanto preannuncio che una diversa e più specifica mozione verrà presentata prossimamente per quanto riguarda il servizio global service della casa di riposo, forse ancor più necessario dopo gli ultimi accadimenti che interessano purtroppo le persone che vengono ospitate nella casa di riposo per le insufficienze gravi, così mi viene riferito, da persone che usufruiscono purtroppo di quei servizi e quindi questo sarà oggetto di una interrogazione o di una mozione specifica. L'ordine del giorno che ho presentato, per non tediare tutti, vista anche l'ora tarda, evito di riproporla per intera perché immagino sia conosciuta o conoscibile, è stata distribuita. Quello che interessa a me è cercare di fare chiarezza e in questo chiedo un impegno al Sindaco e alla Giunta Comunale di attivarsi di verificare, perché risulta che per quanto riguarda l'istituzione centro servizi sociali di Jesi il Consiglio di Amministrazione sia in scadenza e fra l'altro non funzioni a pieno regime, cioè risulta che ha dato le dimissioni un Consigliere, se non sbaglio il Consigliere Comunale Sardella. Non so se il Sindaco ha l'intenzione di procedere alla nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione. Non so quale sarà il destino di questa istituzione, cioè se la stessa istituzione avrà un nuovo Consiglio di Amministrazione, se partirà quell'azienda consortile di cui si parla da tempo e che probabilmente ha qualche difficoltà a partire o se il servizio verrà svolto da qualche altro servizio comunale. Al di là di questo, perché non mi interessa tanto sapere chi saranno i Consiglieri di Amministrazione della istituzione centro servizi, mi interesserebbe avere certezze e credo che interessi agli ospiti soprattutto della casa di riposo sapere la progettualità e sapere gli impegni che devono essere presi perché la casa di riposo attualmente in virtù della autorizzazione concessa dalla Regione Marche è diventata una residenza protetta per non autosufficienti e c'è l'autorizzazione per 120 posti. La Regione Marche, oltre a rilasciare queste autorizzazioni, poi effettua dei controlli molto stringenti per quanto riguarda la struttura. La struttura a me risulta essere carente, gravemente carente e comunque sono necessarie opere piuttosto importanti e per questo che qualcuno deve decidere in merito alla effettuazione di questi lavori e quel qualcuno deve essere chi è nella pienezza dei poteri per poterlo fare. Si tratta di impostare un lavoro che non può essere a breve scadenza, ma deve riguardare un periodo di 4-5 anni per essere credibile ed efficace. In virtù anche degli impegni economici che sono richiesti (io ho chiesto dopo la premessa dell'ordine del giorno di impegnare il Sindaco e la Giunta Comunale di Jesi promuovendo atti concreti a far sì che entro il mese di novembre del corrente anno, perché per me sono sempre interessanti delle scadenze per avere poi delle risposte in una certa data o meno) venga fatta chiarezza sul mandato affidato al Consiglio di Amministrazione dell'istituzione centro servizi sociali e sulla progettualità che necessariamente si impone per evitare una non piena funzionalità del servizio, alla luce sia della ancora non ben chiara destinazione della istituzione che della incertezza sulla attività di quella azienda consortile di cui si parla da tempo. Poi il Consiglio Comunale dovrebbe invitare e impegnare il Sindaco e la Giunta Comunale a programmare la messa a norma delle strutture, attese le carenze e le criticità esistenti e l'esecuzione di quei lavori che si rendono necessari per poter rispondere alla richiesta della Regione Marche circa la presenza di necessari ed ineludibili requisiti della struttura residenza protetta ove sono ospitate persone non

autosufficienti; venga valutata in alternativa un assorbimento del servizio attualmente svolto dalla istituzione da parte di altri servizi del Comune mettendo così fine alla esperienza della istituzione stessa; vengano effettuate le necessarie scelte per programmare ed improntare al meglio concretamente e con serietà il lavoro per i prossimi 3-4 anni, il tutto nella ottica della migliore fruibilità dei servizi da parte di quella fascia di cittadini che deve rivolgersi e ricorrere alla istituzione. C'è l'ulteriore richiesta di impegno del Sindaco e della Giunta Comunale a riferire anche al Consiglio Comunale circa le necessarie verifiche da effettuarsi relativamente alla struttura, nonché circa l'esito e le risultanze delle stesse, così come degli accertamenti ritenuti necessari in virtù delle priorità risultanti dalle prescrizioni imposte dalla Regione Marche in base alla autorizzazione concessa alla casa di riposo come residenza protetta per non autosufficienti. Nello stesso tempo, chiedo e inviterei poi in conclusione facendo un codicillo a parte, il Sindaco e la Giunta Comunale a riferire circa la definizione della questione pasti che sembra un'indicazione fuorisacco ma è resa necessaria dalle emergenze manifestatesi, distribuiti agli ospiti e ai degenti della casa di riposo e al raggiungimento del dovuto ottimo (io ho messo, forse sono stato troppo ottimista) grado del servizio offerto, superate così le criticità e le carenze riscontrate recentemente. Io chiedo che, al di là di questo che figura nell'ordine del giorno e quindi poi sottoposto alla votazione del Consiglio Comunale, ci sia un impegno anche da parte del Sindaco e sono disponibile a farlo e credo che potrebbero essere disponibili anche gli altri capigruppo o i Consiglieri se vogliono, ad accettarlo personalmente perché spesso e volentieri ci fidiamo magari di funzionari, di dirigenti che poi ci danno delle indicazioni qualsiasi come per rispondere a una richiesta di chiarimenti e di interrogazioni. A me risulta e credo che risulti anche al Sindaco che in questi giorni la situazione è veramente critica alla casa di riposo però non mi fido, o meglio vorrei verificarlo personalmente e chiedo anche al Sindaco di poterlo verificare se crede insieme in tempi abbastanza brevi per accertare che la situazione lì è veramente invivibile.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: I problemi della casa di riposo sono evidentemente ampissimi. Il gruppo di Forza Italia prende atto della iniziativa del gruppo di Alleanza Nazionale e oltre a condividere il documento si pone ulteriori domande. Vengo al punto, se il dottor Manenti non verrà riconfermato all'incarico di direttore del centro servizi sociali che fine farà la Global Service? È una domanda che ci siamo posti dopo aver constatato che sia la Global Service sia la distribuzione dei pasti della casa di riposo provengono da Pesaro, sarà un caso? E ci si domanda verrà indetta una nuova gara di appalto per la gestione di tutti i servizi (rifacimento letti, smaltimento rifiuti, biancheria, guardaroba, apparecchiamento tavoli refettorio eccetera) che attualmente sono mal funzionanti? Credo che a carico della Global Service dovrebbero essere fatte anche le pulizie della struttura della casa di riposo, ma sia che sia ... dalla Futura perché il personale è carente o male organizzato. Se non erro, inoltre, credo (è un'altra domanda) che le operatrici sociosanitarie OSS e le inservienti della cooperativa devono farsi carico del lavoro delle responsabili ausiliarie RA e prendersi cura degli ospiti non autosufficienti. Perché non sono sempre presenti queste responsabili ausiliarie? Il nostro Segretario Francesco Bravi si è già occupato in precedenza di alcuni problemi inerenti la casa di riposo, in particolare dell'igiene intima degli ospiti, ma con dei risultati che non sono sicuramente buoni. Prima in realtà venivano lavati con la stessa spugna, che doveva servire per tutto il corpo, viso compreso, con l'acqua; ora non si usa più nemmeno l'acqua, al contrario ora vengono usati dei telini monouso e una schiuma che si chiama Sicura 3, ma niente acqua. Credo che anche gli anziani ospiti allettati seppure in condizioni di salute poco buone dovrebbero gradire l'effetto refrigerante e naturale e benefico di questo bene di Dio, specialmente d'estate e purtroppo questo oggi viene negato. Forse sbaglia il personale ospedaliero ad usare tutt'altro metodo per la pulizia dei pazienti? Di acqua si parla soltanto ogni 10-15 giorni, quando viene fatto il bagno completo in una vasca dotata di idromassaggio, ma che non funziona perché le tubature sono incrostate dalla calcificazione. D'estate gli ospiti, come si diceva prima, soffrono il caldo terribilmente perché i condizionatori non funzionano, l'impianto elettrico non regge e quindi bisognerebbe a punto e a norma il tutto. Gli ospiti si lamentano del vitto che viene portato da

Pesaro, come dicevo prima, alle ore 10.30 e servito stracotto o crudo con razioni tra l'altro scarse. Il personale addetto alla cucina ora sta in portineria, sono tre dipendenti, con quali mansioni questo personale sta in portineria? Tanti sono gli argomenti da affrontare per migliorare il funzionamento della casa di riposo e quindi del benessere dei nostri anziani ospiti, domani ci saremo noi forse e quindi sarebbe opportuno che ci facciamo carico fin da subito di queste esigenze, non perché domani ci dovremmo essere noi ma perché credo che sia ... Forse il comitato dei parenti dovrebbe essere più solerte e potrebbe far valere di più le proprie rimostranze se non temesse però eventuali ritorsioni nei confronti dei loro cari e purtroppo indifesi. Per il momento Forza Italia accoglie favorevolmente la proposta di Alleanza Nazionale, però ha voluto fare questa riflessione perché spetta a tutti noi risolvere questi problemi, in particolare a voi che siete gli amministratori. Grazie.

CONS. MELAPPIONI AUGUSTO - M.D. JESI E' JESI: Intanto ringrazio Massaccesi perché ha dato un'opportunità che dobbiamo tutti cogliere, quella di riflettere sulla problematica più complessiva degli anziani e in particolare di quelli non autosufficienti e nello specifico credo che sia finalmente arrivato il momento, io mi auguro che poi ci sia anche una riflessione specifica nella programmazione che questa Amministrazione ci presenterà rispetto alla finalità, all'utilizzo e al destino della nostra casa di riposo. Credo che stiamo qui in questo momento pagando una carenza che nasce da una inezia degli anni precedenti, perché questo tema di questa struttura così importante e così strategica è stato sempre considerato un po' residuale, se non quello di lasciare a chi aveva la responsabilità politica e istituzionale più diretta nel gestire con fatica e con sofferenza una struttura che comunque oramai è fuori del tempo e non ha più le caratteristiche per assolvere adeguatamente al ruolo che gli compete. In un momento in cui in città si è discusso a lungo, si sta riflettendo sul completamento del nuovo ospedale, sul destino del vecchio ospedale e sulla riorganizzazione complessiva del welfare, io credo che questo sia il momento in cui il Consiglio Comunale si faccia carico di questa organica riflessione e prenda adeguate e precise decisioni. Quindi credo che questa opportunità di oggi sia un'occasione di allargare la riflessione e di prendere l'impegno perché qui si discuta e si scelga. Arrivano a tutti noi in qualche ruolo i disagi e le difficoltà di questo ultimo periodo che ci sono soprattutto sui pasti ma non solo. Io credo che sia anche opportuno far conoscere al Consiglio Comunale che cosa dice, non ne sono a conoscenza e quindi non sto polemizzando, ma credo che sia molto importante capire quali sono gli estremi della autorizzazione data poi dalla Amministrazione Comunale, ma su indicazione dei parametri regionali per capire se all'interno di quella autorizzazione siano stati messi come spesso avviene dei condizionamenti e delle direttive specifiche. Quindi, Sindaco, conoscere la data di quella autorizzazione e conoscere, magari se non è oggi appena possibile, che cosa è stato indicato. Credo che questo sia uno dei punti per poter capire come la normativa regionale quanto mai rigorosa (lo ricordava il collega Massaccesi) e coerente rispetto a questa funzione venga poi operativamente e praticamente rispettata. Credo che sotto questo punto di vista ci possa essere quella che è la risposta a tutti i disagi che oggi vivono non solo gli anziani che sono indubbiamente i titolari di questa funzione, ma anche il disagio che vivono molti degli operatori che all'interno della struttura con difficoltà riescono a portare avanti il loro ruolo.

Esce: Melappioni

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuka Molly

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Io vorrei che su questo problema, che ritengo estremamente importante evitassimo toni scandalistici e fossimo invece estremamente concreti sui reali problemi. Ho fatto parte in passato anche del Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo e quindi conosco quelli che sono i problemi attinenti agli anziani e alla casa di riposo. Innanzitutto voglio fare una piccola premessa, i problemi degli anziani non riguardano soltanto la casa di riposo e quindi l'istituzionalizzazione dell'utente, riguardano anche altre attività alle quali non sempre è dato il rilievo che invece meriterebbero, quindi soprattutto l'assistenza domiciliare,

perché poi nella casa di riposo la stragrande maggioranza degli utenti sono non autosufficienti e quindi hanno una problematica a cui far fronte estremamente grave. Io ritengo che sia mancata effettivamente una reale politica dell'anziano in questi ultimi anni perché anche l'Amministrazione Comunale nel mentre che ha sostenuto economicamente determinate iniziative non si è data una cosa strategica. Le condizioni, tanto per tornare al problema sollevato nella mozione e anche negli interventi, della casa di riposo è una situazione di precarietà soprattutto per quanto riguarda il discorso della struttura, perché noi ci troviamo di fronte a una struttura per certi versi fatiscente nella quale si cerca di mettere una pezza ogni tanto per portare avanti la cosa. Era stata anche prevista la possibilità della realizzazione di una nuova casa di riposo, oggi come mai indispensabile anche per poter dare seguito ai nuovi criteri di assistenza degli anziani, era stato fatto anche un concorso di idee mi sembra anche pagato dal Rotary, se non vado errato, però è rimasto a livello di idee. Invece qui è necessario intervenire perché gli infissi della casa di riposo hanno necessità di essere sostituiti, il tetto, l'impianto di riscaldamento, le tubature. Il problema della mensa, dei pasti che oggi viene così sbandierato è un problema che la cucina fundamentalmente non è a norma e quindi per poter tornare a dare dei pasti preparati lì bisognerà procedere a diverse operazioni e quindi questo ha prodotto la necessità di fornirsi di pasti al di fuori della struttura. Queste sono tutte problematiche, colleghi, che non sono di oggi e quindi non è il problema del Global Service e di conseguenza tra l'altro legare il discorso Global Service al direttore Manenti, mi sembra inopportuno, non dico poco elegante ma inopportuno. Il Global Service è una cosa di per sé secondo me estremamente importante perché fissa il costo di innumerevoli azioni, quindi dalla assistenza, dal lavaggio, dalla pulizia, dalla somministrazione dei pasti eccetera, per un periodo di sei anni e non è poco questo qui, oltre che l'impegno da parte della ditta che ha vinto l'appalto di provvedere anche a certi tipi di manutenzione all'interno della struttura stessa. Poi dopo se queste cose non vengono fatte come dovuto, ovviamente l'Amministrazione non solo ha il diritto ma ha il dovere di intervenire affinché queste cose vengano rimosse. La situazione attuale della casa di riposo vi assicuro, pur non essendo ottimale, assolutamente non è ottimale per un insieme di cose come quelle che vi ho già detto, perché se lì dentro ci sono le camere ancora da 4, da 6 e da 8 letti non è possibile prevedere un'assistenza ottimale, però rispetto a quanto avveniva alcuni anni fa è sicuramente molto migliorata. È vero che i bagni si fanno ogni 10 giorni, ma pensate che fino a qualche anno fa il bagno all'utente era ogni 40 giorni. La ristrutturazione che è stata fatta all'interno, anche organizzativa, facendo dei nuclei di assistenza alle persone, è stato fatto un disegno organizzativo che prevede di suddividere gli utenti in nuclei di 25-30 persone e di affidare la assistenza a questi nuclei di 25-30 persone sempre allo stesso gruppo che è guidato da un responsabile, affinché il responsabile in primis e gli operatori successivamente conoscano le necessità, le abitudini e le esigenze dell'utente stesso. Io credo che questo tipo di organizzazione sia stata importante e credo che negli ultimi tempi, grazie anche al direttore stesso, sia cambiata la filosofia di assistenza alla persona, che non è più fatta del vaso dei fiori che si mette in più o in meno come avveniva in passato, oppure di quelle che sono le pur importanti attività che all'interno i pochissimi autosufficienti possono continuare a svolgere, ma anche di ben altra natura. È da stabilire in maniera anche molto più precisa e molto più pregnante il discorso che ci lega per quanto riguarda l'assistenza alla ASL, perché gran parte degli interventi all'interno della struttura della casa di riposo fanno capo alla ASL che fino ad oggi, ovviamente non per colpa sua ma perché le cose andavano avanti così, si è limitata a dare soldi. Io credo che il personale, per esempio gli infermieri generici sempre meno, fortunatamente professionali sempre di più, debbano far capo alla ASL. È impensabile che ci siano infermieri a capo di una struttura di assistenza e quindi che non abbiano la caratteristica della sanitarità. Ci sono un'infinità di problemi che non possono essere risolti soltanto parlando per slogan, perché lì dentro ci sono delle persone che hanno la necessità di essere, soprattutto per la loro debolezza, assistite come si deve. In questo senso occorre che si faccia realmente una progettazione per quanto riguarda le problematiche dell'anziano. Esiste un altro discorso di precariato che vi prego di prendere in considerazione ed è il precariato relativo al Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione della casa di riposo che ha avuto

sempre dei compiti difficilmente definibili perché aveva un'autonomia limitata per certi versi, poi tra l'altro per ogni necessità di carattere amministrativo si deve venire a far capo alla Amministrazione Comunale, ed è il Consiglio Comunale che decide poi sulle strategie per quanto riguarda la casa di riposo. Noi ci troviamo oggi dopo un percorso estremamente lungo e faticoso ad aver messo in cantiere e pressoché completato il discorso dell'azienda consortile che prevede la messa in rete, mi piace molto poco questa parola, dei servizi per l'anziano attraverso una società che veda partecipi anche i Comuni della Vallesina. Mi sembra che siano quattro i Comuni che non hanno aderito e comunque pochi finora i Comuni che hanno contribuito in termini finanziari realmente alla realizzazione di questa cosa. Comunque sia le dichiarazioni di intento ce ne sono. A questo punto io riterrei indispensabile che questa struttura parta perché poi se dobbiamo vedere il problema dell'anziano in un'ottica più ampia di quella di Jesi, fermi restando tutti i problemi di cui dicevo prima, bisogna che questa struttura parta, perché altrimenti come fa un Consiglio di Amministrazione a progettare per esempio un bilancio di previsione del 2008 sapendo che poi il bilancio non viene gestito dal Consiglio di Amministrazione stesso. Quindi chiariamo questa cosa, definiamo questa cosa, perché il Consiglio di Amministrazione così come è adesso indubbiamente si trova in una situazione di estrema difficoltà. Da questo punto di vista e auspicando così come diceva il collega Melappioni che questo sia l'inizio di un discorso sulle problematiche dell'anziano e della casa di riposo in particolare, io credo che la mozione avanzata dal collega Massaccesi possa essere condivisibile, però teniamo conto che queste problematiche non possono essere risolte con degli slogan, con delle costanti riproposizioni delle problematiche che esistono lassù, ma bisogna realmente andare ad incidere su queste problematiche attraverso delle soluzioni che siano ad hoc per quello che è il bisogno.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io ringrazio molto il Consigliere Sardella non tanto per l'intervento che ha fatto, non ne ho avuto modo in altre occasioni ma soprattutto per il lavoro e l'attività che ha dato e profuso all'interno del Consiglio di Amministrazione della nostra istituzione. Questo non lo dico per piaggeria ma perché io ritengo davvero che nell'arco di questi 4 anni da quando il nuovo Consiglio di Amministrazione si è insediato alla nostra casa di riposo per quanto riguarda il servizio principe, anche se non sarebbe corretto questo, ma che attualmente rappresenta il più grosso servizio alla realtà degli anziani in difficoltà o che hanno bisogno di assistenza, affianco a questo c'è anche il servizio che riguarda l'assistenza domiciliare, il SAD, per le persone anziane, che anche questo è gestito insieme ad altri sei Comuni della Vallesina. Dico che dal 2003 in avanti, da quando si è messo mano al discorso della nostra casa di riposo soprattutto in funzione di quelli che erano da un lato la nostra volontà di trasformare la casa di riposo in una casa protetta per anziani non autosufficienti e dall'altro tutto quello che la legge regionale 20 richiedeva in termini di requisiti e parametri per il riconoscimento dell'accreditamento. Intanto voglio subito dire che il riconoscimento dell'accreditamento che c'è stato nel gennaio 2006 presuppone cinque anni di tempo per adeguarsi a tutte le prescrizioni e a tutte le norme previste dalla stessa legge. Noi siamo dal 2006 comunque in una situazione nella quale le scelte fondamentali, le più grosse le dovremo prendere non più tardi dei prossimi 3-4 anni, soprattutto per quanto riguarda il problema strutturale della casa di riposo. Che sia all'interno, così come inizialmente si pensava e si era avviato un ragionamento con la stessa azienda sanitaria del vecchio Murri ristrutturato, poi divenuta sede della RSA con 60 posti letto eccetera, sembra che non ci sia più questa prospettiva sulla quale stiamo comunque confrontandoci in termini più generali con la ASL per quanto riguarda le destinazioni, l'utilizzo degli spazi e le strutture all'interno del nuovo ospedale omnicomprensivo, sia della parte nuova costruita che del vecchio Murri. Così come abbiamo previsto nel nuovo piano regolatore la possibilità di mantenere comunque la casa di riposo nelle vicinanze e nelle adiacenze del nuovo ospedale prevedendo la realizzazione della nuova casa protetta in quella zona che dovrebbe risultare essere parco pubblico sotto il nuovo ospedale attraverso il meccanismo della perequazione fatta per quei settori, per quei comparti e ovviamente questo presuppone la alienazione e la trasformazione dell'attuale struttura e area della casa di riposo per avere le risorse per costruire la nuova casa di

riposo che sicuramente avrà e dovrà avere a quel punto tutte le caratteristiche dal punto di vista della sicurezza, dell'accesso e della vivibilità così come prevede la legge regionale. Credo che non saremmo arrivati al punto di poter avere nell'arco di tre anni l'accreditamento e il riconoscimento da parte della Regione se non ci fosse stato un grande lavoro svolto dal Consiglio di Amministrazione e dallo stesso direttore insieme alla Amministrazione Comunale, perché aveva ragione Sardella quando diceva che la nostra istituzione è nata e si è mantenuta con una sorta di anomalia rispetto a quella che è l'istituzione "ideale", nel senso che pur non avendo per normativa e per legge rappresentatività giuridica però l'istituzione avrebbe e dovrebbe avere autonomia gestionale e finanziaria, cosa che nel momento in cui fu creata non fu definita in questa maniera. Questa autonomia veniva messa un po' sotto tutela sia per quanto riguarda la gestione che per quanto riguarda la situazione finanziaria, ma credo che nonostante tutto e con questo ci sia stato e non poteva essere altrimenti se non ci fosse stata questa unicità di intenti da parte del Consiglio di Amministrazione e della Amministrazione Comunale difficilmente ci sarebbero riusciti a realizzare interventi che hanno radicalmente io ritengo cambiato alcune situazioni, non tutte, certamente non è tutto finito. Però io ritengo che ad esempio tutta la questione che ha riguardato la riorganizzazione all'interno della struttura ha consentito e consente oggi una quantità e qualità di assistenza, perché nel frattempo si sono professionalizzati gli stessi operatori della casa di riposo e si è preteso altrettanto da parte delle cooperative che intervengono a supporto dei dipendenti comunali. Anche dal punto di vista quantitativo oggi siamo in grado di garantire i minutaggi previsti dalla legge regionale e questo credo che sia il primo elemento fondamentale a cui fa riferimento la legge per l'attribuzione dell'accreditamento. Poi lascia i 5 anni di tempo per mettere in atto tutti gli accorgimenti e le modifiche strutturali che deve avere la casa di riposo stessa. A questo obiettivo ha concorso in maniera importante anche la scelta sul Global Service, non solo in termini economici e di qualità di quello che possono essere alcuni servizi, teniamo conto che noi stiamo parlando di un global service che attualmente sostituisce 13 servizi che prima erano gestiti con gare di appalto che in realtà non erano mai gare di appalto ma rinnovi annuali degli stessi appalti, quindi anche con mancanza di possibili risparmi finanziari ed economici nel momento in cui le gare si rinnovano c'è sempre un po' di questa possibilità, e che si trascinava a fatica in questo modo. Il Global Service oggi affronta, anche per rispondere ad alcune questioni poste nell'ordine del giorno, alcune questioni che riguardano la struttura. Da qui anche il problema dei pasti su cui c'è stata una carenza nella fase di avvio di tutta l'operatività di questo Global Service, che dall'11 ottobre è stata risolta la problematica relativa a quelle criticità sulla fornitura dei pasti e dal 1 novembre, cioè da quando inizieranno i lavori per la sistemazione e la messa a norma della cucina, quindi per ristabilire la produzione interna dei pasti, dal 1 novembre per circa 20 giorni (questo è il tempo necessario per i lavori alla cucina) i pasti verranno acquistati a Jesi da ditte che producono pasti e che stanno a Jesi e quindi non più a Pesaro. La questione che riguarda il Global Service affronta per un importo complessivo all'interno di tutto questo progetto di circa 700.000 euro per dotare la struttura dei requisiti minimi per continuare per questi 3-4 anni, prima di arrivare alla scadenza prevista dalla autorizzazione, dal riconoscimento che a quel punto verrà verificata rigorosamente se ci sono o meno le condizioni, per cui la nostra casa di riposo continui ad essere accreditata come casa protetta per non autosufficienti. È chiaro che questi interventi che noi mettiamo in campo col global service non risolvono, cioè se lasciamo la situazione solo con questi interventi nel 2010 o 2011, quando sarà, noi perderemo questa, perché esiste proprio il problema strutturale complessivo. In questo momento gli interventi previsti dal Global Service riguardano il ripristino e tinteggiatura delle facciate, sostituzione vetri infissi delle camere, installazione delle veneziane da esterno, doppi vetri, locali produzione pasti a norma, quindi la cucina, l'attrezzatura di produzione pasti nuova, la climatizzazione delle zone comuni (sala da pranzo, sale ricreative della casa di riposo), locali fumatori a norma, due servoscala, un gruppo elettrogeno autonomo, addolcitori dell'acqua sanitaria e quindi per fare anche il processo di decalcificazione al fine di evitare quei problemi di cattivo funzionamento delle vasche per effetto delle incrostazioni., il prolungamento della rampa dell'ascensore, installazione di pannelli solari per l'energia elettrica, arredo verde esterno, rampe di

accesso all'esterno per disabili nelle sale comuni, arredo sala bar, sostituzione porte delle camere, allargamento delle porte delle camere (che oggi non sono a norma), trasformazione delle camere a 4 posti letto in due camere a due posti (perché questo è quello che prevede la norma), lavori di adeguamento alla non autosufficienza di tutti i bagni della nuova palazzina, eliminazione di eternit in parte del tetto, completamento recinzione esterna e nuovo cancello all'ingresso. Questi sono tutti gli interventi previsti nel global service sulla struttura che ci consentono di mantenere l'autorizzazione per il tempo necessario a dare la risoluzione complessiva e definitiva alla nostra struttura. Certo gli interventi che sono necessari sono radicali e sono strutturalmente radicali. In questo senso o riesce a farsene carico l'Amministrazione ovviamente in tema di manutenzioni straordinarie soprattutto almeno per quanto riguarda il tetto e l'impianto elettrico, ma questo può essere anche ovviato con l'operazione di trasferimento alla azienda consortile nel momento in cui tra l'altro così come è previsto dai contratti di servizio e dallo stesso statuto e dal regolamento l'azienda speciale riconoscerà al Comune di Jesi così come domani a qualunque altro Comune che affiderà la propria casa di riposo in gestione alla azienda consortile un affitto per l'utilizzo della struttura. In questo modo è possibile o avere le risorse per coprire il necessario eventuale mutuo da accendere per realizzare questi lavori o pensare a un lavoro fatto in proprio dalla stessa azienda speciale a scomputo sugli affitti che poi dovrebbe riconoscere al Comune. Chiudo sulla questione che riguarda il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione è nei fatti, questo credo che sia ben ... (*fine lato A - cassetta 3*) ad oggi nel pieno della sua legittimità. Il regolamento stesso dell'istituzione prevede che il Consiglio di Amministrazione rimane in carica anche dopo la scadenza che è legata al mandato del Sindaco fino a sostituzione. L'unico motivo per cui può decadere in questo momento il Consiglio di Amministrazione è se si aggiunge un'ulteriore dimissione dal Consiglio di Amministrazione a quella del Consigliere Sardella che si è dimesso per incompatibilità prevista dal regolamento, in quel caso venendo meno il 50% del Consiglio di Amministrazione decade l'intero Consiglio di Amministrazione. Il problema che noi abbiamo davanti a questo punto è questo: noi ci siamo dati tempi in maniera tale che stiamo discutendo e ci stiamo confrontando anche in maniera serrata con gli altri Comuni per garantire il decollo e quindi la partenza e l'avvio dell'azienda. Questo presuppone però alcuni tempi che non sono eliminabili. La trattativa che dovremmo fare una volta costituito formalmente il Consiglio di Amministrazione, l'atto costitutivo quindi notarile di costituzione della società si avvierà la procedura per quanto riguarda il trasferimento del personale e questo minimo ha 45 giorni di tempo. Questo è previsto proprio dalle leggi. Si può fare prima, ma nella ipotesi peggiore si possono occupare tutti i 45 giorni. Quindi fintanto che non sarà definita quella procedura l'azienda sarà costituita ma non sarà operativa perché non avrà le strutture, il personale eccetera per poter operare. Stiamo parlando di quello che può essere temporalmente due o tre mesi. Non riteniamo di dover rinnovare il Consiglio di Amministrazione perché questo significherebbe rifare un bando per la selezione pubblica così come è stato fatto e come è previsto del regolamento. Significa poi magari arrivare al rinnovo o alla sostituzione di un Consigliere di Amministrazione venti giorni prima che poi magari tutto cessa per transitare nella azienda consortile. L'ipotesi di ritornare al Comune l'istituzione, e quindi di chiudere la casa di riposo e i servizi che attualmente vengono lì svolti per gli anziani al Comune, è una ipotesi sicuramente percorribile ma che significherebbe dover fare due passaggi invece che uno. In questa situazione io capisco le difficoltà di lavoro, di prospettiva anche dello stesso Consiglio di Amministrazione, ho anche avuto modo di parlare con loro per dire che la prospettiva è questa, che noi contiamo che entro il mese di gennaio questa cosa possa partire operativamente e definitivamente dell'azienda consortile e che quindi da qui a quella volta nessuno pretenderà cose straordinarie dal Consiglio di Amministrazione ovviamente, ma insieme cercheremo di costruire anche quella che è una prospettiva per la nostra casa di riposo da consegnare poi alla gestione e all'attenzione della azienda consortile stessa e dei suoi organismi dirigenti di carattere politico e tecnico. In questo senso non mi sento di dover esprimermi in un giudizio, in una votazione sull'ordine del giorno che sostanzialmente da un lato più che ordine del giorno è quasi una mezza interrogazione che chiede di conoscere o di sapere che cosa si intende fare per determinate

operazioni e dall'altro gli impegni che chiede al Sindaco e alla Amministrazione Comunale sono nei fatti e negli atti che questa Amministrazione ha fatto e che si sta approntando a fare né più e né meno, tenuto conto anche del fatto relativo alle verifiche che chiedeva Massaccesi soprattutto per quanto riguarda i pasti è stato costituito un tavolo per 4 posti che è destinato ai parenti degli assistiti che possono pranzare tutti i giorni che vogliono nella casa di riposo e quindi verificare di persona la qualità e la congruità del pasto stesso.

CONS. PENNONI MARIA CELESTE - VICE PRESIDENTE DEL C.C.: Adesso uno per gruppo per fare la dichiarazione di voto.

ENTRA IL PRESIDENTE DEL C.C. CINGOLANI PAOLO E PERTANTO LA SEDUTA CONTINUA CON LA PRESIDENZA DEL MEDESIMO

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Per dichiarazione di voto Massaccesi.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Ovviamente avendolo proposto è un voto favorevole, questo è scontato. Non ho capito l'intervento del Sindaco, forse pensava di rispondere a una interrogazione o cos'altro. Nella risposta ha anticipato parte degli impegni che sono previsti nel caso come decisioni del Consiglio Comunale. Ritengo che non sia neanche molto giusto sottrarsi a un ordine del giorno dando delle risposte stravolgendo l'ordine, perché in realtà ha risposto a una interrogazione che non c'è. L'ordine del giorno che forse il Sindaco non ha letto era un pochino più articolato, era proposto come degli impegni con delle scadenze per l'Amministrazione Comunale. Il Sindaco ha detto non ritengo molto giusto sottoporlo a votazione e quello a mio parere è una sua opinione personalissima, perché ovviamente nel momento in cui viene proposto poi deve essere votato. Io credo che non ci sia nulla né di scandaloso né di gravoso, né di politicamente scorretto, votare un ordine del giorno su una cosa che credo che ho la presunzione di crederlo ci debba vedere tutti d'accordo. È un problema, come notava il Consigliere Sardella, che non può certamente essere risolto con degli slogan, però con degli impegni precisi per degli amministratori questo sì. Siccome gli impegni sono sempre molto generici, a me piace agganciarli a delle scadenze e agganciarli soprattutto a un voto politico che impegni l'Amministrazione Comunale e io ovviamente nel confermare l'ordine del giorno esprimo a nome di Alleanza Nazionale il voto favorevole all'ordine del giorno.

ASS. AGUZZI BRUNA: Per aggiungere alcuni aspetti più tecnici alla risposta del Sindaco. Martedì mattina ci sarà l'incontro con il dottor Mingione sulle questioni della convenzione 2007-2008 relative al superamento delle criticità che sono state segnalate anche negli interventi. In particolare, con il dott. Mingione, ovviamente insieme al Presidente del CdA e il dott. Manenti, oltre che la struttura comunale, affronteremo gli aspetti relativi alla convenzione 2007 e all'avvio della trattativa sulla convenzione 2008, indicando come priorità e quindi come criticità da superare le seguenti: l'integrazione nella convenzione dell'articolo relativo all'unità valutativa distrettuale, il chiarimento relativo ai cosiddetti casi anomali che sono ospitati dentro la struttura per i quali chiediamo che venga stabilito un percorso sanitario assistenziale specifico con risorse ad hoc, la questione segnalata dall'intervento di, non ricordo il nome, per quanto riguarda il problema degli infermieri professionali per andare o a trasformare subito il contributo in intervento diretto o quantomeno l'adeguamento del contributo visto che l'azienda consortile partirà presto e in ultimo rendere anche il servizio ADI e quindi il rimborso relativamente al servizio ADI più consono alla reale situazione e alla reale necessità dell'utenza ospitata.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto, quindi metto in votazione l'ordine del giorno presentato dal Consigliere Comunale Massaccesi sulla questione della istituzione centro servizi sociali.

PRESENTI N.24

VOTANTI N.24

ASTENUTI N.00

FAVOREVOLI N.09 (Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Agnetti, Montali e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)

CONTRARI N.15 (Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Lillini, Lombardi, Negozi, Santarelli e Santoni per L'Ulivo - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno viene respinto.

PUNTO N.16 - DELIBERA N.120 DEL 27.10.2007

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE ROSSETTI SIRO DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO JESI È JESI SULLA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI IN SERVIZIO PRESSO IL COMUNE DI JESI

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Adesso riprendiamo solo per la votazione, perché i tempi sono scaduti, della mozione che abbiamo rinviato e che ho proceduto a una ristesura che ogni Consigliere Comunale ha a disposizione, una ristesura della mozione presentata dal Movimento Democratico Jesi è Jesi sul precariato. Rispetto alla mozione originale sono stati apportati in grassetto gli emendamenti, io do lettura di questi emendamenti chiedendo poi al proponente Rossetti se è d'accordo nell'accogliere questi emendamenti. Nel caso in cui il proponente si dichiara d'accordo nell'accogliere gli emendamenti andrà in votazione la mozione così come emendata. Prendete gentilmente sottomano il foglio che vi ho fatto distribuire. Noi abbiamo sostituito la dizione "personale utilizzato con contratti di natura temporanea" con la dizione "personale precario" nel primo comma e dopo il "preso atto" nel secondo comma. Abbiamo sostituito l'"atteso" che era previsto dalla mozione originaria con un nuovo "atteso" in cui viene definita più nel dettaglio la posizione delle singole situazioni di rapporto di lavoro. Nel "chiede" abbiamo sostituito "chiede al Consiglio Comunale" con la dizione "chiede al Consiglio Comunale di impegnare il Sindaco e la Giunta Comunale ad attivare entro la fine dell'anno corrente le procedure per la stabilizzazione del personale non dirigenziale, precario, secondo le condizioni previste dalla legge finanziaria 2007 in relazione ai fabbisogni permanente della Amministrazione nel triennio 2007-2009 così come previsto nel redigendo piano del reclutamento del personale 2007 e triennale 2007-2009 che provvederà ad una indicazione analitica di posti distinti per categorie, per profili professionali e unità operative assenti. 2) [è un'aggiunta] a redigere il piano di fabbisogno del personale relativo al triennio 2007-2009 entro il 30 novembre 2007". Data lettura degli emendamenti presentati alla mozione originale chiedo a Rossetti se è disponibile ad accogliere questi emendamenti.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Ritengo di accogliere gli emendamenti proposti perché l'impalcatura della mozione presentata dal nostro movimento rimane invariata, quindi era quello che noi ci proponevamo di raggiungere come obiettivo. È chiaro che tutti quelli che hanno i requisiti previsti dalla legge finanziaria di cui agli articoli che in maniera molto dettagliata ha esposto la consigliera dell'Ulivo sono stati recepiti nella parte delle premesse e richiamando la legge finanziaria 2007. Condivido anche perché è più restrittiva rispetto a quello che noi avevamo proposto di fare il piano delle assunzioni annuale e triennale entro la fine dell'anno e mettendo il termine di novembre i tempi sono anche più stringenti e quindi la Amministrazione e la Giunta è anche più attenta e dovrà essere anche più veloce per iniziare questo percorso, quindi accolgo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Preso atto che il proponente accoglie gli emendamenti così come letti, si va in votazione e si vota la pratica così come emendata.

PRESENTI	N.24
VOTANTI	N.24
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.24
CONTRARI	N.00

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consiglio Comunale riprende alle 15, pausa pranzo, con la discussione delle pratiche n. 22, n. 23 e poi presentazione del documento programmatico.

ALLE ORE 14,28 SI SOSPENDE LA SEDUTA DEL C.C. PER PAUSA PRANZO

PUNTO N.18

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE MARASCA MATTEO DEL MOVIMENTO
DEMOCRATICO JESI E' JESI INERENTE IL VERDE PUBBLICO AL CAMPO BOARIO

RINVIO

PUNTO N.19

MOZIONE DEL CONSIGLIERE COMUNALE ROSSETTI SIRO DEL MOVIMENTO
DEMOCRATICO JESI E' JESI PER L'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI A TUTELA DELLA
P.A. NEI CONFRONTI DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO OO.PP. A SEGUITO DI UNA
INDEBITA ATTRIBUZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALLE OPERE DI
COMPLETAMENTO E MIGLIORIA DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE PALAZZO EX
CAROTTI

RINVIO

PUNTO N.20

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

AGLI ATTI

ALLE ORE 15,13 SI RIPRENDE LA SEDUTA DEL C.C.

VIENE FATTO L'APPELLO

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

Rimangono confermati gli stessi scrutatori

PUNTO N.22 - DELIBERA N.121 DEL 27.10.2007

LOCALIZZAZIONE DELLA NUOVA SEDE DEL COMMISSARIATO DI P.S. E POLIZIA STRADALE – ASSEGNAZIONE PRELIMINARE AREA IN DIRITTO DI SUPERFICIE

Entrano: Santoni, Cherubini, Belcecchi, Negozi e Melappioni
Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Possiamo continuare. Pratica n. 22: localizzazione della nuova sede del Commissariato di Pubblica Sicurezza e Polizia Stradale – Assegnazione preliminare area in diritto di superficie. Per la Giunta, il Sindaco.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Questa pratica arriva in Consiglio Comunale come un atto propedeutico alla definizione che successivamente dovremo fare con il Ministero e il Provveditorato delle opere pubbliche per la realizzazione del nuovo Commissariato. Credo che vada in premessa inquadrata la questione perché di questo abbiamo avuto modo di parlare anche in altre occasioni ma non con questo Consiglio Comunale, in particolare mi riferisco a quando abbiamo discusso le osservazioni al piano regolatore. Inizialmente il nuovo Commissariato era stato posizionato per la sua realizzazione nell'area di via Ancona, quella dove c'è il tabellone della Banca delle Marche, area di proprietà comunale, stimata con un valore di circa 1.000.000 euro per una destinazione che era prevista a terziario venduta alla Progetto Jesi. Su quello ci fu un accordo inizialmente con il Provveditorato e con la stessa questura che individuava quella zona e su quella zona poi ha presentato un progetto per la realizzazione del Commissariato. Nel tempo le situazioni si sono modificate, soprattutto per quanto riguarda e ha riguardato la disponibilità da parte di questo ente, chiamiamolo così, rispetto al pagamento dell'area, quindi del valore dell'area. In primo momento ci fu una proposta da parte del Provveditorato a riconoscere un valore pari alla metà del valore commerciale di quell'area. Su questo avevamo anche avviato un confronto, fino al momento in cui lo stesso Provveditorato ci ha comunicato la indisponibilità a pagare qualunque euro per l'acquisto dell'area. Così come a loro detta succede un po' in giro per tutta l'Italia, nel senso che dove si realizzano nuove strutture per le forze dell'ordine le Amministrazioni mettono a disposizione gratuitamente l'area. Noi avevamo un problema in più non tanto disponibilità quanto di rispetto dell'accordo preso con Progetto Jesi. Progetto Jesi acquistò quell'area al valore commerciale che a quel punto si vedeva vanificato. In sede di riconsiderazione della questione e votazione sulle osservazioni al piano regolatore, accogliamo le osservazioni presentate da Progetto Jesi proprio per far ritornare quell'area alla destinazione originaria sulla scorta di una valutazione che consente a questi soggetti e quindi al Provveditorato, al Ministero eccetera di poter avvalersi di una norma di legge che consente loro di costruire in deroga ai criteri e alle norme dei piani regolatori sulle aree destinate a standard. In questo senso questo risolveva in sostanza la questione, nel senso che l'area di via Ancona sarebbe a questo punto libera e utilizzabile per gli scopi che inizialmente erano stati previsti e quindi abbiamo cominciato a confrontarci e a ragionare con il Provveditorato e con la Questura per individuare un'area tra quelle a standard che esistono nella città che fosse idonea alla collocazione di quel progetto. Questa scelta è ricaduta sull'area dell'ex Sadam, quindi quella parte

oggi a verde che sta tra la strada che porta alla Multisala e il parcheggio scambiatore, c'è poi tutta l'altra parte che sta dietro le costruzioni, non c'è solo quel blocco davanti, ma c'è un'altra parte di verde che sta più nascosto rispetto alla strada. Individuare oggi quell'area significa avviare concretamente i primi passi e gli atti per poter arrivare a un convenzionamento con il Provveditorato in modo tale da bloccare in termini di programmazione la destinazione delle risorse necessarie da parte del Ministero per la realizzazione di questo Commissariato. Ho fatto questa premessa perché credo che sia corretto nel momento in cui affrontiamo questa pratica capire qual è il quadro dentro il quale ci muoviamo e come nasce questa nuova iniziativa. Questo è un atto che è propedeutico agli atti successivi, ma che è utile e necessario perché dà una condizione di certezza al Provveditorato di sapere qual è l'area nella quale poter collocare quel progetto. L'unico elemento di rigidità in questo ragionamento che dovremo fare con il Ministero e con il Provveditorato sta nella tipologia e qualità del progetto, nel senso che loro utilizzano un progetto standard che realizzano in tutte le realtà dove intervengono nuove costruzioni. Detto questo noi pensiamo che la scelta di destinare a questa realizzazione quella zona può prescindere anche in questa fase dalla localizzazione precisa del progetto stesso, tenuto conto che è importante comunque che ci sia un'area che viene complessivamente destinata alla collocazione del nuovo Commissariato e poi sarà verificato in sede di definizione della convenzione e anche di presentazione del progetto la migliore collocazione possibile in quella zona del nuovo Commissariato stesso. Questa è in sostanza la pratica e non ho altre cose da aggiungere.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: È aperta la discussione.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Io credo che non vengano rispettati gli impegni che si sono presi in commissione né nella riunione dei capigruppo. In merito ad alcune domande poste nella terza commissione mi aspettavo risposte da parte del Sindaco, dell'Amministrazione eccetera proprio perché nella riunione dei capigruppo e nella riunione antecedente in commissione si era parlato appunto e le ripongo ora e quindi il problema si risolve. Sarebbe stato opportuno se invece queste risposte fossero state date prima. In particolare chiedo quando scade la possibilità di inoltrare la domanda per non perdere i finanziamenti, perché questo era uno dei punti che avevamo sollevato nella commissione e che il Presidente si era impegnato a farci dare risposta nella riunione dei capigruppo, cosa che non avvenuta. Nella riunione dei capigruppo ci si era impegnati affinché prima che si iniziasse a discutere se dessero le risposte. Un'altra domanda che era stata fatta era spostare la localizzazione da un'area all'altra o da una zona all'altra della città può inficiare il finanziamento stesso? È un'altra domanda che ci eravamo posti nella commissione e alla quale nessuno ci ha dato ancora risposta. Un'altra domanda è questa: risponde al vero che l'area assegnata non risponde più ai requisiti richiesti? Il Presidente del Consiglio ci diceva proprio ieri sera che forse ci potrebbero essere dei motivi che quell'area non risponde più alle esigenze, forse ho capito male, casomai mi rispondi. A questo punto io credo che è un'inventiva per tornare sulla posizione iniziale di 5 o 6 anni fa che voleva comunque questo complesso dove ora si vuol nuovamente ritornare. Il Sindaco ha parlato di nuova iniziativa, ma quale nuova iniziativa? Già sei-sette anni fa si parlava di portare la Polizia di Stato e le due polizie dove ora si vogliono portare. Allora a questo punto credo che ci sia qualcosa di strano sotto. Noi abbiamo approvato un piano regolatore per dire giù ci portiamo la polizia e compagnia bella, ne abbiamo parlato nel vecchio Consiglio Comunale, abbiamo approvato un'area proprio per portarci la polizia. Adesso scappa fuori che lì non ci si porta più e si ritorna dove sei anni fa già si discuteva di portarla, dove era stato già stabilito perché sei anni fa già si parlava di portare la polizia dietro la stazione. Ora si ritorna un'altra dicendo è un nuovo discorso, ma quale nuovo discorso? Già se ne parlava sei anni fa, forse ha la memoria corta qualcuno, però io mi ricordo di questi discorsi. Poi mi domandavo e continuo a domandarmi che fine farà l'area che con questa delibera noi lasceremo a Progetto Jesi. Io chiedo risposte prima di andare a fare una scelta. Che io sono d'accordo a portare la polizia lì, per carità, nessuno lo mette in dubbio, sono d'accordissimo proprio perché in quella zona abbastanza particolare la polizia

assumerebbe un ruolo anche che rientrerebbe nel discorso della sicurezza. Quindi io voterò pure a favore se mi accettate quell'emendamento che ho proposto di questa pratica e credo anche quelli del mio gruppo. Per quanto riguarda invece il resto credo che sia opportuno farci una grossa riflessione perché non è il nuovo come si voleva dire, era un discorso già fatto.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Volevo, signor Sindaco e signor Presidente, esprimere in questa sede dubbi che peraltro in parte ho espresso anche in sede di conferenza dei capigruppo, perché poi noi assumiamo delle posizioni anche in base alla informazione che acquisiamo sulla problematica. Innanzitutto volevo sottolineare questo fatto, che se non vado errato la richiesta di posizionare la Polizia di Stato e la Polizia Stradale nell'area in cui oggi sarebbe previsto questo posizionamento era stata reiteratamente avanzata nella passata Amministrazione in questo posto diverse volte e mai accettata in questo senso, perché poi si era previsto che l'area fosse quella di via Ancona. Ora si ritorna a questa proposta, quindi io non è che possa considerarmi contrario di principio a questa proposta, ma non posso accettare il metodo e non posso accettare tenuto conto che tra l'altro nel piano regolatore, la variante generale del piano regolatore che è stata approvata da questo Consiglio Comunale nell'aprile scorso e che è tuttora in fase di valutazione si prevedeva che in quella area ci fosse la dislocazione della stazione delle autocorriere, del terminale delle autocorriere. Allora, ripeto, al di là di questo e non mi si venga a millantare che ora questa cosa è una questione migliorativa, perché questo non l'abbiamo fatto con questo intento, perché queste cose sono state fatte per altri fatti che sono intervenuti e che hanno magari richiesto di rivalutare. Io fino a ieri debbo dire che l'informazione che avevo avuto in merito al perché di questo cambiamento era stato che l'area inizialmente prevista, cioè quella di via Ancona, non possedesse gli standard di ampiezza per poter ospitare questa dislocazione. Ora apprendo dall'informativa che il Sindaco ci dà che il problema non sarebbe proprio questo. Il problema era venuto da Progetto Jesi affinché, considerato che la polizia non paga questo terreno, si trovasse una dislocazione diversa. Allora io finora ho espresso la mia valutazione in base alle conoscenze che avevo. Non è che visti i precedenti dell'iter la mia idea sostanzialmente cambia, ma ripeto non vorrei che si facesse una speculazione politica su questa mia valutazione sul fatto che io mi oppongo al fatto che la Polizia possa avere i contributi, cose che sono ancora a livello abbastanza fumoso. Diceva Agnetti è vero? e quanto tempo abbiamo noi per valutare affinché l'assegnazione di questo contributo avvenga o non avvenga? L'altro dubbio che ho per quanto riguarda questo iter è quello che questa si diceva correttamente ieri nella conferenza dei capigruppo è una presa d'atto, una decisione propedeutica di una variante del piano regolatore e quindi fare una variante di un piano che è ancora in itinere in un certo senso. Prendere una decisione che vuol dire successivamente fare una variante secondo me presupporrebbe il fatto di avere una conoscenza più approfondita e avere informazioni più chiare per quello che sarà la destinazione di quell'area. A questo punto viene anche da domandarsi se è vero, come ritengo sia vero, che era prevista lì la dislocazione del terminal delle autocorriere, nel momento in cui questa area dovesse venire assegnata ad altro uso, dove va il terminal delle autocorriere? Queste cose ritengo che sarebbe giusto che un Consigliere ne fosse a conoscenza per poter esprimere un parere serio su questo problema.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Noi come gruppo di Rifondazione Comunista non eravamo d'accordo sulla prima localizzazione del Commissariato nella zona Zipa del tabellone della Banca delle Marche perché (le motivazioni le avevamo espresse all'epoca) troppo lontano dalla città, troppo decentrato dalla città, poco raggiungibile se non con mezzi privati e quindi fatto esterno alla città e quindi non ottimale come posizione. Riteniamo invece che questa localizzazione sia migliorativa rispetto alla precedente decisione, che era stata presa – lo ricordo per chiarezza anche di fatti – al di fuori, quella del piano regolatore, ma era stata presa in precedenza perché anche all'epoca, e questo purtroppo a me sembra diventa la regola, nel caso della localizzazione del Commissariato c'è sempre urgenza e poi l'urgenza si tramuta in 3 o 4 anni di nulla di fatto, perché è così è stato, però la decisione arriva sempre altrimenti il finanziamento viene spostato da un'altra

parte. Io penso che come Consiglio Comunale ci dobbiamo forse a volte prendere la responsabilità, tutti, maggioranza e opposizione, di dire per una volta si perde il finanziamento però decidiamo una localizzazione che sia quella corretta e quindi oggi possiamo fare anche questo. Nello scambio con Sardella incontra bene perché maggioranza e opposizione si devono mettere d'accordo se vogliamo dire sospendiamo la decisione e se perdiamo il finanziamento il Consiglio Comunale a questo punto si assume la responsabilità di questa decisione. Detto questo, io ritengo che comunque alcune garanzie su questa localizzazione che condivido debbano essere prese perché secondo me non è che il Comune può delegare al Provveditorato alle Opere Pubbliche la localizzazione di un oggetto così senza chiedere delle garanzie che anche questo oggetto rispetti quella qualità urbana che stiamo perseguendo attraverso il piano regolatore e attraverso gli interventi che sulla città cerchiamo di attivare. Io penso che, e in questo senso ho presentato una risoluzione e un emendamento alla delibera, e la illustro a questo punto: la risoluzione è finalizzata a impegnare il Sindaco affinché verifichi, accerti e richieda che con il progetto urbanistico edilizio di localizzazione la restante area che rimane in quella zona (perché il Commissariato non è che occupi tutta l'area pubblica che è lì) rimanga adeguatamente fruibile ed utilizzabile per il Comune e quindi che non ci rimangano dei frustoli di terreno che poi diventano terra di nessuno o inutilizzabili per qualsiasi altra destinazione. Il progetto dovrà garantire che se si prende un pezzo di quell'area, la restante porzione sia adeguatamente utilizzabile e non siano ritagli. Per fare questo, siccome all'atto era allegata una planimetria, con un'indicazione al secondo punto mi sembra del deliberato con indicazione della particella catastale, allora io ritengo che vada individuata in maniera più generica la localizzazione e quindi usando una dizione che fa riferimento all'area comunale limitrofa al parcheggio scambiatore in modo che in sede di progetto la localizzazione sia poi definita con l'obiettivo di rispettare quella condizione che poniamo con la risoluzione. Io ritengo che sia importante che la localizzazione del commissariato garantisca in quell'area un progetto di qualità e in questo penso che sia altrettanto importante riuscire a far sì che il progetto sia adeguato, sia misurato rispetto all'area e rispetto alla città di Jesi. Non ritengo opportuno e giusto che ci sia un progetto tipo che vale sia per Milano che per Jesi o per qualsiasi posto d'Italia. In questo caso secondo me dovrà essere richiesto al Provveditorato di adattare il progetto generale che utilizzano alla situazione locale, questo per ottimizzare l'uso e la qualità di quell'area. Rispetto alla questione che viene posta io penso queste due cose, quindi la risoluzione con l'impegno e l'altra cosa rendere più generica la definizione dell'area sempre limitandola all'area pubblica dell'ex Sadam vicino al parcheggio scambiatore e poi definire in sede di variante, in sede di progetto l'esatta posizione e l'esatta localizzazione del manufatto.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Innanzitutto noi vogliamo che questo finanziamento all'Amministrazione Comunale arrivi, però richiediamo una serie di garanzie. La prima è per una tranquillità personale dei Consiglieri Comunali e quindi chiediamo che visto e considerato la forma con la quale si presenta questo atto che è una forma anomala perché qui noi andiamo a votare un preliminare di variazione particolare del nuovo piano regolatore che ancora deve essere approvato e quindi noi chiediamo alla segretaria generale di esprimersi in merito alla legittimità di questo atto e metterlo a verbale, in maniera tale che noi avendo questa garanzia votiamo questo atto più tranquillamente.... (*fine lato B – cassetta 3*) fare un'altra critica a Fabiano, non te la prendere, dal punto di vista politico. Questa delibera è arrivata in commissione con una spinta propulsiva che era richiamata 10 giorni prima. Questa è una variante particolare al nuovo piano regolatore studiata 10 giorni prima di quando ci è stata presentata in Consiglio Comunale. Si possono criticare innanzitutto la fretta con la quale si è proceduto a fare questa assegnazione preliminare d'area, in quanto noi andiamo a votare una cosa che sostanzialmente conosciamo per sommi capi, una variante al piano regolatore che noi conosciamo per sommi capi. Non è stata avviata la procedura necessaria per una variante perché l'atto non lo richiede, non è passata per le circoscrizioni e quindi non sappiamo neanche come la pensa la circoscrizione su questo punto. Non è stata fatta nessuna procedura in commissione. Avrei preferito che questo atto passasse in

commissione almeno un paio di volte e che ci fosse anche l'Assessore competente a fornirci le informazioni necessarie per la votazione poi di questo atto e non c'è stato mai l'Assessore. Il Presidente della commissione Binci si era impegnato a farci avere prima del Consiglio Comunale una serie di atti finalizzati a votare con tranquillità perché questo atto pone dei problemi a cui in questa delibera non c'è risposta. Alcuni erano quelli che citava prima Achille Bucci, con cui io concordo sia con la risoluzione sia con l'emendamento che propone. Vorrei però fare un altro emendamento e poi casomai mi incaricherò di presentarlo al tavolo della presidenza, relativo alla localizzazione del terminal per le autocorriere. Visto e considerato che il terminal era stato messo in quella località proprio perché era strettamente legato alla presenza della stazione ferroviaria, noi chiediamo con questo emendamento che l'area prevista per il terminal dei bus rimanga nelle zone limitrofe al piano originale, come garanzia (le zone limitrofe alla stazione). Le circoscrizioni ignorate, nessuna procedura informativa o collaborativa in commissione. Inoltre chiediamo che il Sindaco si impegni anche a dirci cosa succede all'area che adesso è rimasta sprovvista che prima era oggetto del Commissariato di Polizia a Fontedamo, che fine fa quell'area, se ci riesce a dirlo in questa situazione in maniera tale da avere ancora una garanzia in più per votare questa delibera. Chiudo dicendo che i finanziamenti è vero che hanno dei tempi, ma magari se noi riusciamo a prendere cognizione prima dei termini con i quali scadono determinati requisiti per avere certi finanziamenti io preferirei un percorso partecipativo anche nelle commissioni, di dibattito, di confronto proprio per essere a conoscenza, magari prima, perché non penso che 10 giorni fa si è scoperto che noi perdevamo un finanziamento del Ministero per un Commissariato di Polizia e in dieci giorni noi abbiamo dovuto cercare un'area alternativa, abbiamo dovuto subire una specie di ricatto politico in commissione, o la votate o ci fate perdere il finanziamento, a questo punto non facciamo certo perdere il finanziamento alla Questura e così il Comune potrà assegnare questa area. Presento questo emendamento e chiudo così, queste garanzie che ho chiesto al Sindaco se può darci risposta immediata in particolare per la zona di Fontedamo.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima di dare la parola a Massaccesi, Marasca puoi venire a prendere un foglio per formalizzare l'emendamento.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Il modo di procedere di questa Amministrazione è un po' quello da panzer, cioè andare avanti nonostante tutto e contro tutti o forse contro pochi. Non si può procedere in questo modo un po' raffazzonato in forza dei numeri e del peso numero anche dei Consiglieri per riuscire a portare a casa un risultato, soprattutto se lo stesso risultato credo non è chiaro neanche ai Consiglieri che debbono votarlo. Io sfido i Consiglieri che sono chiamati a votare questa delibera se hanno capito niente della situazione, non per sfiducia ovviamente nei Consiglieri, perché anche io ho capito molto poco. Io probabilmente ovviamente capisco poco, ma se non vengono date le informazioni capisco ancora meno. Io non so se il Consigliere Marasca è impertinente o malizioso, però certo quando si cambia una destinazione di un'area come quella di via Ancona a fronte di giustificazioni diverse da quelle che sapevamo dovrebbe anche essere dato un chiarimento. Quando non si parla più della certa destinazione dell'area corriere prevista originariamente lì, anche su quello dovrebbe essere dato un chiarimento e tutto questo non c'è. C'è solo questa gran fretta che ricordo a me se stesso c'era anche in occasione di una precedente delibera quando si diceva, parlo del polo catastale, bisogna farlo entro due giorni perché se no si perde il finanziamento e non possiamo correre questo rischio. Il rischio lo correte voi, nel senso lo corrono gli uffici, i dirigenti, i funzionari che probabilmente sono un pochino in ritardo. Non potete scaricare sui Consiglieri la responsabilità e farci stare, uso un termine forte e chiedo scusa per il termine, sotto ricatto di dire ma di fronte alla città si perde un'occasione. Questa è una scorrettezza istituzionale, è una scorrettezza credo da parte degli organi competenti, è una scorrettezza istituzionale nei confronti dei Consiglieri perché personalmente io non ho nessuna contrarietà a prevedere una nuova localizzazione per il Commissariato di Polizia, ma fatto con questa procedura e con questi metodi sicuramente sì. La responsabilità è della Amministrazione Comunale perché

non si può arrivare all'ultimo giorno, fra l'altro sarebbe una variante alla variante che ancora deve essere formalmente adottata, è una variante che verrebbe presa dopo circa 3-4 mesi da quella che è stata già assunta, non si sa bene in virtù di quali motivi, non si sa bene in virtù di quali motivazioni. La soluzione più corretta, perché l'altra sarebbe molto scorretta, ma sarebbe scorretta la proposizione di una delibera da parte dell'Amministrazione, è quella di un rinvio con adeguate risposte, adeguate motivazioni e adeguate precisazioni. Visto che viene rinviato quando si vuole tutto, possiamo rinviare anche questo perché nessuno ha detto che c'è una scadenza e gradiremmo anche sapere se c'è la scadenza e se ci fosse la responsabilità di chi è, perché ci deve essere un responsabile, quindi rinviarlo in attesa di quei chiarimenti che gli uffici ci debbono dare. Non possiamo venire qua ed essere compulsati con il discorso della scadenza del finanziamento, è scorretto e scorretto.

CONS. BINCI ANDREA - L'ULIVO: Per quanto riguarda il discorso di questa proposta del Commissariato di Pubblica Sicurezza, io penso che la nostra città deve avere un Commissariato che sia anche funzionale. Rispetto alla posizione, così come è dislocato attualmente in via Montebello, non è funzionale né tanto meno per il tipo di attività né per gli operatori che ci stanno e quindi un problema di individuare un'area precisa e che possa anche favorire l'attività del Commissariato di pubblica sicurezza ce lo dobbiamo porre e lo abbiamo posto. Da questo punto di vista dobbiamo dire che nella nostra città abbiamo trovato nelle diverse aree questa, che è quella vicino al Giometti tanto per capirci, cioè l'ex Sadam. In questa area si localizzerebbe un Commissariato nella parte sud della città dove ci sono, secondo me, anche dei problemi di sicurezza - visto che stiamo parlando della periferia della nostra città - non irrilevanti, tanto che tra tre settimane faremo anche un Consiglio Comunale apposito proprio per i problemi legati alla sicurezza. Io penso che dislocare il Commissariato in questa area a sud della città e non nell'area della ZIPA, vicino al tabellone della Banca Marche, che effettivamente poneva il Commissariato troppo in periferia e fuori della città, io penso che possa essere una soluzione che da un lato riesce a dare una nuova localizzazione al Commissariato, dandogli gli spazi necessari (qui stiamo parlando di superficie di 4.000 mq circa e pensate che differenza c'è a dove stanno adesso); dall'altro riusciamo anche a rispondere a delle esigenze di una parte della città che anche da incontri che ci sono stati anche prima delle elezioni, nella passata legislatura, questa individuazione di avere un Commissariato in questa zona è stata favorevolmente presa in considerazione anche da quella zona lì. Da questo punto di vista io penso che a questo punto ci possiamo girare intorno quanto vogliamo, però oggi noi andiamo a decidere il discorso di dove individuare la sede del Commissariato, non è che parliamo di autocorriere e altro. Cominciamo a parlare del Commissariato, lo vogliamo in quella zona o non lo vogliamo in quella zona? Si dica con chiarezza. Poi l'altro punto, ci sono dei termini anche per chiedere dei finanziamenti per la nuova costruzione. Io penso che l'esigenza della sicurezza sia un tema prestante e quindi prima si costruisce e meglio è. Quanto al discorso delle commissioni volevo dire che la presenza dell'Assessore non c'era e quindi eravamo soltanto con il dirigente, mi impegnerò affinché anche per le prossime riunioni delle commissioni Assessore o Sindaco siano presenti per dare le opportune risposte, su quello sono d'accordo. Quindi per quanto riguarda poi il discorso che faceva Bucci di Rifondazione Comunista nella presentazione della risoluzione e dell'emendamento in cui si andava ad individuare la area nei pressi dell'ex Sadam senza andare ad individuare in maniera precisa e dettagliata, da parte nostra non c'è nessun problema ad accoglierla. Per quanto ci riguarda noi voteremo a favore di questa proposta di assegnazione preliminare di questa area a titolo gratuito al Ministero delle Infrastrutture con la risoluzione che presenterà il collega Bucci. Grazie.

CONS. SANTINELLI CESARE - A.N.: Io faccio parte della terza commissione, Binci è il mio Presidente, e come lui ben si ricorderà io per due volte ho chiesto all'ing. Romagnoli di sapere il motivo perché ogni volta che viene proposta una nuova iniziativa sia edilizia, come è stato per la scorsa volta diceva Masscesi per il Catasto e adesso per la Pubblica Sicurezza, ogni volta ci troviamo la spada di Damocle sopra la testa, prendere questo adesso, subito o niente, cioè

condizionare la scelta politica del voto che dobbiamo dare con dei ricatti. Io dico questo a Binci, noi siamo d'accordo con la posizione del Commissariato in quell'area, ci va bene tutto, che sia fatto anche subito, il problema è il metodo che è sbagliato, viene imposto dall'alto un dictat da parte di questa Giunta. Io sono convinto che se l'approccio fosse diverso e anche con questo sottolineare le modalità del collocamento dell'edificio all'interno di quell'area non come l'ha presentato l'ing. Romagnoli, dicendo questi sono 4.000 metri che per il momento sono a disposizione del Comune in quanto è segnalato come area di proprietà comunale, mentre gli altri appezzamenti di terreno sono ancora da definire al catasto come le proprietà del Comune. Io dietro a questo non ho altro da dire ma mi auguro che non accada più di sentirsi dire dovere per forza prendere questo perché sennò perdiamo altre occasioni per la città. Grazie.

CONS. ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Io sinceramente sono un po' preoccupato del percorso che è stato fatto fino ad ora in merito a questo problema, perché secondo me non vengono date le garanzie e la tutela per il Consiglio Comunale. Una pratica, come ha detto già chi mi ha preceduto, presentata in maniera estemporanea all'ultimo momento dando la impossibilità di poter valutare attentamente tutto quello che ci può essere dietro. Io sulla ubicazione del Commissariato nella sede dell'ex Sadam mi posso trovare d'accordo, perché secondo me è una posizione più strategica rispetto a via Ancona, quindi la trovo una sede più centrale, più funzionale e quindi anche più raggiungibile da parte soprattutto degli extracomunitari che non hanno mezzi di trasporto. La mia preoccupazione riguarda soprattutto l'ex area di via Ancona, dove sta l'orologio della Banca delle Marche, dove effettivamente noi non conosciamo o meglio riteniamo di conoscere quale sarà la destinazione di quell'area. Io questo lo vorrei chiedere all'Assessore Olivi che nella precedente Amministrazione è stato responsabile dell'Assessorato all'urbanistica. Se non ricordo male, almeno la pratica che è arrivata in circoscrizione, quell'area risulta area edificabile ed era stato uno degli argomenti più contestati anche a livello dell'organo di partecipazione sulla individuazione del villaggio Fontedamo come villaggio edificabile. È chiaro che costruire in quell'area, io su questo non sono d'accordo, un'area dove ci sono dei vincoli particolari, è stato dichiarato da tutti area ad elevato rischio ambientale, io su questa destinazione non mi trovo d'accordo. La mia preoccupazione è sapere dal Sindaco e anche dall'Assessore Olivi che ha seguito dettagliatamente tutto il percorso del piano regolatore qual è e quale sarà la destinazione di quell'area.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io credo che su una pratica come questa sicuramente c'è bisogno di calma e di ragionamento. Intanto prendo atto che nessuno ha posto in discussione, o meglio ha sollevato problemi rispetto alla possibile o ipotetica collocazione del nuovo commissariato in quell'area. Credo che lo scopo di questa pratica era esclusivamente questo, cioè quello di far esprimere il Consiglio Comunale rispetto alla individuazione e a una destinazione di un'area per quello scopo. Non è che c'è un ricatto o la volontà di fare a tutti i costi. Non c'è neanche una scadenza per cui presentare la domanda per il finanziamento, primo perché questa operazione avviene, scusate, se mi fate finire vi spiego perché non c'è una scadenza fissata per richiedere un finanziamento, ma che c'è un problema di tempi che dovremmo cercare di accelerare quanto più possibile, se possibile, se questo Consiglio Comunale ritenga che sia utile accelerare alcuni tempi. Non è che c'è un finanziamento per il quale qualcuno deve fare una richiesta, la questione è in questi termini: il Provveditorato delle Opere Pubbliche del Ministero fa ogni anno il suo piano degli investimenti. Nel 2007 il Commissariato di Jesi era per quanto riguardava le realizzazioni di fare nella regione Marche il primo punto, la prima realizzazione e poi con la finanziaria che ha tagliato i finanziamenti non è che quel punto è decaduto, non si sono realizzati investimenti così come erano previsti nel progetto del Provveditorato. Ora noi siamo nella situazione in cui concordando con la Questura questo percorso oggi mettiamo una parola che può essere una parola importante che ci consente di avviare il percorso con il Provveditorato per realizzare la convenzione che riconfermi la presenza di questa struttura, di questo investimento nel piano delle opere da realizzare per il 2008 e che sia ulteriormente rafforzata questa volontà dal fatto

che ci sono atti concreti che dimostrano la volontà dei soggetti che sono intorno a questa operazione di volerla realizzare. È chiaro che il primo passo, prima ancora di arrivare alla definizione della convenzione, è quella di concordare e condividere una collocazione. Io capisco se ci sono problemi o difficoltà nel dire a me non piace quella collocazione e quindi io non la voto per questo motivo, perché ritengo che forse sia più opportuno metterla da un'altra parte, perché ritengo che forse era più giusto che il Commissariato fosse stato là dove era prima previsto. Poi sono d'accordo con Bucci e anche con lo stesso Marasca che chiedono e dicono OK se questa è la previsione e la collocazione, però che questa collocazione non sia lasciata in mano alla progettista del Provveditorato e che ci sia o si trovi una soluzione sempre all'interno di quella zona per una previsione, perché quell'area lì non ha destinazione nel piano comunale del suolo a stazione di autocorriere o servizi, è rimasta area verde. Negli approfondimenti che sono stati fatti per il piano regolatore c'è un riferimento e una espressione di preferenza per collocare nel momento in cui dal progetto del campo Boario dovrà essere spostata la stazione delle autocorriere per collocarla in quell'area, ma non c'è una destinazione urbanistica definita. Poi è vero che quella era l'area individualmente preferita dalla questione, in particolare dal nostro Vice Questore qui, dalla dottoressa Cabino, per poter mettere il Commissariato in quell'area dove oggi stiamo ragionando di metterla, però noi dobbiamo sapere e credo che voi sappiate perché è anche scritto che questo è un Commissariato che non serve solo il Commissariato della Pubblica Sicurezza, ma anche la Polizia Stradale, e la Polizia Stradale faceva grandi resistenze per collocarsi lì privilegiando la scelta di via Ancona in quanto ha più immediato collegamento con le vie di comunicazioni, con le strade eccetera. Su questo c'era anche un problema che aveva sempre a che fare con i costi delle aree, perché l'area inizialmente che era di proprietà del Comune dove addirittura se non ricordo male c'era la previsione di collocare la mensa unica centralizzata in quella zona lì, aveva un valore dal punto di vista anche commerciale per la sua collocazione e per il posto più alto rispetto a quello più decentrato che sta in via Ancona. Quindi alla fine dovendo giostrare a risorse fisse quando abbiamo cominciato questo ragionamento con il Provveditorato, se non mi bastano o restringo il progetto o trovo un'area che costa meno. Siccome il progetto è l'unico punto che presenta una qualche rigidità da parte del Provveditorato ad essere modificato, quella collocazione è stata prevista nell'area di via Ancona. La modifica a questa previsione è stata fatta ed è stata individuata anche la destinazione d'uso dell'area di via Ancona quando abbiamo adottato il piano regolatore. Nell'approvazione delle osservazioni presentate dalla Progetto Jesi, che il Consiglio Comunale ha approvato, c'era il ritorno a quella che era la destinazione d'uso che inizialmente quell'area aveva rispetto a quella che era stata prevista per collocarci il Commissariato. Addirittura noi avevamo trasformato quell'area da area agricola a D5 per mettere D5 vincolato alla presenza dei servizi e quindi del Commissariato, con una mozione presentata dalla Meloni che imponeva all'Amministrazione che qualora lì non si fosse realizzato più il Commissariato fosse ritornata l'area agricola. In sede di discussione e approvazione delle osservazioni il Consiglio Comunale ha stabilito che quell'area fosse ritornata ad area ad uso di terziario. La destinazione di quell'area è questa, decisa, stabilita e fissata. Così come io credo che un aspetto di questo ragionamento vada fatto anche su alcune considerazioni che venivano fatte. Io ritengo che la collocazione in quella zona del nuovo Commissariato non abbia nascosto niente dietro, se non il fatto che per ragioni di convenienza e interesse pubblico, che consiste nel non costringere la città a rinunciare ad un valore di un'area, nel momento in cui il Provveditorato ha detto noi non siamo in grado e non intendiamo pagare un euro per l'area, se c'è questa condizione trovando anche una soluzione diversa continuiamo ad essere disponibili a mantenere questo investimento qui, altrimenti c'è già un'area a Civitanova e realizziamo laggiù il Commissariato nella regione Marche nuovo che si realizzerà nei prossimi anni. Quindi la preoccupazione nostra è stata quella di capire se c'erano le condizioni per trovare una soluzione alternativa che non mettesse la Pubblica Amministrazione nelle condizioni di dover rinunciare ad un importante gettito di valore e contemporaneamente trovare una soluzione che fosse idonea, compatibile e condivisa anche da parte del Commissariato stesso, della Questura eccetera. Teniamo conto che anche per quanto riguarda i tempi noi il piano regolatore l'abbiamo adottato ad aprile di

questo anno, quindi in quel momento si è creata la condizione per cui eravamo nella possibilità di dire troviamo un'altra soluzione visto che quell'area laggiù è stata ritrasformata area a terziario e quindi non più legata a quel tipo di collocazione. Da quella volta poi ci sono stati incontri con il Provveditorato e la Questura, sono stati fatti dei sopralluoghi nella zona per verificare la accettazione da parte della Questura di collocare lì il Commissariato. Sono state fatte anche delle valutazioni sull'area e sul terreno perché doveva, stante la fissità del progetto, garantire le stesse caratteristiche geologiche, morfologiche eccetera che c'era nell'area di Via Ancona. Quindi l'ingegnere del Provveditorato regionale ha fatto delle analisi, i suoi studi, ha verificato che le condizioni esistevano e quindi ha dato il via libera al fatto che se il Consiglio Comunale avesse deciso di destinare quell'area a quella destinazione c'erano le condizioni strutturali, tecniche eccetera per poter realizzare quel progetto in quell'area. Non c'è altro. Allora in questo momento credo che il Consiglio Comunale sia liberissimo di decidere se approvare o non approvare questo atto, ma per piacere non perché costretti da un qualcosa che non c'è e che nessuno ha mai sostenuto che se noi non facevamo questa cosa entro ... Certo io ho detto attenzione noi dobbiamo fare una serie di passaggi che ci impegneranno del tempo, perché oggi è un primo atto che dice ok, il Consiglio Comunale è d'accordo a destinare quell'area a quello scopo. Da questo momento parte tutto il processo e il percorso per la realizzazione della variante, la definizione del progetto ecc. ecc. e che non ha tempi rapidissimi per quanto possiamo accelerare a livello degli uffici stessi, ci sono dei tempi che sono fissi. Nel momento in cui si fa una variante, anche se non sostanziale, non dovrà andare in Provincia credo, ma comunque i tempi per le osservazioni ci saranno, ecc. ecc. Quindi accelerare con questo atto di oggi un primo passaggio che fissa un punto, mette un punto fermo su questa vicenda, l'area è quella, da questo momento siamo in grado di aprire il ragionamento con il Provveditorato e la Questura per la progettazione, tenendo conto di quelle attenzioni che le mozioni hanno posto e che io condivido, ivi compreso il fatto della collocazione all'interno di quell'ambito nelle adiacenze della stazione, la stazione delle autocorriere. Questo è quello di cui oggi stiamo parlando. Faccio solo una ultimissima considerazione sulla mozione presentata da Agnetti, cioè io non ho niente in contrario perché in realtà non cambia niente quella modifica dei termini, dire "previa approvazione della variante" o dire "qualora si approvava la variante" io non ho una grande cultura però mi sembra che abbia lo stesso significato, forse è più rafforzativo il "previa", però questione di gusti insomma.

ASS. OLIVI DANIELE: Io integro solo velocemente quello detto dal Sindaco che ha ricostruito fedelmente la storia della variante del Commissariato, anche su sollecitazione del Consigliere Rossetti. L'area di via Ancona di proprietà comunale, quella sotto l'orologio di Banca Marche, era un'area di quasi un ettaro di proprietà del Comune. A fine 2002, inizio 2003 firmammo una convenzione, ancora mi ricordo il preliminare sottoscritto su un cofano di una macchina della polizia stradale, quindi questa sorta di precontatto, di protocollo di intesa, in cui il Commissariato e la Polizia Stradale chiedevano alla Amministrazione Comunale un lotto in quella zona, un lotto di dimensioni più piccole della proprietà comunale, tant'è che con la variante del Commissariato, quella di via Ancona, furono fatte due cose: vennero divise in due le unità, due lotti da quasi 5.000 mq cadauno, destinandone uno al nuovo Commissariato e sede della Polizia Stradale e l'altro invece di proprietà comunale in cui c'era una serie di indicazioni consiliari magari di portarci i Vigili o comunque attività di servizio comunali. Questo naturalmente con l'aspetto pubblicistico tipico di una variante, quindi circoscrizione, adozione, adozione definitiva, approvazione. In questo frangente, come diceva il Sindaco, c'è stato un lungo confronto soprattutto con il Provveditorato delle Opere Pubbliche che doveva finanziare l'opera e naturalmente acquistare dalla Amministrazione Comunale a un prezzo che a ogni incontro sempre diminuiva, tanto da arrivare all'ultimo incontro quando io ho partecipato a una sorta di pseudo gratuità perché altrimenti non c'era questa sorta di prelazione, visto che c'era una sorta di concorrenza tra territori regionali per avere questo Commissariato. Dal punto di vista urbanistico, e termino veramente, la variante è stata assunta nel progetto comunale di suolo, quindi l'area del Commissariato era nel progetto comunale

di suolo, adottato a luglio del 2006. Nel periodo delle osservazioni Progetto Jesi fece quelle osservazioni che ricordava il Sindaco e durante le votazioni della adozione definitiva, quindi nel marzo 2007, il Consiglio Comunale adottando l'osservazione di Progetto Jesi ha fatto diventare quell'area, quindi il diritto edificatorio di quell'area esiste, mi sembra è un TE 2.2 se ricordo bene, ovverosia potrebbe ospitare attività terziarie e attività di interesse collettivo. Quello è il diritto dell'area di via Ancona.

CONS. D'ONOFRIO MARCO - A.N.: Io corro il rischio di sorprendervi, nel senso che voglio intervenire per ringraziare, prima pensavo solo il Sindaco e adesso anche l'Assessore Olivi, perché hanno messo chiarezza. Trovo assurdo che occorra arrivare al giorno in cui si deve votare una importante pratica e il Consiglio Comunale per la quasi maggioranza vive nel pressappochismo. Al di là dell'intervento del Sindaco che è stato molto chiarificatorio e in un certo senso confortante perché chi siede in questi scranni ha interesse a votare avendo delle informazioni complete. Una parte non mi ha convinto o forse ho capito male, perché non sono un tecnico, mi sembra che lei abbia accennato al discorso in cui diceva che quella area di via Zappelli non abbia avuto una destinazione. A me risulta leggendo che nella premessa del responsabile del procedimento, leggo testualmente che c'è scritto: "è destinata dalla variante generale al piano regolatore adottata definitivamente con deliberazione del Consiglio Comunale n. ... del 3 aprile 2007 parte a stazione delle autocorriere e parte a strada". Questo vuol dire che era stata adottata, forse leggo male, però non lo so. Quindi questo però porta anche a una risposta a Binci. Binci, con tutto il rispetto, io evito di fare interventi in termini personali, però il tuo intervento sa di pressappochismo progettuale impressionale, nel senso che ad ogni azione corrisponde una conseguenza. Se lì era destinata alla autostazione delle corriere e oggi decidiamo di metterci il Commissariato non è che possiamo dire dobbiamo pensare a questo e non al resto, perché le corriere sono importanti, non credo che si possa fare un ragionamento di questo tipo. Io non vorrei mai essere assoggettato da una persona che fa ragionamenti di questo tipo perché tutti hanno la stessa importanza e tutti hanno un valore. Questo è il mio punto di vista, ti chiedo scusa se sono stato impertinente però credo che sia importante. Per il resto volevo ringraziare il Sindaco e l'Assessore che hanno fatto chiarezza e hanno messo in condizioni tutti i Consiglieri Comunali di poter esprimere una votazione in maniera chiara e definitiva. Trovo alquanto scandaloso che questa chiarezza, forse dipende anche da noi, sia detenuta solo dagli appartenenti della Giunta, quando in realtà mi sembra che l'organo principale sia il Consiglio Comunale. Io chiedo di prendere provvedimenti, di prendere atto di quello che sta accadendo per evitare che il Consiglio Comunale di Jesi non risponda alle reali aspettative di chi ci ha votato. Grazie.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Marco mi ha bruciato sul tempo. Volevo far proprio presente che noi dicevamo quelle cose in virtù di quello che in questa pratica c'è scritto e che quindi con la variante del piano regolatore generale in quella zona doveva essere previsto un terminal bus e una strada. Quello che dice il Sindaco è una cosa nuova agli occhi dei Consiglieri Comunali che fanno parte della terza commissione, questo andrebbe chiarito. Inoltre io credo, Fabiano, che visto che c'è stato un lungo confronto con il Questore e la Amministrazione Comunale informare magari per tempo anche la relativa commissione consiliare e i Consiglieri Comunali tutti aiuterebbe a non trovarsi in una situazione come quella in cui oggi ci troviamo che abbiamo avuto le informazioni due minuti prima di votare la pratica. Credo che questa non sia una critica politica, è una critica di metodo che credo che debba essere attuata in tutta la programmazione che l'Amministrazione Comunale fa e in tutte le delibere che poi arrivano in Consiglio Comunale, perché adesso c'era un finanziamento che scadeva, però credo che sottostare a forme di ricatto politico a lungo andare scoccerebbe fortemente, ma non credo solo ai Consiglieri di opposizione, ma credo anche ai Consiglieri di maggioranza. Quando siamo in questo Consiglio Comunale, ognuno sul proprio scranno, ognuno pensa anche alla propria persona visto che il voto è personale e noi vorremmo avere la massima chiarezza quando andiamo a votare le pratiche. In ultimo, chiedo

anche al Presidente che venga garantito questo e ai Presidenti delle commissioni che si attivino anche in questo senso. Infine chiudo dicendo se la conferma è questa che adesso il lotto di terra Fontedamo dove prima doveva andare il commissariato di polizia allora è confermato che rimane come diceva anche il Sindaco, attraverso una mozione presentata da Rosa Meloni, terreno agricolo. No? ... (*intervento fuori microfono*)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa, nella esposizione fatta dal Sindaco e da Olivi si evince chiaramente che ad oggi quell'area è destinata a terziario o cose di interesse collettivo e non agrario come era stato invece richiesto nella mozione della Consigliera Meloni.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Ho capito. Chiudo qui.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Io dovrei mettere in votazione due emendamenti e due risoluzioni. Il primo emendamento è quello presentato dal Consigliere Agnetti che chiede di sostituire al punto 3 della delibera la parola "previa approvazione" con "qualora venga approvata". Se il Consigliere Agnetti non ritiene di dover ritirare questo emendamento, io lo metto in votazione fermo restando ... (*intervento fuori microfono*) chiedo scusa. Prima c'è la richiesta di rinvio presentata dal Consigliere Massaccesi per approfondimento della pratica e per avere formali risposte in merito alle questioni da lui sottoposte. Abbiamo discusso un'ora e mezza su questa pratica, penso che ormai tutti abbiamo capito le posizioni delle parti e quindi io direi di mettere in votazione questa richiesta di rinvio del Consigliere Massaccesi.

VOTAZIONE RINVIO DI MASSACCESI

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.24	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.06	(Sardella per M.R.E. - Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.18	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Lillini, Lombardi, Negozi, Santarelli e Santoni per L'Ulivo - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi - Marasca, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi)

IL RINVIO NON E' ACCOLTO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non viene accolto il rinvio. Procediamo alla votazione dell'emendamento presentato da Agnetti, a meno che il proponente non chieda di rinviarlo a fronte del fatto che la sua dizione "qualora venga approvata" risulterebbe ai più meno stringente della dizione già presente nella delibera "previa". Quindi viene posto in votazione l'emendamento di Agnetti che chiede di sostituire al punto 3 della delibera la parola "previa approvazione" con i termini "qualora venga approvata".

VOTAZIONE EMENDAMENTO AGNETTI

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.22	
ASTENUTI	N.02	(Sardella per M.R.E. - Massaccesi per A.N.)
FAVOREVOLI	N.04	(Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.18	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Lillini, Lombardi, Negozi, Santarelli e Santoni per L'Ulivo - Alberici e Fancello per C.I. - Bucci per P.R.C. -

Brecciaroli per Verdi - Marasca, Melappioni e Rossetti per
M.D. Jesi è Jesi)

L'EMENDAMENTO NON E' APPROVATO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non viene accolto l'emendamento. Ora dobbiamo mettere in votazione l'emendamento proposto dal Consigliere Bucci Achille. Do lettura dell'emendamento: sostituire alla seconda pagina della delibera, terzo capoverso, al secondo trattino del deliberato "l'area distinta al Catasto terreni del Comune di Jesi al foglio 72, mappali 182/parte", con la dizione: ... (*fine lato A – cassetta 4*) dell'area comunale ubicata in prossimità del parcheggio scambiatore all'interno del piano urbanistico dell'ex Sadam. Rileggo, sostituire alla dizione deliberato "l'area distinta al Catasto terreni del Comune di Jesi al foglio 72, mappali 182/parte", con la dizione: "parte dell'area comunale ubicata in prossimità del parcheggio scambiatore all'interno del piano urbanistico dell'ex Sadam". Votazione.

VOTAZIONE EMENDAMENTO BUCCI

PRESENTI N.24

VOTANTI N.18

ASTENUTI N.06 (Sardella per M.R.E. - Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio,
Massaccesi e Santinelli per A.N.)

FAVOREVOLI N.18

CONTRARI N.00

L'EMENDAMENTO E' APPROVATO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ci sono poi da votare due risoluzioni, in ordine cronologico, quella presentata dal Consigliere Bucci Achille che così recita: "il Consiglio Comunale impegna il Sindaco affinché la soluzione progettuale edilizia e urbanistica mantenga la piena funzionalità della restante area di proprietà comunale e del parcheggio". Votazione aperta.

VOTAZIONE RISOLUZIONE BUCCI

PRESENTI N.24

VOTANTI N.19

ASTENUTI N.05 (Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi
e Santinelli per A.N.)

FAVOREVOLI N.19

CONTRARI N.00

LA RISOLUZIONE E' APPROVATA

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Risoluzione presentata dal Consigliere Marasca per il gruppo di appartenenza, che così recita: "il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a prevedere la costruzione del terminal delle corriere in zona limitrofa alla stazione ferroviaria, vista e considerata la funzione strategica di questa nell'area da noi indicata nella presente risoluzione".

VOTAZIONE RISOLUZIONE MARASCA

PRESENTI N.24

VOTANTI N.21

ASTENUTI N.03 (Cardelli, Cherubini e Santarelli per l'Ulivo)

FAVOREVOLI N.14

CONTRARI N.07 (Binci, Lillini, Lombardi, Negozi e Santoni per L'Ulivo -
Alberici e Fancello per C.I.)

LA RISOLUZIONE E' APPROVATA

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La risoluzione viene approvata. Quindi le due risoluzioni approvate fanno parte integrante della delibera così pure come l'emendamento approvato. Votiamo quindi tutta la pratica con l'emendamento approvato presentato da Achille Bucci e con le due risoluzioni, la prima di Achille Bucci e la seconda di Matteo Marasca.

CONS. MASSACCESI DANIELE: Ai sensi dell'articolo 70 terzo comma la dichiarazione di voto sull'astensione. Io mi astengo ovviamente motivandolo perché non vorrei che poi venisse al solito strumentalizzato. L'ho già anticipato, non è legata alla localizzazione del commissariato, ma al pressappochismo con cui la delibera è stata sottoposta al Consiglio Comunale. Ritengo anche che quello che ha fatto notare il Consigliere D'Onofrio che viene indicato nel parere del responsabile del procedimento non è stato smentito, ha creato qualche sconcerto perché c'è scritto l'esatto contrario di quello che ci ha detto il Sindaco qui, sia la dimostrazione di un pressappochismo diffuso. Il Sindaco ci ha detto una cosa, il responsabile del procedimento ha detto l'esatto contrario, ho visto un po' di sconcerto tra Assessore e Sindaco come per dire che ho detto o cosa mi è stato fatto dire, perché probabilmente c'è un problema di comunicazione. Allora dico se non si ha il coraggio neanche di correggere un parere tecnico o di chiarire un parere tecnico perché ci sono delle contraddizioni allora vuol dire che la pratica che viene sottoposta al Consiglio è una pratica predisposta male, io ritengo che doveva essere rinviata per i necessari approfondimenti. Mi vedo costretto all'astensione con la motivazione che ho detto per questi motivi.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Approfito della dichiarazione di voto per dire a Binci che non è stato molto cortese, per non usare altri termini, nei confronti di chi sedeva in questi scranni cinque mesi fa compreso il Sindaco. Tu hai detto che quell'area non era idonea, non andava bene e quant'altro, allora che vuoi dire che i Consiglieri Comunali e il Sindaco e la Giunta di prima non avevano capacità di valutazione? Questa è una piccola parentesi che volevo fare. Invece per quanto riguarda quella mozione che approfitto un attimino, secondo il mio punto di vista, il "previa" dà per scontato contrariamente al "qualora venga" e la differenza se tu vai a guardare il vocabolario sicuramente la trovi. Un'altra cosa, non è corretto assolutamente che in commissione si parla di un'urgenza e in Consiglio Comunale il Sindaco smentisca tutto e dice non c'è urgenza. A noi la pratica ci è stata presentata perché c'era urgenza, perché sennò diversamente si perdevano i finanziamenti. Noi abbiamo ragionato con la nostra testa, non vogliamo far perdere questi finanziamenti a questo ente. Il Sindaco dopo che abbiamo fatto gli interventi dice no, quindi non ci dà la possibilità nemmeno di replicare se non fosse quantomeno per la dichiarazione di voto. Dice non c'è nessuna urgenza, state tranquilli, potremmo fare con calma, allora perché non facciamo con calma? Io chiedo ancora con forza che venga ritirata questa pratica e discuterla con molta calma e con molta tranquillità come diceva Massaccesi. Poi per quanto riguarda l'assunzione dell'onere e l'impegno che domani, e vengo alla mozione, e visti i tempi del domani che sono anni purtroppo per le istituzioni italiane, io personalmente come quelli del mio gruppo non me la sento di assumermi un impegno che domani non sarò in grado di poter garantire, anche perché credo e spero che rimanga così che la volontà dei Consiglieri resti sovrana anche in futuro. Quindi io a dire che "previa delibera" ecc. ecc. che lascia molto spazio, contrariamente a quella che dicevo io "qualora", credo che sia veramente una sottigliezza. Per questo quindi io avevo presentato il documento di una modifica proprio della sottigliezza, dopo se andiamo a vedere la parola nel vocabolario sicuramente ti riporta lì, ma vedi che una differenza la trovi. Comunque, noi vediamo di buon occhio la localizzazione in quella zona al di fuori di tutto, non siamo d'accordo su tante altre scelte fatte dalla Amministrazione Comunale e abbiamo capito che sicuramente c'era fin da qualche anno fa forse la volontà di spostarla comunque lì, prendiamo atto, non voteremo contro e ci asterremo.

CONS. BINCI ANDREA - L'ULIVO: La dichiarazione di voto l'abbiamo fatta prima, quindi la ripeto voteremo a favore ovviamente del testo. Intervengo solo per due secondi, un chiarimento ad Agnetti, non è certamente sfiducia nel Sindaco e nell'operato precedente, ho detto soltanto che tra le

due aree, tra quella vicino al tabellone Banca Marche e l'area ex Sadam secondo noi è più funzionale quella localizzazione lì perché è più vicino alla città, è su una zona di periferia e più facilmente raggiungibile rispetto a una zona così decentrata, è tutto lì. Grazie.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Io mi asterrò in questa votazione. Non è per fare polemiche o altre cose, vi pregherei di tenere conto di un sincero stato di difficoltà, la commissione che ha trattato questa pratica e la successiva riunione della conferenza dei capigruppo non ha consentito di avere su questa problematica una conoscenza corretta. Questo è un motivo, ripeto, di difficoltà perché non è possibile venire a conoscenza di determinate cose soltanto nel momento in cui queste cose si votano. Al di là del fatto che l'ubicazione così come il mio partito, il partito che rappresento aveva più volte chiesto in passato di ubicarlo in quella zona non può che essere da questo punto di vista positivo, ma non posso accettare la metodologia usata in questa circostanza perché non ci si consente di esprimerci con una cognizione di causa corretta.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Sono finite le dichiarazioni di voto, si va alla votazione della delibera così come emendata e con le due risoluzioni che sono state già votate. Votazione aperta.

VOTAZIONE DELIBERA

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.06	(Sardella per M.R.E. - Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: La pratica viene approvata a maggioranza. Votiamo per la immediata esecutività.

VOTAZIONE IMMEDIATA ESECUTIVITA'

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.18	
ASTENUTI	N.06	(Sardella per M.R.E. - Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.23 - DELIBERA N.122 DEL 27.10.2007

SOPRAELEVAZIONE COMPLESSO ALBERGHIERO HOTEL FEDERICO II PER REALIZZAZIONE ROOF GARDEN - STEAK HOUSE. PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA ALLE ALTEZZE - RINVIO -

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Siamo al punto 23: sopraelevazione complesso alberghiero Hotel Federico II per realizzazione Roof Garden – Steak House. Permesso di costruire in deroga alle altezze.

ING. ROMAGNOLI GIOVANNI - DIRIGENTE SERVIZIO URBANISTICA E AMBIENTE: Brevemente. Si tratta di una pratica per il rilascio del permesso di costruire in deroga per la sola altezza per un complesso alberghiero, l'Hotel Federico II, che richiede di fare una sopraelevazione di un piano da un'altezza di 16.10 a 19.10 sul terrazzo dell'attuale copertura del complesso Federico II. La richiesta è compatibile con la normativa vigente nel senso che la facoltà di rilascio del permesso di costruire in deroga è presente nel nostro regolamento edilizio, le costruzioni alberghiere sono considerate costruzioni di interesse pubblico, perché il rilascio di permesso di costruire in deroga si fa solo per impianti pubblici o di interesse pubblico e la costruzione alberghiera è riconosciuta di interesse pubblico dalla legge nazionale e regionale, anche dalla 34/92. La deroga riguarda esclusivamente non le quantità edificatorie che pure potrebbero essere derogabili nei casi di edifici di interesse pubblico, ma solo l'altezza perché per le costruzioni alberghiere la deroga è possibile solo per l'altezza. L'attuale destinazione urbanistica del PRG vigente D5 e del nuovo TE 2.2.C, se non ricordo male, che sono le costruzioni alberghiere, sono tutte e due compatibili nel senso che la destinazione ad albergo è prevista nel vecchio piano e riconfermata nel nuovo, anzi nel nuovo piano c'è una possibilità edificatoria ancora superiore. La capacità attuale sono 21.875 mq adesso e 32.700 nel prossimo in corso di approvazione. Tutte le verifiche dei parametri urbanistici sono state fatte su quelle esistenti, cioè sulla valutazione più riduttiva. Ci sono 21.875 mq, si può realizzare 65.625 metri cubi, perché c'è un indice di 3 metri cubi/metro quadro nel nuovo PRG, ne saranno realizzati con questa costruzione questa compresa 43.616, quindi 43.000 contro i 65.000. Le superfici utili lorde sono 9.345 contro 12.600, quindi siamo a circa due terzi dell'attuale possibilità edificatoria calcolata con l'attuale PRG, con il nuovo saremo circa al 50%. C'è di più, il nuovo PRG per quanto riguarda le attività alberghiere e per evitare questo ricorso del permesso di costruire in deroga, pressoché obbligatorio perché il PRG Secchi fissava un'altezza di soli 10 metri e 50, tant'è che anche l'ampliamento del Federico II era stato fatto ricorrendo a questa procedura, rilascio di permesso di costruire in deroga, quindi non dà più limiti di altezza. Con il nuovo PRG si potranno realizzare altri tre piani sopra il Federico II senza che ciò costituisca né deroga né passaggio in Consiglio Comunale. La richiesta riguarda un solo piano per 622 mq, all'ultimo piano, da 16.10 a 19.10, prevalentemente vetrato verso il lato valle sulla vallata dell'Esino per fare queste due sale da pranzo, roof garden e steak house. Quindi la sola deroga è all'altezza per realizzare questo piano in più. Il permesso di costruire può essere rilasciato in deroga previa la favorevole deliberazione del Consiglio Comunale e questo lo prevede il DPR 380 che all'art. 14 regola questa materia. La pratica era stata già sottoposta tramite il SUAP, essendo un'attività non residenziale. In sede di conferenza dei servizi si era individuata questa procedura, perché la procedura del SUAP è quella di dare risposte alle esigenze degli imprenditori per le attività produttive nella maniera più corretta e più rapida possibile, tant'è che si prevede in certi casi anche il ricorso alla variante per le attività esistenti, gli ampliamenti necessari eccetera e quindi questa procedura è più breve perché passa sempre per il Consiglio Comunale e

permette il rilascio del permesso di costruire in tempi ragionevoli. Essendo una procedura perfettamente legittima e prevista da leggi nazionali e regionali, si è proposta questa soluzione.

CONS. BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Io ritengo che questa pratica non abbia svolto l'iter necessario. Quello che il Consiglio voterà in realtà una dichiarazione di interesse pubblico su questa pratica. Leggo un pezzetto molto breve: "per l'individuazione dei fabbricati suscettibili di derogare alle disposizioni edilizie, non fosse tanto rilevante la qualità pubblica o privata dei soggetti esecutori, ma che occorresse valutare sotto il profilo obiettivo l'effettiva ricorrenza di un nesso tra la destinazione dell'edificio e un interesse perseguito dalla Pubblica Amministrazione con specifico riferimento alla situazione del singolo immobile", questo è Gabriele Carlotti, Giudice del Consiglio di Stato, è una comunicazione fatta a un corso di aggiornamento ad Osimo nel 2004. Cita una sentenza del TAR Marche abbastanza recente e quindi questo è l'oggetto su cui stasera siamo chiamati a votare. Stiamo votando l'interesse pubblico di questo intervento. La prima questione procedurale, se ragioniamo su un interesse pubblico io penso che comunque doveva essere acquisito il parere della circoscrizione competente come quando vendiamo, acquistiamo o facciamo altre operazioni. La seconda questione è che io ritengo che l'attività alberghiera sicuramente è un interesse dell'Amministrazione pubblica, la costruzione dell'albergo, la possibilità di adeguarsi a normative, a nuove esigenze di sicurezza eccetera, questo rientra tra gli interessi pubblici, ma che ci sia un nesso tra la destinazione di questo edificio e un interesse tipico perseguito dalla nostra Amministrazione pubblica, queste sono le parole del Consigliere di Stato, io su questo ho molti dubbi. Io ritengo che questa più correttamente doveva seguire la valutazione come variante urbanistica con un iter normale delle varianti urbanistiche, anche accelerato attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive, il SUAP, quindi con una procedura accelerata sul tempo. Lì sarebbero state valutate le questioni urbanistiche e la fattibilità di questa opera che tra l'altro l'ingegnere ci diceva non è in contrasto con il nuovo strumento urbanistico e quindi in quell'ambito secondo me non avremmo avuto nessuna difficoltà a dire che era una variante approvabile. Dire che invece questa opera è un'opera di interesse pubblico io sinceramente vi confesso, cari colleghi, non me la sento. Quindi io chiedo che questa pratica venga rinviata per approfondimenti e verificato se l'altra strada, quella del SUAP, non è più corretta ammesso e non concesso che invece questo Consiglio non intenda dire che invece c'è un nesso con quanto la Pubblica Amministrazione, il Comune di Jesi intende fare, l'interesse del Comune di Jesi e allora in questo caso ... però che si sappia che stiamo votando questo. Grazie.

CONS. LILLINI ALFIO - L'ULIVO: La mia espressione fatta in commissione la ribadisco anche in questa sede. Io chiedo il rinvio non per quanto detto Bucci perché non mi sono sicuramente documentato, ma che condivido, ma perché chiedo il passaggio in circoscrizione. Grazie.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Sorprende perché ci è stata presentata una pratica completa, sono stati chiesti i chiarimenti e la pratica è completa, dovremmo rinviare questa volta su delle elucubrazioni di persona stimatissima, Giudice Carlotti, che non so in che occasione ha espresso quelle sue motivazioni e soprattutto l'attinenza, perché poi estrapolando certe frasi da un altro contesto credo che abbia un senso molto relativo. La pratica è arrivata completa. Mi stupirei del rinvio e fra l'altro sono molto curioso di vedere come verrà accolta la richiesta di rinvio perché non vengono rinviate pratiche carenti e dimostrate con dei presupposti non fondati, e mi permettete il termine, presentate in modo un po' raffazzonato, termine un po' brutto, su quello si va avanti tranquillamente come caterpillar, cambio termine, approvando; su una pratica che è completa dovremmo fare l'inverso, addirittura farla retrocedere e questa volta rinviare. Mi sorprendono le motivazioni e mi sorprende la stessa richiesta di rinvio che credo che sia inspiegabile se non in qualche altra logica per me non intuibile e non comprensibile.

CONS. SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVOI: Io intervengo a nome del gruppo dell'Ulivo, pur non ravvisando delle problematiche specifiche legate a questo tipo di pratica, accogliamo favorevolmente la richiesta di rendere più partecipato, visto l'iter che ha seguito questo tipo di pratica, questo tipo di decisione facendo discutere anche la circoscrizione in merito a questa questione.

CONS. MARASCA MATTEO - M.D. JESI E' JESI: Il movimento democratico non vede la motivazione valida di rinvio di questa pratica. Sostanzialmente capiamo anche le ragioni espresse da Achille e da Piero e quindi noi sulla proposta di rinvio ci asterremo perché non ci sentiamo di optare per un rinvio ma neanche di contrastarlo, quindi sostanzialmente se la pratica se votasse oggi noi voteremo a favore ma se la maggioranza del Consiglio Comunale volesse prevedere un rinvio noi certamente non ostacoleremo questo percorso.

CONS. FANCELLO DANIELE - C.I.: Anche noi come Comunisti Italiani ci associamo alla richiesta fatta sia da Bucci sia da Lillini per chiedere il rinvio di questa pratica per approfondirla e per fare gli eventuali passaggi in circoscrizione.

CONS. BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Solo per dire che mi associo anche io alla richiesta di rinvio perché va fatta un pochino più chiarezza possibilmente anche con un passaggio in circoscrizione su questa pratica. Grazie.

CONS. SARDELLA MARIO - M.R.E.: Anche io preannuncio l'astensione, considerando che la pratica secondo me era completa. Volevo soltanto sottolineare un fatto, mi sta bene l'eventuale ulteriore passaggio di partecipazione, purché però sia questo il motivo del rinvio e non approfondimenti attraverso altre cose, perché la pratica come dicevo prima secondo me è completa. Se si vuole colmare questa lacuna, peraltro non richiesta dalla pratica stessa, un aumento di partecipazione perché dire di no?, però purché ci sia questo passaggio e non altro.

CONS. MASSACCESI DANIELE - A.N.: Ovviamente ci sarà il voto negativo sulla richiesta di rinvio. Devo dire che sono un po' stupito, volevo usare anche il termine sconcertato, perché io veramente domando, mi rivolgo sempre al Presidente ma non ce l'ho tanto con il Sindaco che tirerà magari un sospiro di sollievo e dice una volta tanto magari non critica me, non voglio neanche criticare il Consiglio Comunale perché ognuno è libero di esprimere attraverso il voto il proprio parere e quindi assoluto rispetto, ma mi sconcertano le motivazioni. Sono stati dati degli imput precisi, in questa occasione e in precedenti occasioni su zoppie di delibere, nessuno ha avuto nulla da ridire e si è andato avanti a forza di votazione e c'erano delle delibere claudicanti, l'ultima quella di oggi, sulle quali anche per onestà intellettuale io mi aspettavo la richiesta di rinvio da parte della Amministrazione perché messa in difficoltà la Amministrazione non ci si può comportare qui (mi rivolgo ancora al Sindaco) in questo modo, nel senso andiamo avanti nonostante tutto e nonostante quello che dice il Sindaco viene smentito da quello che dice il tecnico e il Sindaco non se lo ricorda e dice un'altra cosa. Detto questo in situazioni del genere nessuno della maggioranza ha la forza di votare in un certo modo perché a questo punto immagino sia questo, la forza di votare in un certo modo, di chiedere o almeno di votare per un rinvio, non si ha la forza di farlo. Votiamo invece un rinvio su una pratica che ci viene detto e che risulta essere completa. Su questa vogliamo gli approfondimenti. Allora io mi chiedo e concordo con quello che dice il Consigliere Sardella, non so se la motivazione sia solo quella di rendere questo momento partecipativo, gli altri momenti sarebbero necessari e dovuti, però a nessuno del Consiglio (parlo della maggioranza) viene in mente di chiedere l'approfondimento in un atto dovuto, qua dove non è dovuto nulla chiediamo chiarimenti. Allora non so se la motivazione è solo quella di rendere più partecipativo questo momento o ci sono altre motivazioni e qui non sono malizioso come il Consigliere Marasca in un'altra occasione, però non capisco veramente l'atteggiamento di rinviare una cosa che

tecnicamente ci viene detta essere perfetta. Se questo è il modo di procedere del Consiglio in ogni cosa e in ogni modo devo dire è abbastanza deprimente per chi sta da questa altra parte scontrarsi in questo modo, perché non c'è lo scontro duro solo fatto nelle parole, negli atteggiamenti e nei comportamenti, c'è lo scontro nel non capire quelle che sono le motivazioni di certi comportamenti. Qui c'è un modo strano, non uso altro termine, di procedere perché dove gli approfondimenti sono richiesti, dovuti, necessari anche a tutela di proprie eventuali responsabilità perché c'è un certo imput non lo si richiede, quando ci sono altre motivazioni e quando invece le pratiche sono complete lì siamo più realisti del re e vogliamo capire ulteriormente. Più che una dichiarazione di voto io vorrei capire un atteggiamento del genere da parte del Consiglio Comunale che francamente non capisco visto che si tratta di dichiarazione di voto ovviamente sulla richiesta di rinvio ci sarà parere contrario, parere favorevole sulla delibera.

CONS. AGNETTI SILVIO - F.I.: Se l'iter è quello di mandare le pratiche prima in circoscrizione io non capisco perché non l'avete fatto. Se è una cosa che l'Amministrazione Comunale deve fare doveva farlo prima di portarci la pratica. Se ci portate la pratica vuol dire che o non c'è l'obbligo o vi siete sbagliati e dovevate farlo. Allora io non mi aspetto che il rinvio venga proposto dai Consiglieri Comunali, ma è l'Amministrazione Comunale che eventualmente dovrebbe prendere, ritirare la pratica per approfondimenti presso le circoscrizioni perché si è sbagliata. Che senso ha che i Consiglieri Comunali dicono noi proponiamo di fare un rinvio perché manca questo? L'Amministrazione Comunale ha sbagliato o non ha sbagliato? Se ha sbagliato faccia il mea culpa e abbia il coraggio di assumersi le sue responsabilità. Quindi noi non ci stiamo a questo gioco, per cui siamo contrari che questa cosa venga proposta da un Consigliere, semmai è l'Amministrazione Comunale che dovrà proporla. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Io comprendo le legittime riflessioni di tutti i Consiglieri di maggioranza e di opposizione, siccome la pratica è una pratica di Consiglio e uno dei Consiglieri ha chiesto il rinvio per regolamento, tenuto conto di tutte le osservazioni ecc. ecc., io devo mettere in votazione la richiesta di rinvio della pratica e successivamente mi comporterò secondo il regolamento. Quindi in questo momento dobbiamo mettere in votazione la richiesta di rinvio fatta dal Consigliere Bucci per approfondimenti e percorso partecipativo in circoscrizione. Votazione aperta.

VOTAZIONE RINVIO BUCCI

PRESENTI N.24

VOTANTI N.20

ASTENUTI N.04 (Marasca, Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi -
Sardella per M.R.E.)

FAVOREVOLI N.15

CONTRARI N.05 (Agnetti e Pennoni per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e
Santinelli per A.N.)

IL RINVIO E' APPROVATO

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO. La pratica viene rinviata.

PUNTO N.21 - DELIBERA N.123 DEL 27.10.2007

ILLUSTRAZIONE DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI MANDATO

Sono presenti in aula n.24 e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consiglio Comunale prosegue con la presentazione da parte del Sindaco del programma di mandato. Non seguirà alcuna discussione.

CONS. MASSACCESI DANIELE - F.I.: Non chiedo rinvii, per carità, però è un rilievo che muovo alla Amministrazione. Il programma di mandato (fra l'altro credo che corrisponda più o meno a quello che dice l'art. 48 dello statuto) che credo è forse un brutto copia e incolla di un programma elettorale, nulla di più, avrebbe dovuto essere presentato da quello che leggo, chiedo scusa per eventuali errori ma per me è la prima volta e quindi sono assolutamente inesperto, in un certo modo. È stato distribuito, al di là del non bon ton istituzionale, cinque o dieci minuti prima, ho la buona decenza di non chiedere rinvii per approfondimenti, perché mi piacerebbe tanto chiederlo anche se verrebbe bocciato e quindi mi astengo dal richiederlo, però dovrebbe essere presentato in un certo modo, dovrebbe seguire una certa procedura, al di là del leggercelo, non so come ce lo vorrà illustrare il Sindaco, è presentato se non sbaglio in violazione di quello che dice l'art. 48 dello statuto. Credo sarebbe stata cosa buona e giusta farcelo avere in tempi decenti per esaminarlo. So che su questo oggi non dovremo interloquire e verrà rinviare la discussione fra un mese, però credo che sia un segno di rispetto nei confronti di tutti di fare avere un programma di mandato che non sia la riproposizione, fra l'altro suggerisco al Sindaco magari in quello definitivo di togliere i riferimenti alla coalizione di centrosinistra, perché qui c'è il programma di mandato del Sindaco e della sua Giunta, a me della coalizione di centrosinistra che ha partecipato alle elezioni può importare di meno. Quindi quando viene fatto il copia e incolla di qualche documento, chiedo scusa, ho letto le prime due pagine e le prime due pagine è il copia e incolla. Ci sono anche delle palesi incongruenze che poi ovviamente fra un mese, ma io volevo far notare questo che il programma di mandato, anche questo documento importante viene presentato in violazione credo di una norma regolamentare o meglio dello statuto del Comune, è l'invito caldo alla Amministrazione Comunale e al Sindaco per il futuro, non so se ci sarà un futuro perché poi basta uno e questo forse è il suo ultimo mandato di Sindaco, che venga presentato in un certo modo rispettoso del Consiglio Comunale. Certo questa presentazione oggi non è assolutamente rispettosa.

Esce: Bucci

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Bisogna che ti rispondo perché il Consigliere dice di essere poco esperto e invece non è poco esperto per niente. In base al regolamento io non dovrei dare neanche la possibilità di mozione perché la mozione viene chiesta su deliberati che devono essere votati e questo punto all'ordine del giorno non viene votato. In secondo luogo non è vero che non si ottempera all'art. 48. L'articolo 48 dice che entro 4 mesi dalla prima seduta del Consiglio il Sindaco invia detto documento al Presidente del Consiglio. Il Sindaco al Presidente del Consiglio lo ha dato adesso come a voi e i quattro mesi scadono il 30. Pertanto per quanto mi riguarda, se vogliamo essere come dice il Consigliere Massaccesi, ligi al regolamento ci stiamo tutti. Allora anche qui io capisco la posizione di chi fa opposizione, però voglio dire in questa situazione non viene violato assolutamente il regolamento, mi si dimostri il contrario e io risponderò per iscritto. Il Sindaco ha tempo di consegnare il programma di mandato al Presidente del Consiglio entro 4 mesi dal primo Consiglio Comunale. Il primo Consiglio Comunale si è tenuto il 30 giugno, scade il 30 ottobre. Il Sindaco mi ha presentato il programma di mandato come lo ha

presentato a voi, quindi io non violo nessuno. Sul poco rispetto è una questione su cui potremmo anche parlare, ma un conto è il poco rispetto e un conto è la violazione del regolamento. ...
(*intervento fuori microfono*)

Escono: Alberici, Lombardi, Lillini, Santoni, Melappioni, D'Onofrio e Rossetti
Sono presenti in aula n.16 componenti e Kibuuka Nansubuka Molly

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Se Massaccesi ha un attimo di pazienza, spiego anche il motivo per cui c'è questo foglio aggiunto che non voleva essere una mancanza di rispetto. Questo è il secondo Consiglio Comunale che facciamo, oltre a quello di insediamento, però credo che se riuscissimo a ragionare un po' di più sui contenuti che solo sulle formule e sulle forme forse faremo tutti qualcosa di più utile a tutti noi. Questo non significa che non si debbano rispettare le regole che ci siamo dati, però credo che se vogliamo poi puntualizzare virgola per virgola possiamo trovare mille e una di situazioni. Io voglio dire anche una precisazione, poi non raccolgo più le provocazioni di Massaccesi in questo mio intervento. Può essere che una forza politica, un Consigliere Comunale non ritenga necessario che in un documento di programma di mandato che è il programma del Sindaco, ma sappiamo perfettamente che è un programma che il Sindaco non costruisce da solo, che è un programma che viene da un mandato elettorale che ha avuto lui e le forze politiche che compongono la maggioranza e quindi io credo che sia anche un atto di correttezza quello di presentare un programma non solo ed esclusivamente come il programma del Sindaco, non mi piace l'idea dell'uomo solo al comando, credo che io sono Sindaco perché i cittadini mi hanno votato, ma come hanno votato me hanno votato una maggioranza in questo Consiglio Comunale e il programma che è viene oggi presentato è un programma che è della Amministrazione Comunale, del Sindaco che è espressione diretta della maggioranza che rappresenta. È un programma che oggi presentiamo, un programma di mandato in linea con il programma elettorale e in continuità con il documento elettorale, non potrebbe essere altrimenti. È un programma che vuole raccogliere i progetti, i programmi, gli interventi, le azioni che si vogliono e si intendono mettere in campo nei cinque anni di legislatura. Per rispondere adeguatamente alle esigenze e ai bisogni di una città che è straordinariamente ricca di risorse e potenzialità, ma che al tempo stesso non cessa di porre domande e istanze sempre più articolate e complesse, ma soprattutto che chieda a coloro su cui ha nuovamente riposto la propria fiducia di saper cogliere e tradurre le proprie aspettative, i desideri, i sogni, le aspettative. Noi abbiamo voluto dare ... (*fine lato B – cassetta 4*) di riferimento fondamentali che hanno presentato l'orizzonte del nostro lavoro, una città sicura e solidale dei diritti e delle opportunità a partire dalle pari opportunità. È per questo che mi scuso, ma per un problema di carattere tecnico è sfuggita nella gestione dei documenti una pagina che non voleva essere volontariamente dimenticata, ma semplicemente proprio un disguido tecnico, è sfuggita una pagina che fa riferimento alle politiche di genere a cui noi teniamo molto e che rispetto a questo era opportuno, anche se non proprio urbano o molto elegante ho pensato che era opportuno consegnare a tutti i Consiglieri insieme allo stesso documento di programma proprio per l'importanza e la valenza che ha questo tema, un tema come quello delle pari opportunità tra uomo e donna e della valorizzazione dei processi che riguardano appunto la presenza, il ruolo, il lavoro e la funzione delle donne nella nostra società, non solo nella politica, non solo nell'Amministrazione ma anche nella società. Noi crediamo che sia importante da un lato cercare di rispondere anche alle nuove esigenze, ai nuovi bisogni, forse è un portato anche di quel fenomeno migratorio ma anche di una involuzione che la nostra società dal mio punto di vista sta avendo e che sempre di più scarica le tensioni sulle donne. Questo credo che sia un problema nei confronti del quale anche una Amministrazione Pubblica deve sentire il diritto di interessarsi e di trovare quelle che possono le soluzioni possibili e più idonee, quindi per far fronte in termini di servizi, di assistenza alle donne vittime di fenomeni di violenza, ma al tempo stesso di promozione e di sempre maggiori diritti di cittadinanza per le donne e soprattutto di costruzione di un modello di società che sia equilibrato e che sia a misura anche di questa importante risorsa della nostra società.

In questo senso io credo che noi abbiamo voluto in questo titolo sintetizzare alcuni principi e valori. Intanto parto dal ragionamento su una sicurezza e solidarietà. Questo lo faccio e probabilmente darò anche un po' più di spazio a questo tema non solo per la sua attualità ma perché sono consapevole e sono convinto, così come lo è l'intera maggioranza, che questo sarà un tema e una sfida sulla quale dovremo e saremo chiamati tutti a misurarci in tempi non lontani, con la necessità di affrontare problemi di questa natura in modo tale che quei tempi nel momento in cui arriveranno non portino situazioni già esasperate o situazioni irrecuperabili. Per noi sicurezza e solidarietà è un binomio inscindibile che non prevede primazie dell'un termine sull'altro. Le esperienze maturate in tante realtà locali in Italia come nel resto del mondo ci dicono che non è possibile garantire sicurezza senza la solidarietà, la tolleranza, l'accoglienza dell'altro. Come pure viceversa pensare di affrontare il senso di insicurezza che una comunità avverte e segnala perseguendo la sola strada della solidarietà può condurre a pericolosi strappi a volte insanabili nel tessuto della convivenza civile. Siamo dunque fortemente convinti della necessità di mettere in atto politiche articolate ed integrate capaci di coinvolgere un progetto organico i diversi soggetti che possono e devono essere coinvolti, dal Comune alle associazioni degli immigranti, dalle forze dell'ordine alle istituzioni scolastiche, la società civile, il mondo economico, fino agli stessi organi di informazione che hanno anche in questo senso una grande responsabilità. Così come siamo altrettanto fermamente convinti di non voler prospettare risposte comunemente note come tolleranza zero, un concetto che per certi aspetti può avere anche dei caratteri affascinanti, salvo l'essere basato sulle tesi di chi prospettando scenari decisionisti nei quali sarebbe possibile fare tutto e subito finisce in realtà con il proporre analisi e strumenti di intervento semplificatori, molto spesi poco democratici e quasi sempre inefficaci. Dobbiamo mettere in campo politiche e azioni concrete capaci di sancire il diritto alla sicurezza per tutti i cittadini con una modalità di lavoro certamente più complessa, che non si può ridurre alla sola prospettiva dell'ordine pubblico, ma che deve invece caratterizzarsi attraverso politiche attive di prevenzione e promozione, con azioni mirate di prevenzione e di contrasto alla microcriminalità, come pure allo sfruttamento delle situazioni sociali e umane più fragili, con politiche attive di inclusione sociale, con interventi di recupero e riqualificazione degli spazi e dei luoghi urbani, soprattutto pubblici quando questi sono degradati o in stato di abbandono, con una pianificazione urbanistica che contrasti la formazione di polarizzazioni sociali ma che solleciti un maggior grado di convivenza tra realtà sociali diverse, riconsiderando in questa ottica anche le stesse politiche e gli interventi in campo sociale, spostando maggiormente l'attenzione verso quegli interventi capaci di contrastare i nuovi problemi che si frappongono a un reale processo di integrazione come ad esempio rischia di avvenire in ambito scolastico. In questo contesto va inserita, rivalutandola anche, la figura e la funzione dello stesso vigile urbano, inteso non come una sorta di pseudo poliziotto, ma come operatore formato e informato, garante della convivenza civile, di un dipendente che dà forma e corpo a una polizia di vicinanza. Chiari infatti sono e debbono restare per quanto ci riguarda i ruoli e le competenze, le peculiarità ma anche le differenze tra polizia municipale e forze dell'ordine presenti sul territorio, con le quali ricercare e attuare forme di collaborazione strategica e sinergica nel rispetto puntuale però delle singole peculiarità. Voglio cogliere l'occasione in questo momento anche per ringraziare non solo l'intero corpo dei nostri vigili urbani con il suo comandante ma tutte le diverse forze dell'ordine, dai Carabinieri alla Polizia di Stato, alla Polizia stradale, alla Guardia di Finanza e per tutti loro il Prefetto e il Questore che ci hanno permesso di attuare quei presidi e quegli interventi di interforze che continueranno e che tanto positivo effetto stanno avendo sulla cittadinanza. Iniziative queste realizzate al di là anche dei protocolli o dei contratti, che pur rimanendo validi strumenti di codificazione dei compiti e dei reciproci impegni e collaborazione, e che oggi a mio avviso vanno realizzati con l'obiettivo che accordi e protocolli sulla sicurezza non possono riguardare una sola città, ma oramai estendersi anche per le situazioni in termini di organico, di disponibilità di mezzi e quanto altro delle stesse forze di polizia, coinvolgere e organizzare un intero territorio. Dicevo, va al di là di queste forme pur importanti, ma che dimostrano una capacità dell'ente pubblico, ma io dico anche delle stesse forze di polizia di recuperare un terreno che per molto tempo sembrava perduto di rapporto di

confronto e non di separatezza tra organi diversi ma dello stesso stato. Esiste però a tutto questo percorso che si sta realizzando e vogliamo continuare a portare avanti anche in termini di presidio del territorio, dovranno essere in ogni caso affiancate politiche attive per favorire una vera integrazione, giacché non possiamo trascurare che il problema legato al fenomeno migratorio nella nostra città esiste ed è reale e quello della difficile integrazione o dei problemi della integrazione è un problema che riguarda i cittadini jesini, ma che riguarda anche gli stessi migranti perché anche su di loro si scaricano problemi e tensioni legati alle difficili situazioni di integrazione. Esiste quindi un problema evidente e di mediazione culturale e operativa delle tensioni che talvolta attraversano i quartieri delle città e che nascono prioritariamente dalla difficoltà di interconnettere bisogni e provenienze culturali diverse. Proprio per questo crediamo che nell'ambito del futuro assetto amministrativo vada individuato uno specifico ufficio per l'integrazione sociale che nel fare propria la ricca esperienza dell'attuale sportello immigrazione faccia un salto di qualità, superi la strutturale precarietà dello sportello ed acquisisca nuove e più ampie funzioni così da essere in grado di porsi come sperimentazione avanzata di un rinnovato ruolo delle istituzioni locali sul terreno dell'immigrazione. Uno sportello di front-office che riproduca con maggiore costanza e frequenza l'attività attualmente svolta dallo sportello immigrazione con la funzione principale di coordinare e mettere in rete i numerosi sportelli aperti in città, una struttura di consulenza legale sia rivolta all'esterno sia all'interno dell'ente, finalizzata anche a garantire agli operatori pubblici un costante aggiornamento e un riferimento per la consulenza tecnico-legale relativa alle numerose problematiche che si incontrano sul campo, in grado dunque di promuovere e organizzare spazi sociali di aggregazione nei quartieri più critici per organizzare e programmare iniziative che incoraggino l'integrazione sociale e contrastino il pregiudizio. Per questo vanno utilizzate anche figure, come l'operatore di quartiere, come nuovo soggetto con funzione di mediazione nei conflitti e dell'operatore di strada per quanto riguarda la realtà dei minori a rischio; che sia in grado di promuovere attività laboratoriali e assembleari in grado di garantire la reciproca conoscenza culturale e sociale tra le diverse etnie, i diversi strati e livelli sociali che ritengo sia la base imprescindibile per ogni possibile percorso di integrazione. Non c'è possibilità di integrare se c'è diffidenza, se non c'è conoscenza reciproca e rispetto reciproco. Come pure la realizzazione e mettere in atto un'agenzia sociale della casa che affronti in maniera operativa e organica il gravoso problema dell'abitare gestendo anche in collaborazione con agenzie private la questione immobiliare con funzioni specifiche di controllo e garanzia sugli affitti. È anche in questo senso fondamentale e importante produrre eventi che rendano visibili il tema dell'integrazione, anche soprattutto attraverso progetti che interessino trasversalmente più settori, come ad esempio il progetto sport e integrazione previsto per la primavera del 2008 che intende promuovere la giornata dello sport solidale e antirazzista, in collaborazione con la Jesina Calcio, con la consulta dello sport e con alcune scuole della città. Alla stessa stregua continuerà l'azione della Amministrazione Comunale già avviata nella precedente legislatura per garantire il diritto di voto ai cittadini extracomunitari. Il diritto di voto è lo strumento massimo di partecipazione alla vita pubblica di una società, rappresenta un effettivo processo di vera integrazione che offre agli immigrati la possibilità di incidere e sentirsi pienamente coinvolti nel progresso civile, economico e sociale di un paese. L'inclusione dei cittadini extracomunitari ai processi decisionali perfeziona il nostro sistema democratico in linea con i principi fondamentali della Costituzione ed è uno strumento efficace che promuove coesione e pace sociale. Siamo dunque convinti che chiamare gli individui a prendere parte alla vita politica attiva significa chiamarli a farsi carico dei problemi della convivenza e dello sviluppo della comunità nel suo insieme in termini non solo di fruizione e titolarità dei diritti, ma anche di piena assunzione di responsabilità. In questo senso va vista l'iniziativa che è partita dal basso, dalla nostra città insieme ad altri Comuni del territorio regionale, ha portato o sta portando alla presentazione di una proposta di legge regionale che prevede il diritto di voto nelle elezioni comunali e provinciali ai cittadini extracomunitari ed apolidi che risiedono nel territorio regionale da più di sei anni. È una proposta di legge che è stata presentata in Regione, ma che ha bisogno di ulteriore iniziativa e sollecitazione per essere discussa quanto prima. Certamente tutto questo va

coniugato in contemporanea e parallelamente allo sviluppo dei servizi alle persone nelle loro diverse fasi di vita, capaci sempre più di spostare l'asse degli interventi dal fronte puramente assistenziale e risarcitorio a quello della promozione, riconoscimento e affermazione di diritti vecchi e nuovi di cittadinanza. Il diritto all'assistenza e alla cura garantito a tutti, prescindendo dalle diverse situazioni economiche e sociali, questo è un diritto riconosciuto dalla Costituzione ma io credo anche prescindendo dalle diverse situazioni economiche e sociali non solo da individuo e individuo ma anche tra territorio e territorio, tra zona e zona di un territorio perché ritengo che il diritto all'assistenza, alla cura debba essere garantito a Jesi come in tutti gli altri Comuni della Vallesina ed è proprio per questo che abbiamo inteso insieme dare avvio all'azienda consortile, non già e non tanto per garantire efficienza o solamente efficienza ed economicità nella gestione ma quanto per garantire un modello omogeneo di prestazioni di servizi su tutto il territorio, questo anche per riconoscere la dignità anche a quelle situazioni che forse a livello comunale scontano maggiori problemi e difficoltà. Assistenza e cura che non può prescindere dal garantire e mantenere la piena titolarità pubblica dei servizi, un'omogeneità di trattamento e di accesso ai servizi tra tutti i cittadini e una maggiore efficacia ed economicità a parità di qualità delle prestazioni nella gestione dei servizi stessi. Una articolazione che abbiamo voluto mettere nel nostro programma che scompone la persona nelle sue diverse fasi, dalla persona anziana avendo come obiettivo quello di mettere al centro della nostra attenzione la persona, uomo o donna che sia, e che deve vivere la sua dimensione di uomo e di donna nelle diverse fasi della propria vita con affianco la possibilità di avere sostegno nei momenti e nelle situazioni di necessità, quindi la persona anziana, la diversamente abile, i minori, gli immigranti. Io cercherò adesso di sintetizzare molto i contenuti del programma, su cui poi avremo modo di discutere ulteriormente da qui al prossimo mese, però credo che alcune questioni sia bene che vengano messe in evidenza. Intanto per quanto riguarda le politiche agli anziani con un forte impegno verso quella che oramai diventa sempre più necessaria, lo diciamo spesso, ma oramai credo che ci siano le condizioni e in fondo anche a questo può rispondere l'azienda consortile e quindi dare maggiore forza a un territorio nei confronti anche delle stesse agenzie sanitarie, quello dell'integrazione sociosanitaria che diventa un problema che non può più essere rinviato, ma soprattutto quello del rispetto dei diritti e dei doveri in termini di riconoscimento delle competenze della sanità rispetto alle competenze del sociale e questo non può più essere rinviato anche perché di questo non ne pagano le conseguenze l'Amministrazione Comunale o l'ente Comune o l'ente ASL, ma ne pagano le conseguenze i cittadini che si trovano costretti a dover pagare servizi che invece dovrebbe avere gratuitamente. Per quanto riguarda gli interventi nel campo dei disabili ci poniamo l'obiettivo di portare a sistema tutta la rete dei servizi domiciliari e residenziali, dando un ulteriore impulso alla collocazione lavorativa dei soggetti disabili e di quelli che vivono in situazioni di disagio sociale, attraverso un servizio di integrazione lavorativa, rafforzando il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle imprese e valorizzando appieno l'attività delle cooperative di inserimento lavorativo. Così come per i minori riteniamo che sia da sviluppare il percorso e di sostenere i processi per l'affido familiare, così come quello di potenziare i centri pomeridiani per gli alunni elementari e medie, in particolare per fasce cittadine sociali a rischio. Per le persone immigranti riteniamo che sia opportuno cercare, anche costruendo percorsi partecipati, problemi a quelli che oggi rimangono alcune situazioni di difficoltà in termini di casa, lavoro, di servizio per i minori, ma soprattutto anche per tutto quello che riguarda l'educazione linguistica, la promozione e il disbrigo delle pratiche burocratiche eccetera. Tutto questo in un percorso che in base anche alle cose che dicevo prima sulla parte che riguardava la sicurezza non possono che avvenire in stretto collegamento con l'Assessorato alla integrazione sociale. Così come anche nel campo della sanità e della salute, crediamo che debba essere data concreta attuazione e perseguiti gli obiettivi che sono stati posti da questo Consiglio Comunale e dalla conferenza dei Sindaci nei documenti che sono stati elaborati proprio in relazione a tutto il nuovo sistema di organizzazione sanitaria del nostro territorio, a partire dal nuovo ospedale di cui va sollecitata la realizzazione, così come credo vada sottolineata l'esigenza e l'urgenza di stabilire la destinazione delle risorse dell'alienazione e della trasformazione del vecchio ospedale, che come

stabilimmo a suo tempo in Consiglio Comunale dovranno rimanere su questo territorio a beneficio della sanità locale. Così come per quanto riguarda il tema della sicurezza e del lavoro, oggi abbiamo parlato di precarietà, io credo che dobbiamo pensare che alla precarietà spesso, forse non nella pubblica amministrazione, ma in tanti posti di lavoro è collegata anche la questione della sicurezza sul lavoro, perché è personale che non è formato e personale che spesso con forme precarie viene assunto e messo in produzione senza un'adeguata formazione e preparazione ed è più soggetto a subire incidenti e infortuni e rispetto al quale dobbiamo mettere in atto una politica in collaborazione non solo con i dipartimenti di prevenzione della ASL, ma anche con le imprese, con le organizzazioni sindacali e anche con i singoli lavoratori per riuscire a scrollarci di dosso questo terribile primato che le Marche hanno, nella quale Jesi purtroppo fa nel suo piccolo la sua parte, di essere la regione con il maggior numero di incidenti e soprattutto di morti sul lavoro. Il diritto alla istruzione e alla cultura, un diritto che va sancito per quanto riguarda l'istruzione sia in termini di servizi, non solo di qualità della proposta educativa e formativa, che sempre più spesso le famiglie si scelgono da sole, e anche questo è legato al fenomeno migratorio interno agli stessi istituti e scuole della nostra città, un percorso rispetto al quale non abbiamo grandi capacità di intervento, ma che possiamo affiancare e sostenere cercando di cogliere quelli che sono alcuni problemi anche che fanno riferimento alla proposta educativa, perché un sostegno linguistico prestato in una scuola dove alta è la presenza di bambini extracomunitari può facilitare anche il lavoro stesso degli insegnanti, che è di un mondo della scuola che non investe purtroppo ancora in questo tipo di servizi. Così come dobbiamo creare e mettere in piedi le condizioni, per alcuni aspetti ne abbiamo già parlato anche oggi stesso in una delle interrogazioni per garantire il diritto all'istruzione e svolta in sedi e luoghi che siano adeguati e dignitosi, con interventi di manutenzione che dovremo mettere in campo nel campo della scuola, così come abbiamo sempre privilegiato nei precedenti 5 anni mettendo a disposizione importanti risorse soprattutto per quanto riguardava la messa in sicurezza delle nostre scuole. Anche cominciando ad affrontare una serie di problemi aperti che vanno dalla organizzazione dei flussi scolastici non solo dei servizi, di garantire e dare attuazione agli impegni assunti in precedenza dalla precedente Amministrazione rispetto al servizio della refezione scolastica, dando avvio e concreta realizzazione a quel progetto approvato in questo Consiglio Comunale per la riorganizzazione del servizio della refezione scolastica, così come affrontando il problema del trasporto scolastico che è un problema legato e a una sua rimodulazione probabile, necessaria in termini di capacità di dare un servizio vero a esigenze vere, sia in termini di struttura dei mezzi e quindi di qualità e di sicurezza degli stessi mezzi. Non abbiamo avuto modo di poter discutere la mozione della Consigliera Pennoni che affrontava questo, ma in ogni caso è ben presente nella nostra programmazione, elaborazione e rispetto al quale stiamo già verificando possibili strade per risolvere al meglio quel tipo di situazione che si presenta. Certamente è anche un diritto alla cultura, che non è solo un diversivo, ma che sta diventando e diventa sempre più a tutto tondo un servizio reale e parte integrante del nostro sistema di welfare, un servizio alle persone. Nella nostra città c'è una ricca storia e un patrimonio importante che vanno valorizzati e potenziati e crediamo anche che affianco alle diverse eccellenze che abbiamo nella nostra città (mi riferisco al teatro, alla pinacoteca, al museo, alla biblioteca) occorre promuovere politiche culturali capaci di generare un più forte protagonismo sociale nella programmazione, organizzazione e realizzazione di eventi da parte del tessuto associativo cittadino. Questo non in contrapposizione, ma a integrazione di quello che è la proposta e il progetto portato avanti nei nostri istituti culturali e non con l'obiettivo quindi di rischiare per allargare la platea e allargare il coinvolgimento dei cittadini alle proposte culturali di abbassare il livello delle nostre eccellenze, quanto lavorare per riuscire ad alzare il livello della nostra comunità cittadina e quantomeno di riuscire a creare quelle condizioni perché la programmazione culturale non sia solo ed esclusivamente un bene di cui fruire, ma anche un bene da produrre. In questo senso crediamo che anche il lavoro dovrà essere fatto per mettere in relazione le nostre istituzioni culturali (dalla pinacoteca alla biblioteca, i musei, la stessa Fondazione Pergolesi Spontini fino all'ultimo "nato" che è il centro studi Valeria Moriconi) insieme alle associazioni culturali, con l'intento di creare sinergie e cooperazione tra gli enti culturali e le

stesse associazioni, creando un tavolo di coordinamento delle associazioni culturali di natura negoziale, ma soprattutto progettuale, dando anche spinta e valorizzando il progetto universitario portato avanti dalla Fondazione Colocci nella nostra città e facendo sì che questo riesca a radicarsi sempre di più nel tessuto sociale e culturale della nostra città, realizzando anche eventi importanti come quelli che saremo chiamati a mettere in campo per il 2010 in un progetto che riguarda le celebrazioni per l'anniversario della nascita di Giovanbattista Pergolesi che sarà affidato alla Fondazione Pergolesi Spontini in stretta collaborazione con l'Amministrazione che dovrà cercare coinvolgimento della programmazione e nella gestione anche quelle realtà produttive legate allo spettacolo dal vivo. Altri elementi nel campo della cultura riguardano le altre due istituzioni culturali come la biblioteca e la pinacoteca. Entrambi hanno bisogno di interventi strutturali, che consentono alla biblioteca di riuscire a garantire e promuovere la pubblica lettura cominciando a rendere più agevole lo stesso spazio destinato oggi alla pubblica lettura con il progetto già finanziato di spostamento alla salara della sala di pubblica lettura. Così come un particolare progetto va rivolto al fenomeno migratorio e quindi alle nuove forme di cittadinanza in termini di servizi culturali capaci di favorire le politiche di integrazione. Così come la pinacoteca civica e i musei civici, creare un unico polo museale all'interno di Palazzo Pianetti in grado di valorizzare e di essere l'uno traino dell'altro, valorizzando i contenuti e quanto all'interno dello stesso museo archeologico e garantendo una fruibilità maggiore rispetto a quella di oggi. Mi scuso, però diciamo che elenco le questioni per noi importanti facendo alcuni accenni a punti rilevanti che poi troveremo scritti nel programma. Capisco il momento, capisco l'ora e mi rendo conto che siamo un po' tutti stanchi. Dicevo noi abbiamo anche la necessità di garantire il diritto a un lavoro stabile e sicuro a partire da quello nell'ente pubblico e a uno sviluppo e a una crescita armonica e duratura e rispettosa dell'ambiente. Tengo insieme questi due concetti perché sono convinto che un lavoro stabile e sicuro è quello che riesce a dare un lavoro di qualità, tecnologicamente avanzato, capace di avere una prospettiva di durata e capace anche di essere rispettoso dell'ambiente esterno ed interno dei luoghi della produzione. In questo modo si può garantire stabilità e sicurezza alle persone e ai lavoratori. Così come va riconosciuto il diritto alla casa, un diritto prioritario che sta diventando sempre più complicato poter garantire ma rispetto al quale attraverso il piano per la casa che dovremo realizzare e avviare già da adesso anche in attesa dell'approvazione definitiva del nuovo piano regolatore, un piano per la casa che però sia in grado di dare quella risposta che abbiamo intravisto e intrapreso con il nuovo piano regolatore, con la quota di edilizia sociale che sarà e dovrà essere distribuita nella città e che dovrà rispondere alle molteplici situazioni diverse e diversificate che ormai esistono nel tessuto sociale cittadino e del nostro territorio. Il diritto dei nostri giovani ad un protagonismo e alla creatività, così come il diritto a fare sport e a vivere in un ambiente sano. In questo senso crediamo che sia giunto il momento, come abbiamo messo anche nel nostro documento elettorale prima e nel documento di programma oggi, a realizzare insieme costruendo insieme con i giovani un vero e proprio progetto che possa dare risposte in termini non solo di servizi, ma anche in termini di messa a disposizione di strumenti, di spazi e di luoghi dove si possano realizzare il protagonismo e la creatività dei nostri giovani. Faccio un ultimo riferimento a quello che poi è uno dei nostri punti anche di forza, il diritto a una città curata, bella e piacevole. Per questo noi abbiamo la necessità di garantire due altri punti fondamentali, per riuscire ad ottenere questo obiettivo: una Pubblica Amministrazione efficiente e trasparente e soprattutto un corretto e sano governo della cosa pubblica. Noi dobbiamo porci l'obiettivo e ci poniamo l'obiettivo da qui e nei prossimi cinque anni di liberare quanto più possibile risorse da destinare agli investimenti. Questa è una città che non può più sopportare livelli di investimenti che superano qualche o pochissimi milioni di euro all'anno. Non ci sono più queste condizioni, è necessario riuscire rispettando i patti di stabilità e le finanziarie, ma anche quello di affrontare questa situazione non solo con i tradizionali strumenti, ma anche in maniera innovativa cercando di lavorare per una riduzione della spesa corrente, della destinazione degli investimenti e di tutto quello che oggi in parte ancora purtroppo viene utilizzato per coprire spesa corrente e che invece dovrebbe essere tutto destinato agli investimenti. Per concludere, per ognuno di questi punti il nostro programma prevede

puntuali, precise e condivise scelte, condivise per quanto riguarda l'Amministrazione, per quanto riguarda la Giunta e la maggioranza, in termini di progetti, proposte e azioni, sulle quali poter sviluppare il confronto tra le forze politiche di maggioranza e opposizione e con la città nel mese che ci divide dalla sua approvazione. Mi preme però mettere in evidenza da ultimo due aspetti che ritengo fondamentali e che caratterizzano profondamente questo programma. Il primo è un programma che apre decisamente a una prospettiva, in linea con quello che è stato il percorso fatto nei cinque anni precedenti, e che caratterizza sempre di più la nostra città come Comune capofila di un territorio più ampio, che dà una prospettiva alla nostra città e alla nostra comunità che forte della identità, delle sue tradizioni e delle sue radici culturali e storiche e politiche, si apre con determinazione e coraggio al confronto e all'interazione con realtà nuove e diverse, consapevole che solo nel fare sistema, nel posizionarsi all'interno di circuiti e dinamiche più ampie saremo davvero in grado di far fruttare appieno le nostre grandi potenzialità. Il secondo punto fondamentale è che con questo programma abbiamo inteso darci un metodo di lavoro che possa consentirci di farci fare un salto di qualità sul terreno della partecipazione e della trasparenza, legando in maniera inscindibile tra loro questi due aspetti non solo in termini di collegialità all'interno della coalizione, della Amministrazione e verso il Consiglio Comunale, ma soprattutto nei confronti dei cittadini impegnandoci così, come è scritto nel programma, a definire un percorso metodologico chiaro e trasparente, individuando regole esplicite e dichiarate che stabiliscano tempi, metodi e luoghi del confronto con i cittadini, singoli o in forma associata che siano, in modo tale da garantire a questi il diritto di proposte e di ascolto e alla Amministrazione la possibilità di poter decidere con responsabilità ma in tempi certi. È indispensabile attivare una profonda azione di trasparenza amministrativa, così come intendiamo fare concretamente, per permettere ai cittadini di esercitare la loro fondamentale azione di partecipazione e di controllo, questo anche avendo preso la decisione di pubblicare sul sito del nostro Comune e anche sul nostro giornale gli elenchi degli incarichi e delle consulenze così come degli appalti affidati in via diretta eccetera. Mi auguro dunque che ognuno di noi si senta fin da oggi impegnato ad accantonare, se possibile, anche per un momento la mera e sterile polemica politica per contribuire invece alla definizione di scelte progetti e programmi che abbiano come unico obiettivo il bene e l'interesse generale della città.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Grazie, signor Sindaco. A questo punto non c'è replica o richiesta di approfondimenti, tra lunedì e martedì prima per via telematica e poi per cartaceo tutti i Consiglieri riceveranno tutta la calendarizzazione del percorso di approfondimento che il sottoscritto intende fare entro il mese di novembre prima di arrivare alla votazione del Consiglio Comunale del 30. Ricordo che il 16 novembre ci sarà il Consiglio straordinario sulle questioni legate alla legalità e gestione del territorio. Quel Consiglio Comunale sarà un Consiglio Comunale ordinario nel quale verranno evase prima le interrogazioni che non si sono fatte oggi, verranno discusse una o due pratiche ordinarie, per poi trasformarsi in Consiglio straordinario nei tempi che possano permettere anche alla cittadinanza tutta di intervenire. Grazie e buona domenica.